



CON SAKINEH



La foto? Quello è stato un atto di cattivissimo gusto che non merita commenti ma che si addice alla persona che l'ha commesso. A Napoli le chiamano le vajasse...». Mara Carfagna

OGGI CON NOI... *Silvia Ballestra, Ascanio Celestini, Saeed Erekat, Anna Serafini, Bruno Ugolini*

IL MINISTRO DA SAVIANO L'elenco che vorremmo ma che non leggerà



MARONI'S LIST

Cosentino, Fondi, scudo...

Dieci domande e qualche suggerimento perché l'esibizione tv non si limiti alla pura propaganda

84mila firme su l'Unità

Valanga di adesioni alla campagna in difesa dello scrittore anti-camorra Oggi il ritorno di Corrado Guzzanti

Nel Pdl volano stracci

Carfagna a Mussolini: vajassa La nipote del duce: quando ti incontro te ne dico delle belle...

→ ALLE PAGINE 4-7

Casini pronto a trattare ma attacca la Lega

Il leader Udc: governo di armistizio. Bersani: fanno tattiche ma incombe l'anno più duro → ALLE PAGINE 8-11



Imprese ai tempi della crisi: offrono lavoro per 30 giorni

Aumenta il giro d'affari per le società interinali → ALLE PAGINE 24-25

RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Acqua calda

So che può suonare retorico per chi ascolta però non c'è niente da fare, è proprio così, è ogni volta così: basta mettere piede fuori da questo paese, partecipare a qualche discussione pubblica con persone anche solo genericamente interessate a capire cosa succede in Italia per trovarsi nella difficilissima e spiacevole condizione di non poter dare risposte semplici a domande elementari. Di non saper cosa rispondere, insomma, a chi domanda "come mai?". È una modalità di conversazione che riguarda qualunque argomento, dalla mafia alla tv, dalla scuola alla parità dei diritti, dal lavoro alla politica in senso stretto. In genere si arriva in poche battute al dilemma dell'acqua calda. Qualche esempio tratto da un paio di dibattiti a cui ho appena partecipato, oltre confine. Primo: caso Saviano e mafie al Nord. Domanda: Saviano ha mentito? Non è vero che le mafie sono infiltrate al Nord? No, non ha mentito. È vero ed è scritto in documenti ufficiali. Chi vive al Nord lo sa, del resto. Lo sanno tutti. Dunque perché il ministro dell'Interno chiede diritto di replica in tv? Perché quel che tutti sanno, acqua calda appunto, è stato detto in tv. Molti milioni di persone hanno sentito. Molti di più di quanti leggano i giornali. Allora il ministro vuole rispondere a quegli stessi milioni di persone. Ma se è vero, non sarebbe meglio che si presentasse in tv davanti a giornalisti di vari giornali

europei, per esempio, a rispondere alle loro domande? Sì, sarebbe meglio. Abbiamo molte domande per il ministro: oggi questo giornale ne pubblica alcune. Domande a cui Maroni non risponderà, perché qui non si usa che un esponente di governo si sottoponga a una vera conferenza stampa in tv. Non si usa? E come mai? (...)

Passiamo oltre. Rifiuti in Campania. È vero che c'è la mano della criminalità? Sì è vero. Ed è vero che le mafie hanno i loro referenti nella politica, non è stato indagato quel sottosegretario, Cosentino? Sì, è vero. E allora come può essere candidato a Napoli? Non c'è una legge che impedisce a chi è sotto indagine di candidarsi? (...)

Altri temi: scuola pubblica e scuola privata (perché i cittadini non insorgono?), condizione della donna e sua rappresentazione mediatica (perché le donne non si ribellano?) mondo del lavoro (perché i sindacati non pretendono condizioni eque per i giovani?). Politica-politica, infine: ma Casini non era democristiano? E Fini non era missino? E Rutelli non era radicale? Come fanno a dirsi centro? Non è solo Casini, centrista? E la politica italiana, come mai non riesce a liberarsi dell'eredità democristiana? Da cosa dipende?

Sul Papa, sull'anticipazione del suo libro fatta dall'Osservatore romano: ma il Papa a proposito di preservativi non ha parlato di prostituzione maschile? Così dicono i giornali americani, perché quelli italiani parlano di prostituzione femminile? È molto diverso. Sì. È molto diverso. Un errore di traduzione dall'originale tedesco. Sembra sia per questo. Parlava di prostituti, non di prostitute. Segue dibattito sull'omosessualità, i diritti delle minoranze, la laicità delle leggi: ve lo lascio immaginare e vi risparmio le domande sul centrosinistra. Quelle la prossima volta.

Oggi nel giornale

PAG. 25 ■ ECONOMIA

Irlanda, ministri Ue dicono sì ad aiuti per quasi 100 miliardi



PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Tagli, lo spettacolo si ferma
Celestini: noi ritenuti superflui**



PAG. 42-45 ■ CAMPIONATO DI CALCIO

**Inter, altro k.o.: crisi senza fine
Eto'o fa come Zidane**



PAG. 18-19 ■ MONDO

Il Papa: se malato mi dimetterò

PAG. 22-23 ■ MONDO

Verdi tedeschi: opposizione più dura

PAG. 15 ■ ITALIA

Il lebbrosario dei grandi misteri

PAG. 16 ■ ITALIA

Mistero Orlandi, movente sessuale?

PAG. 39 ■ SCIENZE

Napoli, cosa racconta la città della scienza

HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIACELI ENTRO IL 10/12/2010

Inviaci i tuoi testi inediti di **poesia, narrativa e saggistica** e i tuoi dati all'indirizzo: **Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo** oppure tramite e-mail all'indirizzo: **inediti@gruppoalbatros.it**

Per maggiori informazioni visita il sito **www.gruppoalbatros.it** oppure chiama il numero verde **800.145.525**

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale

I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Pd, vittoria solo «morale»

Nel leggere la lettera di Bersani a *l'Unità* ho scoperto con una certa sorpresa il ruolo decisivo che ha avuto il Partito Democratico nella crisi di questo governo: «...Non dobbiamo dimenticare che il Pd ha capito per primo che cosa stava accadendo nel paese, ha visto per primo la possibilità di lavorare per far maturare una crisi del centrodestra, ha indicato da molto tempo una strategia capace di provocare il cambiamento ed è riuscito a imporre i temi da mettere al centro dell'agenda politica per il bene dell'Italia. Senza tacere le difficoltà e, se si vuole, anche le debolezze che pure ci sono state, il Pd può rivendicare che ciò che sta accadendo è per non poca parte frutto della propria iniziativa».

Sono piacevolmente sorpreso. Perché avevo

capito tutt'altro: che la crisi era tutta interna e provocata da Fini, che poi gli scandali privati del premier stavano dando il colpo decisivo alla disgregazione della maggioranza. E addirittura, mi era sembrato che il Pd non si fosse mostrato pronto né a proporre una sola legge elettorale alternativa (ma molte), né a proporre un candidato premier alternativo (ma primarie intimidite), e che mostrasse poca capacità di comprendere l'elettorato (vedi Milano). Ma sono più contento così: la vittoria morale è tutta del Pd.

Per quanto riguarda la vittoria materiale, farei notare che il governo Berlusconi non è ancora finito, la legge elettorale non è stata ancora cambiata e – questione fondamentale – Berlusconi non ha ancora perso le prossime elezioni. ♦

A Sud del blog

Figli della solita confusione

Manginobrioches

manginobrioches@unita.it

Son tempi oscuri, anche se le cose che avvengono sono talmente plateali che certe volte viene il dubbio d'essere un paese d'imbecilli. Son tempi confusi, anche se mai è sembrato tanto evidente cos'è il bianco e cos'è il nero (soprattutto il nero). Sicché non sono una cattiva idea gli elenchi, giusto per ricapitolarci il mondo e ricordarci la nota della spesa dell'anima, che è sempre semplice, essenziale, coerente. Ma gli elenchi di Fini e Bersani hanno scatenato il dramma, nel condominio-collettivo-pensionato-circolo filosofico delle commari: da giorni Franca-di-sopra, grillesa parlante della comunità, si dibatte nel dubbio. «Ma sarò di destra pure io, a mia insaputa?» chiede ossessivamente alle zie, e poi tira fuori un elenco ricopiato con la sua grafia grossa e scalena: «Amor di patria, ce l'ho, famiglia, ce l'ho, senso delle istituzioni, ce l'ho, solidarietà, ce l'ho, volontariato, ce l'ho. Allora sono di destra?». E singhiozza così forte da far tremare i vetri.



«Non dite eresie, commare – l'ha ripresa infine zia Mariella, con la faccia da sfinge calabra – quella non è destra, quelli sono valori e basta». «Esistono i valori e basta?» ha chiesto lagrimosa Franca-di-sopra.

«E ci mancherebbe altro, e fin lì sono buoni tutti – ha replicato la zia – Ma noi siamo di sinistra perché crediamo che quello che si condivide è più importante di quello che si produce o si consuma. Siamo di sinistra perché partiamo sempre dal basso. Siamo di sinistra perché il merito è importante ma non viene prima del diritto. Perché tutti è meglio che pochi o anche molti. Perché facciamo posto sulla panca, anche se stiamo più stretti, e non ci aspettiamo per questo il paradiso di là, ma un inferno abitabile, e umano, di qua».

Franca-di-sopra se n'è andata confortata. E anche noi altri. ♦



sicurgas
TECNOLOGIE PER
LA SICUREZZA ED IL
RISPARMIO
ENERGETICO

Via Cechov, 20 Milano
Tel 02.38001746 Fax 02.38001746
e-mail: info@sicurgas-srl.com

**POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS
PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE
VEGETALI**

→ **...e poi le norme** sull' autoriciclaggio, il fondo unico sulla giustizia, i voti di Totò Cuffaro

→ **La sanatoria** per gli immigrati ha lasciato fuori gli onesti. E la polizia non ha abbastanza fondi

Dell'Utri, Fondi, scudo fiscale... Ministro, questa è la lista giusta

Questa è la sintesi della lista che il ministro Maroni dovrebbe leggere stasera: dalle misure con cui si è permesso che tornassero in Italia 105 miliardi di euro illecitamente esportati, fino a Dell'Utri.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Il tempo di lettura di questo articolo sarà forse meno di tre minuti, quanti ne impiegherà stasera il ministro Maroni a leggere la sua lista di cose fatte. Quella che segue è una timida controlista, un elenco di ombre e cose non fatte o fatte male che il ministro stasera non menzionerà.

1 Le anomalie nel comune di Fondi (Latina)

Il comune di Fondi, uno dei primi misteri del ministro della legalità e delle polizie ma non più dei servizi segreti. Tra il 2008 e il 2009 la Direzione investigativa antimafia aveva arrestato e indagato due clan di 'ndrangheta e camorra con l'accusa di essersi infiltrati nel tessuto economico e politico della cittadina del basso Lazio e di condizionare il Mof, uno più grossi mercati ortofrutticoli del Mediterraneo. Fu avviata la commissione di accesso e il prefetto di Latina, in due riprese, scrisse e motivò la necessità di sciogliere quel comune. In un primo momento anche Maroni sembrava d'accordo. Poi, improvvisamente, a cavallo di Ferragosto 2009 la retromarcia: il comune di Fondi non sarà sciolto. L'agroponino non ha un problema di mafia. Il risultato è che è diventato sinda-



Il ministro degli Interni Roberto Maroni sarà stasera alla trasmissione «Vieni via con me»

Don Gallo

«Io scendiletto per la partecipazione da Fazio? Ringrazio l'Avvenire, non me l'aveva detto nessuno»



Luigi De Magistris

«Il ministro dell'Interno è affetto da un'incontinenza televisiva imbarazzante e inopportuna»



Nichi Vendola

«Saviano arricchisce Berlusconi? Da Grillo in atto una deriva fondamentalista»



co uno degli amministratori indagati nelle inchieste dell'antimafia.

2 **L'autoriciclaggio non è punito**
Nel Piano straordinario dell'antimafia, la cui lucida brochure il ministro porta sempre con sé nei salotti tv, è una somma di norme la maggior parte delle quali proposte dalle opposizioni. E fin qui niente da dire, basterebbe ricordarlo. Il punto è che in quel pacchetto manca la norma più importante sempre ostacolata da Maroni e dal governo: non è punito l'autoriciclaggio. Il risultato è che il boss indagato per narcotraffico o 416 bis può tranquillamente e in prima persona riciclare i soldi guadagnati in modo illecito.

3 **Lo scudo fiscale e i soldi sporchi**
Il ministro Maroni ha fortissimamente voluto e votato lo scudo fiscale. Ha permesso che tornassero in Italia in modo lecito e del tutto ripuliti qualcosa come 105 miliardi di euro illecitamente esportati.

4 **In senato spieghi i voti di Dell'Utri e di Totò Cuffaro**
Il ministro, e il suo partito bandiera della legalità, al Senato prendono la maggioranza grazie anche ai voti di politici condannati in appello per mafia. Due nomi per tutti: Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri.

5 **Il taglio dei fondi alle forze dell'ordine**
Polizia e carabinieri stanno ottenendo risultati straordinari, sono loro e la magistratura che fanno le indagini ed eseguono gli arresti. Il tutto nonostante il taglio di oltre due miliardi di euro nel biennio 2009-2010 che significa, ad esempio, volanti senza benzina, agenti delle squadre mobili costretti a lavorare in uffici senza riscaldamento o carta igienica e straordinari mai pagati. Maroni ha sempre sventolato il miraggio del Fug, il Fondo unico della giustizia dove finiscono i beni confiscati alle mafie e poi ridistribuiti alle forze dell'ordine per compensare i tagli in finanziaria. Bene: finora non s'è visto un euro. Lo stesso ministro ha ammesso di recente che "solo nel 2011 saranno distribuiti 79 milioni di euro". Rispetto ai due miliardi tagliati...

**Che vedrete stasera
Tre minuti per il ministro
...e poi Guzzanti (Corrado)**



Tre minuti. Come Pier Luigi Bersani e Gianfranco Fini, anche il ministro Roberto Maroni avrà solo tre minuti per il suo elenco in cui, così dicono i bene informati, illustrerà i grandi risultati ottenuti nella lotta alla criminalità organizzata e la bontà dei «valori padani» in replica al monologo di Roberto Saviano sulla 'ndrangheta e i suoi interessi al Nord. Eccoci dunque alla terza e penultima puntata, stasera alle 21.05 su Rai3, di «Veni- viacomme»: l'altra «star» della serata è Corrado Guzzanti - ed è un evento visto che l'ex Avanzi manca da anni dal piccolo schermo - il quale ieri ha provato a porte chiuse negli studi milanesi della Rai. La trasmissione condotta da Fazio & Saviano ha messo a segno anche il contributo di Andrea Camilleri e Carlo Fruttero, che hanno scritto appositamente per «Veni- viacomme» due elenchi inediti che verranno letti nel corso della puntata, durante la quale si parlerà anche di donne, di carceri e di migranti. Peraltro, l'elenco di Camilleri sarà letto da Luca "Montalbano" Zingaretti. E il monologo di Saviano? Una cosina da nulla: l'autore di «Gomorra» parlerà dello scandalo rifiuti. Le polemiche sono assicurate: chissà se arriveranno nuove richieste di replica. La scorsa puntata ha ottenuto picchi di ascolto superiori a 10.400.000 spettatori con il 40% di share, totalizzando circa 20 milioni di contatti con una permanenza record del 45,20%.

IL DIRITTO DELL'UDC

Da domani l'Udc farà un sit in davanti agli studi della Rai di piazza Mazzini affinché sia data voce ai malati che affermano il diritto alla vita. Lo ha detto Pier Ferdinando Casini.

6 **La sanatoria per gli immigrati che ha lasciato fuori gli onesti**
La sanatoria per gli immigrati ha lasciato fuori gli onesti, chi magari ha avuto un contratto di lavoro per anni ma in quel mese, al momento del rinnovo, non più. E estromette dall'Italia a 18 anni gli immigrati figli di genitori senza la carta di soggiorno che vale dieci anni. Si tratta di migliaia e migliaia di persone per bene. Il delinquente resta e ha trovato il modo di comprare un permesso falso.

7 **Su Ruby, nessuna critica alla Questura**
Il ministro Maroni ha ammesso, davanti a Camera e Senato, le interferenze e le bugie del Presidente del Consiglio sui vertici della questura di Milano per il caso Ruby. Ma non le ha mai criticate.

8 **In Lombardia avvii gli Accessi per i comuni infiltrati**
In Lombardia ci sono otto comuni, due amministrazioni provinciali e la Regione coinvolte in indagini dell'antimafia. Sono almeno quindici gli amministratori i cui nomi figurano agli atti delle inchieste sugli affari della 'ndrangheta al nord, quattro sono leghisti, gli altri Pdl. Perché il ministro non avvii gli Accessi in quelle amministrazioni per valutare il rischio di infiltrazioni mafiose?

9 **Chi ha ordinato le cariche a Brescia e Terzigno?**
Chi ha ordinato le cariche a Brescia tra le persone che simpatizzavano per gli immigrati sulla gru? E chi quelle a Terzigno dove la gente non voleva che i camion svuotassero ancora in quella discarica che infatti è stata chiusa?

10 **Zitto sullo scontro a fuoco dei libici**
Il ministro Maroni non ha difeso la Libia di Gheddafi dopo che la motovedetta libica ha sparato contro un nostro peschereccio. Ci facciamo sparare addosso e stiamo zitti. ❖

**PRIMA DICA
CHE MANGANO
ERA MAFIOSO**

LA PUNTURA

Saverio Lodato

No, ministro Maroni, non ci legga tutto l'elenco dei cento e cento latitanti mafiosi, camorristi e 'ndranghetisti che sono stati catturati, sin qui, sotto la sua gestione del dicastero degli interni! Freni! Per carità. Noi, poveri telespettatori, non le abbiamo fatto niente di male. Non commetta questo errore di grammatica politica e televisiva. Non le basterebbe la puntata di questa sera di «Vieni via con me» per assestare sulla testa dei suoi oppositori la randellata che ha in serbo per vendicare l'onta delle parole di Roberto Saviano.

Lei, questa sera, non è invitato-autoinvitato per una sfida all'Ok Corral a colpi di cifre, statistiche e primati. Neanche i capi del Pentagono si sono mai sognati di snocciolare i nomi dei quaranta iracheni che componevano il mazzo da poker e caduti tutti, uno a uno, come le foglie. Se Bush non commise questo errore, perché deve commetterlo Lei? Lei è Roberto Maroni, Lega Nord, delfino del Bossi, ministro di ferro; come Mori era prefetto di ferro, come Petrosino era poliziotto di ferro. È a quel Pantheon che si deve ispirare e al quale deve aspirare. Lasci che gli altri straparlino, quando dicono che la mafia è a Milano come a Torino, in Padania come in Laguna. So' ragazzi.

Da Lei ci aspettiamo ben altro. Faccia un primo colpaccio televisivo, dicendo: «Vittorio Mangano? Ma quale eroe? Era un mafioso che scannava la gente». E mentre gli spettatori si chiedono se sognano o son desti, assesti un altro colpettino: «Se Dell'Utri viene condannato per concorso esterno in associazione mafiosa a nove e sette anni qualcosa di vero ci sarà!». Poi dica cosa ne pensa di Cosentino, il ras Pdl in Campania. O di Totò Cuffaro, processualmente inguaiato come Dell'Utri. Verrebbero giù le volte del teatro. Lei ormai appartiene alla Storia. Lasci stare la cronaca: la cronaca è la scienza dei nullatenenti. ❖

Primo Piano

La rissa nel centrodestra



Lo scontro a suon di insulti

Alessandra Mussolini ha scattato una foto alla ministra mentre quest'ultima parlava con Italo Bocchino, Fli, facendo poi allusioni sul loro «ticchettare». «Quel gesto è stato un atto di cattivissimo gusto che non merita commenti ma che si addice alla persona - è stata la reazione di Carfagna - che l'ha commesso. A Napoli le chiamano le «vajasse»...»

→ **Finisce** con gli insulti la vicenda delle dimissioni del ministro Carfagna

→ **La replica:** «Adesso Gianfranco Fini mi tuteli come parlamentare»

Nel Pdl volano stracci

Mara alla Mussolini: «Sei solo una vajassa»

Guerra senza esclusione di colpi tra Carfagna e Mussolini. La ministra: «È una vajassa». La deputata minaccia: «Quando ci incontreremo, dopo le mie parole, i suoi occhioni risulteranno ancora più sbarrati».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«Vajassa», vocabolo dialettale napoletano che ha il significato di «serva», «domestica», donna dei «bassi», quella che sta sull'uscio urla e impreca nel vicolo. Vocabolo pronunciato dalla bella ministra Mara Carfagna nei confronti di una napoletana verace, nonché collega - quasi ex - di partito, come Alessandra Mussolini. Si combatte con armi affilate la guerra interna al Pdl, ogni giorno una perla. Ieri la definizione era nero su bianco nelle colonne del Mattino, quotidiano al quale Carfagna ha rilasciato l'intervista con la quale prende congedo da partito, ministero e parlamento ma solo a partire dal 15 dicembre, dopo aver votato la fiducia al premier. L'antefatto è in quella foto maliziosa scattata da Mussolini in Transatlantico mentre la ministra «ticchettava» con Italo Bocchino. «Quel gesto - ha replicato la ministra nell'intervista - è stato un atto di cattivissimo gusto che non merita commenti ma che si addice alla persona che l'ha commesso. A Napoli le chiamano le vajasse...».

«SI DIMETTA»

Furibonda la reazione della nipote di Benito che ieri si è appellata non a caso, a Gianfranco Fini: il sospetto è che Mara lasci il partito per entrare per candidarsi a Napoli con Fli o con un lista civica. Inoltre, ieri il governatore Stefano Caldoro ne ha preso le difese. «È gravissimo che il ministro Carfagna rivolga a mezzo stampa

gratuiti e volgari insulti a una donna parlamentare - ha fatto sapere -. Per questo inqualificabile comportamento, in palese contrasto con le finalità che il ministero delle Pari opportunità persegue, dovrebbe immediatamente rassegnare le dimissioni perché non «in grado di ricoprire una così alta carica governativa». A Fini chiede «di adottare ogni iniziativa a tutela della onorabilità e della dignità dei deputati che lui rappresenta», anche se in campagna elettorale per le regionali, come ricorda Carfagna, la deputata in questione, «disegnava le corna sui miei manifesti» e ha «portato i cannoli alla conferenza con Alfano».

Dai cannoli ai cannoni: «La Carfagna sappia - minaccia Mussolini - che alla prima occasione di incontro sarà mia cura replicare ai suoi insulti, guardandola dritta in quei suoi oc-

chioni, che dopo le mie parole, ne sono certa, risulteranno ancora più sbarrati». No, non è solo una lite tra donne. Dietro c'è una partita squisitamente politica che si gioca in Campania dove Nicola Cosentino, potentissimo e dai troppi interessi economici legati alla monnezza, potrebbe vedere la terra franargli sotto i piedi a causa della scesa in campo della ministra. Soldi e potere: c'è questo nella

Il ministro ricorda...

«In campagna elettorale lei disegnava le corna sui miei manifesti»

battaglia campana i cui effetti collaterali sono arrivati a Roma. Impietosa l'analisi del partito che la ministra rimanda: sfuggito dalle mani del premier e che «gli stessi coordinatori controllano meno che mai». Silvio Berlusconi, dice, «dovrà convincermi con atti concreti». O lei o Cosentino. Altro che «Mara non mi fa tribolare», come aveva detto il premier. Mara attacca a testa bassa: «Il mio malesere non è recente risale a un anno e mezzo fa circa: i coordinatori del partito ricorderanno bene che più volte mi sono rivolta a loro per sistemare una situazione campana molto tesa, una guerra tra bande dove vige la prepotenza e l'arroganza».

Ma se dal resto del governo è tutto un complimentarsi per il suo lavoro - l'abbandono della Carfagna sarebbe un'altra scossa sismica in un governo già pesantemente terremotato - e Maroni, liquida la vicenda ad un fatto interno del Pdl, le parole di Alessandra Mussolini promettono fuochi d'artificio. Il passato è là, come dimostra quella foto della ministra, ai tempi del velinismo, pubblicata l'altro giorno su Dagospia, il sito di gossip di Roberto D'Agostino. Senza slip, gambe appena divaricate. ❖

IL CASO

Vendola: «Nel Pdl in Campania è in atto una guerra tra bande»

«Che sui rifiuti si sia determinata una guerra per bande nel Pdl in Campania è evidente da lungo tempo». A sostenerlo il presidente di Sel, Nichi Vendola, intervistato a Sky Tg24. «Del resto sono ancora in piedi le domande sulla inquietante vicenda del dossier fatto confezionare da Cosentino, senza una presa di distanza del premier, che mirava a colpire l'attuale presidente della Campania Caldoro. Un'attività di killeraggio all'interno della stessa coalizione». Per Vendola, «è grave che un dossier fatto di fango ormai è visto come uno strumento normale, fisiologico della lotta politica». Cosentino emblema «del livello di compromissione del Pdl nella "palude campana", intesa come rapporto tra politica e camorra».



Alessandra Mussolini si rivolge a Gianfranco Fini, chiedendo provvedimenti per l'offesa ricevuta. Dopo aver scattato la foto incriminata, al leader di Fli chiede «di adottare ogni iniziativa a tutela della onorabilità e della dignità dei deputati che lui rappresenta», in vista del possibile passaggio della ormai quasi "ex" ministro con Fli, nelle cui liste Mara Carfagna si candiderebbe a Napoli.

Intervista ad Anna Paola Concia

«Ora temo stop alla legge contro l'omofobia: il Pdl la boccherà per vendetta»

La deputata Pd «Il ministro era favorevole, ma in questa bufera la maggioranza bloccherà il testo per ritorsione contro di lei»

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA
arubenni@unita.it

Finalmente si stava arrivando a una decisione, ma ora non credo che avremo i numeri per far passare il testo in Commissione Giustizia». Anna Paola Concia, deputata Pd e relatrice della legge contro l'omofobia e la transfobia, sbuffa di rabbia e avverte: «Sono due anni che lavoriamo a questa legge, con tutto il Pd compatto su questa priorità. Ma adesso il Pdl farà saltare il voto, per ritorsione contro Mara Carfagna».

Appena dieci giorni fa, lei ha presentato in Commissione un nuovo testo base. Ora cosa succederà?

«Il ministro per le Pari Opportunità è sempre stata disponibile su questo terreno. Era il resto della maggioranza a ostacolarla. Poi, paradossalmente, dopo l'ultimo attacco che Berlusconi ha fatto agli omosessuali, quando ha detto che è meglio essere appassionati di belle donne che gay, è sembrato che ci fosse un'accelerazione. Sia Carfagna che Frattini avevano detto che una legge contro l'omofobia era necessaria. Ma con il caso Carfagna si riblocca tutto. Con Lega, Udc e Pdl che non hanno argomenti per votare contro, eppure lo faranno. Solo Fli e pochi altri sono con noi. Il fatto è che quello che dice il premier sui gay è ciò che pensa la stragrande maggioranza del Pdl, con gravi conseguenze per tanti ragazzi e ragazze».

Dopo tante traversie quindi il testo si rinfila nel cassetto?

«Non ci penso proprio. Dopo tutto questo tempo in cui ho cercato di costruire con pazienza un dialogo... A questo punto voglio arrivare al voto, così si saprà chi vuole questa legge e chi no. Bisogna sfidarli. Chi vuole che il Paese migliori, e non solo gli omosessuali, è stanco di una maggioranza che non riesce a decidere niente. Questa vicenda è diventata ridicolo-



la. Ma come mai, per approvare il legittimo impedimento ci mettono due giorni e per un provvedimento anti-omofobia non bastano due anni? Avranno un'occasione per dimostrare che così non è: votare questo testo. Tutti i Paesi europei, tranne la Grecia e quelli dell'Est, hanno norme del genere».

Come è cambiata intanto la proposta?

«Il nuovo testo mette d'accordo l'Idv e le associazioni ma il principio di fondo non cambia e introduce omofobia e transfobia tra le aggravanti in qualsiasi atto di violenza. Ma chi è riconosciuto colpevole, può scontare parte della condanna anche prestando servizio nelle associazioni che combattono queste discriminazioni».

Già, ma ora prevede una nuova impasse... in fondo, colpa di Carfagna?

«No, tutt'altro. Carfagna ha tutta la mia solidarietà politica. La sua scelta di dimettersi da ministro e da parlamentare le fa onore ed è un esempio per tutti quelli che cambiano casacca e non lasceranno mai la poltrona».

Lavoro Italia

PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI NELL'IMPRESA, ESPERIENZE EUROPEE E PROSPETTIVE ITALIANE

Introduce
Emilio Gabaglio
Presidente
Forum Lavoro PD

Interventi
Mauro Beschi
Cgil

IL CONTESTO INTERNAZIONALE
Giuseppe Casale
Oil
Gianni Arrigo

Maurizio Petriccioli
Cisl

Pierangelo Albini
Confindustria

Rete Imprese Italia

LE PROPOSTE PD
Benedetto Adragna
Pietro Ichino
Tiziano Treu

Lamberto Santini
Uil

Roma, martedì 23 novembre 2010, ore 15
Sala Berlinguer, III piano Gruppo PD
Camera dei Deputati, via Uffici del Vicario 21

L'11 DICEMBRE
MANIFESTIAMO INSIEME
ROMA - PIAZZA SAN GIOVANNI
ORE 15.30



Partito Democratico
partitodemocratico.it
economia.lavoro@partitodemocratico.it
YOU+EM&tv

Sentenza
di PalermoIl ministro
e il senatoreMaroni: «Dell'Utri in galera
se la Cassazione conferma»

Se la Cassazione confermerà la condanna per Marcello Dell'Utri il senatore del Pdl «dovrà andare in galera». Lo dice il ministro dell'Interno Roberto Maroni, durante la trasmissione «In 1/2 ora», ricordando che fino al terzo grado di giudizio vale



Il senatore Dell'Utri

la presunzione di innocenza: «La Costituzione prevede la presunzione di innocenza fino a prova contraria, vale per me, per lei, Dell'Utri, per Totò Riina. Se sentenza sarà confermata, sarà una cosa grave, probabilmente dovrà andare in galera. E andrà in galera». «Ma - avverte - non mi sento oggi di anticipare la sentenza di condanna».

→ **Il leader dell'Udc** da Milano: serve un governo d'armistizio. Non ci fidiamo di Berlusconi

→ **Il Carroccio**: «Chi ha perso le elezioni non può governare. Non faremo la fine di Prodi»

Casini prenota un posto nella tavola di Silvio «Ma la Lega no»

Pier Ferdinando Casini è disponibile a trattare con la maggioranza ma a «condizione» che ne esca la Lega, cambino alleati e agenda di governo. Magari con un Berlusconi bis. Maroni lo gela. Plauso dei finiani.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Lo chiama «governo di armistizio», Pier Ferdinando Casini, e offre a Berlusconi la disponibilità dell'Udc a «sedersi al tavolo» della maggioranza, è pronto a trattare purché cambi davvero qualcosa. Una cosa chiesta per farsi dire di no: rompere l'asse tra il premier e la Lega. Una strada che, spiega il presidente del partito, Rocco Buttiglione, dovrebbe passare per le dimissioni di Berlusconi per poi guidare un nuovo esecutivo cambiando agenda e alleati. La mossa centrista, guardata con cauto interesse da Berlusconi (che avrebbe incontrato Casini giorni fa), è quella di «non dare alibi al premier». L'Udc è ormai sicura che la maggioranza in Parlamento il 14 dicembre ci sarà, con 316 voti alla Camera assicurati dalla compravendita, e anche al Senato. La sfida a Berlu-

sconi è questa, spiega un deputato: «Ha i numeri, governi». Se poi vedrà che non ce la farà, dovrà agire di conseguenza, «fare appello a tutte le forze per un'ampia maggioranza». Il pallino quindi passa al premier, se vorrà dimettersi e riproporsi in un Berlusconi bis «con nuovi alleati e nuovi programmi», allora l'Udc sarà «costruttiva» e potrebbe entrare. Ma senza la Lega. Annusa le intenzioni un vecchio politico come Buontempo: Casini vuole cuocere Berlusconi a fuoco lento».

Il leader centrista, dall'assemblea

Teo Buontempo
«Il leader Udc
vuole cuocere
Silvio a fuoco lento»

nazionale dell'Udc a Milano, ha raccolto l'appello lanciato il giorno prima da Emma Marcegaglia: l'Udc si impegna in un governo «di responsabilità». Ieri la risposta: «Se vogliono cambiare ci siederemo al tavolo ma ci aspettiamo fatti» e non la «politica degli spot» che ha tenuto l'Udc all'opposizione. «La condizione è che si cambi davvero: non ci piace la Lega e non ci fidiamo delle promesse di Berlusconi». Casini ha quindi pro-

posto «un governo di armistizio, di responsabilità e di solidarietà nazionale» che duri tre o quattro anni senza pensare a chi vince le elezioni ma «a governare, anche se con scelte impopolari».

Il presupposto di far uscire il Carroccio è stato freddato dal ministro Maroni intervistato da Lucia Annunziata: «Il governo d'armistizio non so cosa sia. Chi ha perso le elezioni non può governare». Né la Lega permetterà che si «faccia la fine di Prodi» sull'asse d'equilibrio di «uno o due numeri» in più. Lo stesso Franceschini, del Pd, ritiene «condizioni impossibili» quelle poste dal leader Udc. Raccolgono la palla, invece, i finiani per bocca di Adolfo Urso: «La proposta di Casini è seria, bene «un governo di responsabilità nazionale con le forze che richiamano al populismo europeo, Udc compresa». E il leader centrista allunga la distanza col centrosinistra: «Gli amici del Pd devono fare una scelta, rompere con la sinistra radicale» in linea con Veltroni, «altrimenti si troverà Vendola candidato a Palazzo Chigi».

IL PDL INTERESSATO E DIFFIDENTE

Non chiude alla proposta del leader Udc, purché non chiedo le dimissioni di Berlusconi: Sandro Bondi chiede un attestato di fiducia (e forse anche il voto) sul premier, mentre Osvaldo Napoli sembra far capire che Casini potrebbe entrarvi al posto dei finiani. Ipotesi che non regge, secondo Tabacci dell'Api: «Casini non ha mai pensato di aggiungersi al governo, tanto più dopo l'uscita di Fini», ma secondo lui «la sua proposta non aggiunge nulla, chiede di avere un ruolo come interlocutore e una svolta a Berlusconi, che non è in grado di fare alcunché».

Il leader Udc cerca di recuperare il terreno perso anche rispetto ai passi fatti da Fini uscendo dal Pdl. E nel frattempo costituire il Terzo Polo con Futuro e Libertà e l'Api di Rutelli, che ora chiama «Nuovo Polo». Ma non come sfida immediata, prova ne sia il prendere tempo di Montezemolo sulla sua scesa in politica». ❖

Hanno detto



Gianfranco Rotondi

«L'offerta di Casini è arrivata fuori tempo utile. Temo

che senza fiducia - e la partita è tutta aperta - resti solo il ricorso alle urne».

Così il ministro per l'Attuazione del programma



Daniele Capezzone

«C'è un fatto positivo nelle parole di Casini.

Il leader Udc mostra di comprendere che, per un verso con Bersani, e per altro verso con Fini, non si va lontano»



Maurizio Gasparri

«Anche con Casini è possibile un confronto sui temi

dell'economia, della famiglia, della vita, del testamento biologico, della sicurezza. Privilegiamo i fatti reali alle manovre e si potrà fare un utile lavoro per l'Italia»

IDV

«In tutto questo teatrino, che sa tanto di Prima Repubblica, c'è solo un dato certo: la maggioranza non c'è più» e si deve aprire formalmente la crisi. Lo dice Massimo Donadi dell'Idv.



Pier Ferdinando Casini saluta dal palco al termine dell'assemblea nazionale del partito

Montezemolo: «Non faccio partiti Ma il governo ormai è un cinepanettone»

Luca Cordero di Montezemolo non vuole fondare un partito, né entrarvi in caso di elezioni. Lo farà come «impegno civile» con la Fondazione Italia Futura. Il film del governo è «alla fine» ma auspica che abbia la fiducia.

PINO STOPPON

ROMA

Il film del governo è un «cinepanettone» ai titoli di coda: è il voto col segno rosso che Luca Cordero di Montezemolo dà al governo Berlusconi (bocciando però se stesso per il flop della Ferrari). Intervistato da Fabio Fazio a *Che tempo che fa*, l'ex presidente di Confindustria esclude una sua discesa in politica. Cosa che chiarisce in poche parole: premette che «non si può andare a votare

Il presidente Ferrari
«Non scendo in politica
né fondo un nuovo
partito»

ogni due anni», e assicura che «non ho intenzione di fondare alcun partito, né di entrare in un partito» se ci fossero delle elezioni, e meno che mai con questa legge elettorale. Un rifiuto «senza scadenze temporali», ci tiene a precisare il portavoce.

Montezemolo però non resterà fermo: rivendica il suo «impegno civile e politico, non partitico», con la fondazione Italia Futura, «centro di elaborazione, proposta e stimolo» con i giovani o sul lavoro, per «metterci la faccia» e non lasciare soltanto ai politici questi diritti, tanto più che sta «cambiando il clima».

Il presidente della Ferrari, atteso come leader di un nascente Terzo Polo, per il momento auspica che «il governo ottenga la fiducia, governi e sia poi giudicato dai cittadini per quello che ha fatto». Perché, appunto, il «cinepanettone» è finito, ma col voto «cambiarebbe poco, avremmo nuovi veleni, nuovi scontri».

Poi critica gli scarsi risultati del

governo: «È stato eletto due anni fa con una maggioranza unica e avrebbe avuto la possibilità di cambiare molto, ma questo non è accaduto». E rilancia la necessità di investire sulla cultura.

L'impegno di Montezemolo quindi sarà come esponente della società civile, per un rinnovamento della politica: arrivati alla «fine del film», ci si accorge che «abbiamo sempre gli stessi attori, anche se cambiano i nomi dei partiti». Soggetti che non vanno più bene per un paese che «ha un potere enorme ma che ha anche bisogno di una politica che ci ridia la sfida, gli ideali e la voglia di andare avanti». Mercoledì prossimo Italia Futura lancerà la quarta campagna contro la disoccupazione giovanile: «abbiamo giovani in cui credere non solo in campagna elettorale».

Un appello quindi alla società civile che «ha un potenziale enorme, ma bisogna smettere di stare a bordo del ring. Se l'Italia sapesse fare squadra, se smettessero di litigare, se ci fosse più cultura della coesione» l'Italia vincerebbe i campionati mondiali. ❖

IL CASO

**Testamento biologico
Anche i Valdesi
aprono un registro**

Uno sportello informativo per la compilazione e la consegna dei testamenti biologici verrà aperto a Torino dalla comunità valdese: si troverà nella Casa Valdese di corso Vittorio Emanuele 25. L'iniziativa è stata presentata ieri. «Si tratta - è il commento di Igor Boni e Nathalie Pisano, dell'Associazione radicale Adelaide Aglietta - di una vera e propria lezione di laicità nei confronti della politica e di tutte le confessioni religiose che lanciano i loro sterili strali contro le delibere comunali sui testamenti biologici».

Maramotti



A
sinistraLa crisi
in ParlamentoFassina: bilanci a rischio
servirà un'altra manovra

«Mentre il presidente Berlusconi continua il disperato tentativo di far sopravvivere un governo moribondo, si rinviano le misure urgenti e si mente sulla situazione dei conti pubblici». Stefano Fassina, responsabile economia del Pd, lancia un nuovo

allarme e attacca: «La legge di stabilità, appena approvata dalla Camera, non consente di raggiungere l'obiettivo di indebitamento previsto per il 2011. Le entrate da recupero di evasione - prosegue - sono enormemente sovrastimate, le spese sono sottostimate, Risultato: per il 2011 mancano all'appello una decina di miliardi di euro e si prospetta l'ennesima manovra».

Chiti: per uscire dal baratro
legalità e più solidarietà

«Abbiamo bisogno di ordine e legalità, per avere uno sviluppo omogeneo in ogni parte dell'Italia. La crisi economica che stiamo attraversando deve ricostruire una solidarietà tra le generazioni e tra le diverse aree del Paese», sottolinea Vannino Chiti.

→ **Bersani:** «L'Italia deve affrontare un anno durissimo e Berlusconi inventa tattiche di sopravvivenza»

→ **A Montecitorio** la mozione Fli sul pluralismo Rai. Col voto dei centristi il governo verrebbe battuto

Il Pd scettico sull'Udc E alla Camera prepara le «mine» anti Pdl-Lega

Per Franceschini il leader centrista «ha posto condizioni impossibili per premier e Lega». Il capogruppo del Pd lavora con i suoi omologhi di Fli, Udc e Idv alle mozioni su Rai, riforma fiscale e deleghe a Calderoli.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

L'uscita di Pier Ferdinando Casini viene guardata nel Pd con un certo scetticismo. Da un lato, Pier Luigi Bersani ribadisce che bisogna smetterla con le «tattiche» e invece lavorare per aprire «una stagione nuova», anche perché quello che si apre tra breve «sarà l'anno più duro degli ultimi quindici, sia in termini sociali e sia per quanto riguarda le prospettive dei conti pubblici», e solo un nuovo governo sostenuto dalle «forze più responsabili» può far fronte alle emergenze economiche, cambiare una legge elettorale «vergognosa» e portare tra un anno a nuove elezioni.

BASTA TATTICHE DI SOPRAVVIVENZA

Per questo il segretario del Pd critica le «tattiche per la sopravvivenza che si sta inventando Berlusconi», dice che «è ora di smontare la leggenda secondo la quale abbiamo i conti a posto» visto che «tra livello del debito e coperture fan-

Fed È Oliviero Diliberto il nuovo portavoce



Si è chiuso con l'elezione di Oliviero Diliberto come portavoce nazionale, il primo congresso della Federazione della Sinistra - nata dalla fusione di Pdc e Prc - che si è svolto a Roma presso l'Hotel Ergife. Un evento trasmesso in diretta su Facebook, mentre in sala Diliberto annunciava: «Alle primarie saremo con Vendola». La falce e martello resta nel nuovo simbolo, che alle urne potrà valere un 2-3%. «La Federazione della sinistra - ha detto Diliberto - è pronta a discutere di un programma, comune a tutta la sinistra, che contenga tre punti fondamentali: riduzione della precarietà, investimenti sulla scuola pubblica e interventi sul fisco che consentano di avere soldi da investire sui primi due», ha proseguito, sintetizzando le condizioni alle quali la Fds darebbe appoggio esterno a un eventuale governo di sinistra.

tasiose di Tremonti, entrate in calo e nuove regole europee, lo scenario che si presenta è in realtà drammatico». Ma fa anche sapere che ora si aspetta chiarezza da parte del leader dell'Udc. «Dovrà chiarire se vuole essere tra i protagonisti che aprono una fase nuova per il Paese o tra le comparse della fine del berlusconismo», è il ragionamento che fanno i vertici del Pd.

LE MINE PARLAMENTARI

Ma dall'altro lato, che Casini sia realmente disponibile ad entrare in un Berlusconi bis non ci credono in molti, tra i Democratici. Soprattutto, non ci crede chi ancora in queste ore sta tenendo i contatti con centristi e finiani per logorare sempre di più nei prossimi giorni l'asse Pdl-Lega. Dario Franceschini è tra questi. Il capogruppo del Pd non vede «aperture» da parte di Casini, avendo posto «due condizioni che escludono Berlusconi e Lega»: «Il discorso di Casini è giusto, con la crisi e mesi difficili davanti, serve un clima di responsabilità nazionale. È evidente che né la Lega né Berlusconi, che hanno causato questi problemi, sono coinvolgibili in un percorso di questo tipo. Casini lo sa bene, pone una condizione impossibile e mi pare che la risposta gli sia stata data dalla Lega a stretto giro di posta».

Ma Franceschini non si preoccupa delle parole di Casini («ha posto

condizioni impossibili per dimostrare che da quella parte c'è arroganza e pretesa di autosufficienza») soprattutto per un altro motivo. Il capogruppo del Pd ha lavorato con i suoi omologhi di Idv, Udc e Fli per disseminare il terreno, da qui al 14 dicembre, di quelle che lui chiama «mine». Oggi esplose la prima. È infatti calendarizzata per questa stamattina alla Camera una mozione Fli (primo firmatario il capogruppo Italo Bocchino) sulla «tutela della qualità dell'informazione» della Rai, un testo che fa seguito alle critiche dei finiani al Tg1 di Augusto Minzolini («è al servizio di Berlusconi», è stata l'accusa) e che critica l'insufficiente pluralismo della tv pubblica.

Non bisognerà dunque aspettare molto per sapere da che parte sta l'Udc, visto che i voti dei centristi saranno determinanti per far andare sotto il governo. E la scena si ripeterà da oggi a venerdì su altri provvedimenti: dalla mozione del Pd sulla riforma fiscale (la proposta di aumentare le tasse sulle ren-

Casini deve chiarire

«Protagonista della fase nuova o comparsa della fine del berlusconismo?»

dite finanziarie è condivisa da Fini e da Casini) a quella di Antonio Di Pietro sulla revoca delle deleghe a Roberto Calderoli (accusato di aver cancellato una legge contro le formazioni paramilitari, operazione che di fatto salva dai guai giudiziari una trentina di attivisti della Guardia Padana), dalla ratifica del Trattato Italia-Libia (sul tema il governo è andato sotto tre volte, due settimane fa) all'attribuzione all'Italia del settantatreesimo seggio del Parlamento europeo (in commissione Esteri Pdl e Lega già sono state battute, avendo i finiani votato con l'opposizione per far ottenere il seggio a un esponente dell'Udc). ♦

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Per il segretario del Pd Bersani l'anno che verrà sarà molto duro per l'economia e per i lavoratori. Spesso il governo si è dimenticato di loro. Come per quelli dell'Eutelia (in foto)

Acqua ai privati La Consulta apre la via al referendum

L'ultima sentenza della Corte Costituzionale sui servizi locali «corregge» molte opinioni infondate. Il mercato non è imposto dall'Ue. L'Italia, se vuole, può cambiare. Magari con il voto...

Il caso

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Chi pensasse che l'ultima sentenza della Corte costituzionale sui servizi pubblici locali sia un punto a favore dei «liberisti» del servizio idrico, sbaglia di grosso. In realtà, se si spulciano i commi e sottocommi del verdetto

emanato dalla Consulta, si legge un «indirizzo» perfettamente in linea proprio con i promotori del referendum, su cui si deciderà in gennaio. E non solo. La sentenza che dà uno stop alle leggi regionali in materia, fa tabula rasa anche di alcuni messaggi con cui si è spesso «bombardata» l'opinione pubblica italiana.

Come ad esempio quello che indica la scelta del mercato nei servizi pubblici locali come imposta dalla legislazione europea. Un falso integrale, che la sentenza chiaramente cor-

regge (paragrafo 6). «La normativa comunitaria ammette (la gestione diretta dei servizi pubblici locali da parte dell'autorità pubblica, ndr) - si legge nella sentenza - nel caso in cui lo Stato nazionale ritenga che l'applicazione delle regole di concorrenza ostacoli la "speciale missione" dell'ente pubblico». Insomma, non esiste alcun veto di Bruxelles alla gestione pubblica del servizio. Quanto a quegli «ostacoli» alla speciale missione, si potrebbe aprire un capitolo sterminato: spesso, ad esempio, la gestione privata rappresenterebbe solo perdite per la collettività e utili

Libertà Il legislatore ha libertà di scelta: non c'è una strada obbligata

per le società private. In quel caso l'Europa consente che la gestione resti all'autorità pubblica, mentre il decreto Ronchi fa l'esatto contrario, imponendo la strada della privatizzazione solo quando conviene al privato, e non al pubblico.

Semmai è proprio la legge italiana

ad aver scelto il percorso accelerato verso il mercato. E la scelta è iniziata già nel 2001, quando si decretò come fuori legge la gestione diretta che fu sostituita dalla formula dell'«in house», cioè della gestione di una società a maggioranza o totale partecipazione pubblica. Già da allora la strada era segnata: l'ultimo decreto Ronchi non è che l'ultimo tassello di un percorso deciso a livello nazionale, che sicuramente l'Ue consente ma che non pretende come obbligatorio. Solo rimuovendo le disposizioni di 9 anni fa - è l'avvertimento della sentenza - è possibile un deciso cambio di orientamento. Sta proprio qui il «viatico» che i giudici costituzionali hanno creato per aprire la strada al referendum.

In più parti la sentenza ribadisce che è consentita dalla Costituzione la libertà di scelta per il legislatore su una pluralità di discipline. L'ossessione del mercato non è scritta in nessuna norma. tant'è che proprio nel giorno della pubblicazione della sentenza della Corte i promotori del referendum chiamarono i cittadini alla mobilitazione, con lo slogan: non ci resta che la consultazione popolare. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



OILITTA

Maroni e Alfano: appropriazione indebita

Il ministro Alfano rivendica la cattura del capo malavitoso di Casale di Principe ed avverte che la caduta del Governo metterebbe a rischio la lotta alla mafia. Vergogna! Il Casalese è stato individuato ed arrestato per mezzo delle intercettazioni telefoniche: quelle intercettazioni che il Governo voleva impedire.

RISPOSTA ■ Maroni a Matrix si gloria dell'arresto di Iovine. Questo governo, dice, è il governo che davvero, nei fatti, è contro la mafia. Gli arresti, tuttavia, sono resi possibili dal coraggio dei magistrati con cui il governo è in polemica durissima da quando si è insediato e dei poliziotti, che duramente hanno protestato in questi due anni per i tagli con cui le finanziarie hanno reso difficile il loro lavoro. C'è qualcosa di ridicolo e di penoso nel modo in cui Alfano e Maroni si riuniscono davanti alle telecamere per dire "sì al 41 bis per Iovine" come se a decidere una cosa del genere fossero loro e non una legge applicata da un magistrato. Ma c'è qualcosa di davvero sinistro nel modo in cui un giornale (Il Giornale) arriva a raccogliere in prima pagina firme contro l'uomo che con le sue indagini giornalistiche e con i suoi libri, rischiando personalmente, ha dato un aiuto fondamentale a chi, magistrati e poliziotti, ha catturato Iovine: facendo finta di credere (nella pagina successiva) che Iovine sia stato davvero catturato dai ministri che oggi, senza vergogna, tentano di farsi "belli" con il lavoro e il sacrificio degli altri.

ANPI PROVINCIALE BRESCIA

Sciacalli

L'Anpi provinciale di Brescia esprime profonda indignazione per le parole pronunciate il 17 c.m. alla Camera dei deputati dall'on. Viviana Beccalossi, la quale, come si legge nella trascrizione stenografica del dibattito svoltosi in aula, pubblicata sul sito www.camera.it, ha così dichiarato: "Io mi sento, da militante della destra italiana... ferita tanto quanto coloro che non hanno avuto giustizia... Chiedo che si ricordino... anche coloro che, seppure non fisicamen-

te, sono caduti politicamente su finte verità che qualcuno ha voluto perseguire per 36 anni... Probabilmente, se per trentasei anni non avessimo insistito a seguire le indagini solo in una direzione, oggi la verità sarebbe più vicina per tutti i bresciani". Il mancato raggiungimento della verità giudiziaria sarebbe, secondo la deputata bresciana, il risultato di indagini condotte a senso unico, cioè in direzione della sola destra estrema. Sfugge all'on. Beccalossi che la sentenza di assoluzione con formula dubitativa pronunciata dalla Corte d'Assise di Brescia - della quale leggeremo le motivazioni - è frutto della difficoltà, a 36 anni di di-

stanza e dopo una lunga serie di depistaggi, omertà, omissioni, silenzi e occultamenti della verità, di ricostruire una responsabilità individuale degli imputati, oltre ogni ragionevole dubbio. Il processo svoltosi a Brescia, grazie allo straordinario impegno della Magistratura inquirente (nelle persone dei P.M. Francesco Piantoni e Roberto Di Martino) e di tutti gli avvocati di parte civile, ha, tuttavia, inequivocabilmente confermato, come dimostrano gli atti processuali, che la bomba di piazza della Loggia sia da ascrivere alla matrice della destra eversiva; verità storica ormai acquisita nella coscienza democratica del nostro Paese.

MASSIMILIANO COCCIA

Marco, non farlo, per favore!

Mi auguro vivamente che Marco Pannella e gli eletti radicali alla Camera e al Senato rispettino il mandato e il programma che li ha portati all'elezione nelle liste del Partito Democratico e non votino la fiducia al Governo Berlusconi. Dare fiducia a questo Governo significa tradire decenni di storia Radicale e dare ossigeno al Governo peggiore dell'Italia Repubblicana. Risolva Pannella i problemi di sopravvivenza del suo ceto politico in altro modo, non certamente sulle spalle di milioni di italiani stanchi, di giovani sfiduciati e di una nazione umiliata in ogni sede internazionale.

ANGELO CIARLO

Il minifallimento dell'azienda famiglia

Le famiglie italiane sono sempre più in difficoltà. Il 37% consuma tutto ciò che guadagna, ed una famiglia su quattro si indebita. Le insolvenze pri-

vate sono in aumento rispetto al 2009. Quando i debiti sono troppi e non si riesce più a pagarli, il privato cittadino rischia la miseria a vita: non c'è scampo, non esiste una via d'uscita. Mentre un imprenditore che fallisce riesce a ca-varselo: concorda con i creditori e le banche, paga parte dei debiti e blocca gli interessi passivi. Insomma riesce a ricominciare. In Germania ora è possibile chiedere, anche per le famiglie, una sorta di mini fallimento a condizione che si seguano i consigli di un consulente che dovrà cercare di salvare i tedeschi dai debiti. E ciò anche nell'interesse dei creditori. Faccio solo un esempio: se un debitore muore, ed il suo patrimonio è inferiore all'ammontare dei suoi debiti, è molto probabile che gli eredi rinuncino all'eredità. In questo caso i creditori nulla potranno recuperare. A mio avviso sarebbe forse auspicabile che il "mini-fallimento" delle famiglie sia introdotto anche in Italia.

COMPASS

Una precisazione

In merito alla lettera scritta dalla signora Maria Grazia Mantovano e pubblicata il 31 ottobre scorso, manifestiamo il disappunto di vedere affiancata la nostra società a temi così gravi come l'usura, senza che il vostro quotidiano ci abbia prima interpellato per verificarne la veridicità. Una volta a conoscenza della lettera, abbiamo effettuato gli opportuni controlli, da cui è emerso che la signora non è il nostro cliente diretto ma un parente della persona che ha sottoscritto con noi un finanziamento per l'acquisto di un'auto. Il nostro cliente non ha effettuato il pagamento di una rata secondo i tempi concordati, motivo per cui gli sono state addebitate le spese di recupero, nella misura del 20% del-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

MERITOCRAZIA





l'importo dovuto. Non si tratta quindi di un tasso di interesse ma una spesa prevista dal contratto e perfettamente coerente con la normativa vigente, che non ha nulla a che vedere con l'usura. Abbiamo poi come nostra abitudine risposto al cliente illustrandogli tutti i dettagli della sua situazione perché i clienti per Compass sono la principale risorsa e la loro soddisfazione il nostro primo obiettivo.

MARIO INELLA

La legge è uguale per tutti

Egregio Direttore, se appartenessi alla schiera dei denigratori della Magistratura - denigratori che non mancano sia a destra che a sinistra - mi lascerei andare, persino, a facili calembour sui protagonisti della penosa faccenda delle ninfette in cerca di affido. Non so, e nemmeno m'interessa sapere, a chi si debba ascrivere tale ominosa vicenda. Se la questura ha agito, come dice Maroni, su ordine della Procura, questa ha commesso un reato grosso quanto l'Empire State Building. La legge è stata violata in modo flagrante ed evidente. Tra l'indifferenza generale. Mio padre, vecchio sbirro, in verità, l'avrebbe chiamata strafottenza. Il capo della Procura deve nutrire una scarsa considerazione dell'altrui intelligenza. L'Annunziata l'ha definito - la registrazione televisiva è di tutt'evidenza - "toga rossa". Non gli ha reso un buon servizio. Così come il Procuratore Capo non ha reso, e continua, con ostinazione e pervicacia, a non rendere un buon servizio alla Giustizia. In tutto ciò il signor Procuratore Capo ritiene di non ravvisare alcun reato. Benissimo. Anzi malissimo. Speriamo solo che in futuro ricordi che la Legge è uguale per tutti!

MASSIMO MARNETTO

Precariato del lavoro e dell'affetto

È domenica sera. Aspetto il mio volo in un aeroporto di Fiumicino dai ritmi rallentati. Incontro un'amica che non vedevo da tempo, con la figlia ormai adolescente. Gli chiedo del marito. «Siamo appena tornati da Milano - mi dice tirando a sé la figlia - Adesso lui sta lì. La multinazionale dove lavora non gli ha dato scelta: o il trasferimento o licenziamento». Mi dice che la cosa dura da tre anni. Che prima si vedevano tutti i fine settimana. Ora, un paio di volte al mese, con sempre meno cose da dirsi. «Stiamo diventando dei conoscenti che si scambiano visite di cortesia - mi fa ridendo con amarezza - C'è chi sta peggio. Ma se ti salvi dal precariato del lavoro, devi mettere in conto quello degli affetti».

LE DUE ITALIE DI UN LAVORO NELLA CRISI

**ATIPICI
ACHI?**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



È forse la prima indagine che si occupa dei danni arrecati dalla crisi. È apparsa sotto il titolo "Come cambia il lavoro" (a cura di Mimmo Carrieri e Cesare Damiano, Ediesse) ed è stata costruita, sulla base delle risposte (settembre-novembre 2009) provenienti da 5.500 interpellati. È il seguito di un'altra inchiesta risalente al 2003. Che cosa è cambiato in questi sette anni? Un deterioramento della condizione materiale dei lavoratori - spiega Emilio Gabaglio, presidente Forum lavoro del Pd - e un diffuso senso di insicurezza sociale. Mentre al sindacato si chiede più che unità (forse per una sorta di avvilitamento) "contrattazione, competenza". Due parole chiave, come per dire: datevi da fare subito, magari senza perder tempo su "trattativa sì, trattativa no". C'è la dinamica negativa dei salari ma anche dell'organizzazione del lavoro (i saggi di Marcello Pedaci). Il 44,9% dei lavoratori indica un'alterazione della condizione economica della propria famiglia negli ultimi anni. È progressiva l'intensificazione del lavoro, attraverso la saturazione dei tempi, l'accorciamento delle pause, l'aumento dei ritmi. Con più ampia diffusione di stress e disturbi psicofisici. Mentre la scarsa valorizzazione del lavoratore genera demotivazione, disinteresse, noia, monotonia e quindi bassa produttività. Interessante la parte riguardante i lavori atipici e precari a cura di Elena Persano. E' il popolo dei flessibili sottoposti alla "flex-Insecurity". E ai quali spesso piace il lavoro che fanno ma vorrebbero diritti, arricchimento professionale e cambiamento, non marginalizzazione. Come si traduce questo stato di cose rispetto alla politica, rispetto alle opzioni del centrosinistra? Anche qui c'è stato un peggioramento, annota Mimmo Carrieri. I protagonisti dell'indagine rifiutano le posizioni estreme, ma lamentano un "riformismo fragile". E sembrano scaturire due "Italie del lavoro". Una che condivide, appunto, una "ragionevolezza riformista" ma con connotati di incertezza e indecisione, composta da lavoratori non sempre giovani, con titoli di studio più elevati, meno sensibili a chiusure corporative e arroccamento. Un'altra parte con caratteristiche più difensive, spesso occupati in attività più manuali e che vivono il lavoro più come problema che certezza. La prima Italia del lavoro è maggiormente attirata dal centrosinistra. La seconda dal centrodestra. È il segnale di "uno smottamento culturale ulteriore". Emerge, osserva Carrieri, l'incapacità del centrosinistra di fare del lavoro e dei lavoratori "un asse fondamentale". Più di un terzo degli intervistati dichiara di non essere politicamente tutelato. Un libro che i dirigenti del Pd dovrebbero tenere sul comodino. Una sferzata che si spera abbia effetto. Emilio Gabaglio sostiene che si è cominciato a fare. Ovverossia si è cominciato a "raccolgere la sfida" per avanzare "un progetto complessivo". <http://ugolini.blogspot.com>

SE L'INFANZIA PER IL GOVERNO NON CONTA

**PER UNA LEGGE QUADRO
SU DIRITTI E PRESTAZIONI**

Anna Serafini

FORUM INFANZIA E ADOLESCENZA DEL PD



Le scelte del governo di centro destra indeboliscono i diritti dei bambini e adolescenti e rendono più difficili le loro condizioni di vita. Per questo abbiamo dato parere negativo, insieme ad altre forze di minoranza, come del resto ha fatto la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, al Piano d'Azione presentato dal governo. Il centro destra non ritiene l'infanzia e l'adolescenza un investimento per il presente e il futuro del Paese. L'Italia infatti spende per i servizi all'infanzia da 0-6 anni lo 0,65 rispetto al Pil, a differenza della Svezia 1,45, della Francia 1,6 e di altri paesi. È una posizione ingiusta e arretrata che non lega la crescita del Paese alla crescita sociale e culturale di ogni bambino che vive nel nostro Paese. Il governo non è stato in grado di approvare una legge sul Garante dell'Infanzia e Adolescenza ed ha varato un Piano di azione tardivo, inadeguato e privo di risorse certe. La stessa Finanziaria in esame taglia il 30% all'anno le risorse per l'infanzia e l'adolescenza e azzerava quelle per i servizi alla prima infanzia, nonostante che l'Italia, con il 12,7% di copertura, secondo l'Istat, sia il fanalino di coda dell'Europa. Anche per la scuola l'Italia, con il 9% della spesa pubblica, è sotto la media europea che è del 13%. Questi tagli e la mancata politica fiscale a favore delle famiglie con figli, hanno prodotto l'aumento del tasso di povertà minorile, la più alta in Europa, e della dispersione scolastica, dell'obesità infantile, anch'essa la più alta tra i paesi europei, della bulimia e dell'anoressia, la scarsità dei servizi alla prima infanzia e per gli adolescenti; l'aggravarsi del divario tra nord e sud; le difficoltà di integrazione per gli alunni stranieri che arrivano al 7% del totale. I bambini e gli adolescenti oggi sono al centro della cronaca nera. Spesso in modo ossessivo, quasi morboso. A questo clamore non corrisponde una reale attenzione alla loro vita. Anzi spesso c'è una spinta a renderli precocemente adulti e a non rispettare le fasi della loro crescita. Inoltre aumenta, negli adolescenti, l'inclinazione alla depressione che dipende, per gli esperti, dal fatto che gli adolescenti non ritengono il contesto in cui vivono idoneo a poter sviluppare le proprie potenzialità. È un ripiegamento precoce e questo è un male per loro e per il Paese. Abbiamo bisogno di un Paese che guardi con fiducia alle sfide presenti. Lo stesso federalismo, senza principi, valori e politiche condivise, potrebbe rendere ancora più gravi le differenze sociali tra i bambini e tra bambini del sud e del centro-nord. Il Pd ritiene urgente una legge quadro, finanziata con un Fondo che aumenti progressivamente rispetto al Pil, che contenga i livelli essenziali sulle prestazioni sociali per i diritti sociali e civili dell'infanzia e dell'adolescenza. La presenteremo presto a Palermo nella prima Conferenza nazionale del Pd sull'infanzia e adolescenza. ♦



L'imbarcazione con la quale sono sbarcati sulla spiaggia di Crotona 50 immigrati clandestini a Crotona il 2 novembre

→ **È il quinto** in novembre, l'undicesimo da cinque mesi. Arrivano in barca a vela o in yacht

→ **Gli immigrati** tutti di origine irachena e bengalese su un'imbarcazione russa. Soccorsi in mare

Crotona, ennesimo sbarco In 137 arrivano col veliero

La Calabria è di nuovo la meta degli sbarchi. Un fenomeno che sta diventando emergenza: ieri una barca a vela russa, con 137 extracomunitari a bordo, è stata intercettata e scortata da una motovedetta della Capitaneria.

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
gianluca.ursini@virgilio.it

Si tratta del quinto sbarco a novembre. Sempre in Calabria, sempre a Crotona; sempre con natanti se non di lusso, comunque diversi dalle carrette del mare che solcavano il Mediterraneo dirette a Lampedu-

sa; e come sempre, ci sono di mezzo delle imbarcazioni o degli equipaggi russi o ucraini (in 5 occasioni arrestati 8 ucraini da settembre) partiti dal Mar Nero, che trasportano a centinaia migranti dall'Est, lontano come Iraq o Afghanistan, oppure dal Corno d'Africa. Sono i nuovi Argonauti, ma a differenza del racconto mitologico non hanno nulla di eroico, il loro capitano non è un Giasone, perché smerciano esseri umani. A cifre folli.

Ieri un veliero a motore battente bandiera della federazione russa è stato intercettato da una motovedetta della Capitaneria di Taranto a 11 miglia nautiche al largo di Punta Alice, vicino Crotona. Sono stati identifi-

cati 102 migranti, che in gran parte si sono definiti iracheni di etnia curda, o bengalesi; gli ufficiali non hanno fatto sapere di aver messo le mani su nessun trafficante d'uomini.

Scortati fino al porto
Da una motovedetta.
Gli extracomunitari
inviati poi in un centro

Gli extracomunitari si trovano ora al centro identificazione «S. Anna» vicino l'aeroporto di Crotona sulla costa ionica calabrese. Il procuratore della Repubblica della città pitagorica,

Raffaele Mazzotta, ha riferito di come anche l'antimafia nazionale si stia interessando di questa nuova rotta che prevede una organizzazione russa o ucraina, che passa attraverso Grecia o più frequentemente, Turchia (Antalya o Smirne) e prevede sempre lo sbarco nel crotonese, raramente nella Locride e in estate di frequente anche nel Salento leccese.

I numeri e le date parlano da soli: 5 sbarchi nelle 3 settimane di novembre, 3 solo nella prima; si inizia a feragosto con un doppio sbarco tra Riace dei bronzi e Crotona, con oltre 200 migranti. Altri 52 migranti stipati su di un veliero di lusso il 25 ago-

Il caso

Strisce «padane» verdi non sono a norma

«Bisogna rispettare il codice della strada». Interviene così il segretario veneto della Lega Nord Gian Paolo Gobbo sulla contestazione del Partito Democratico alla scelta di alcuni sindaci leghisti del Padovano di colorare di verde lo sfondo delle strisce pedonali. «La Lega non ha mai dato questi indirizzi - afferma Gobbo - da noi, ognuno amministra in base a quello che ritiene giusto». A sollevare la questione - di cui ieri è tornato ad occuparsi anche il Mattino di Padova - era stato il consigliere regionale del Pd Piero Ruzzante, sottolineando come fossero fuorilegge le «strisce padane». Ora Ruzzante dice: «Le strisce di colorazione diversa dal bianco su sfondo asfalto sono illecite in base al codice della strada: abbiamo posto il quesito alla polizia stradale e la risposta è venuta dal ministero dell'Interno. C'è sia un problema di scivolosità del manto stradale che di riconoscibilità, poiché il verde rende meno riconoscibili le strisce di attraversamento». «Sia la rimozione che il ripristino hanno un costo - conclude Ruzzante - lo pagheranno gli assessori e i sindaci leghisti».

sto sbarcano a Guardiavalle (Catanaro). Il 7 settembre a Cutro, vicino la città pitagorica, ne sbarcano 32 da una nave a vela; altri 59 a metà settembre da Isola capo rizzuto, poco più su. Tra 6 e 7 ottobre, doppio sbarco: 130 sempre a Punta Alice e una ventina vicino Siderno nella Locride; poi un altro centinaio di bengalesi sulla spiaggia di Scifo il 28 ottobre e sempre nel capoluogo altri 80 il giorno di Ognissanti su di un motopeschereccio proprio davanti le case sulla Marina, altri 75 vicino Capo Rizzuto, a Sovereto, su di un altro peschereccio in disarmo, e infine oltre 100 vicino Crotone l'8 novembre, tutti iraniani o curdi o afgani. «È una vecchia rotta, che si è tornata a usare in quest'ultimi due anni, perché sulla Sicilia (in seguito all'accordo Italia - Libia, ndr) si è molto allentata la pressione - spiega all'Unità Paola Monzini, la maggiore esperta di tratte dei migranti clandestini che le Nazioni Unite abbiano in Italia - un po' tutto il bacino sud del Mediterraneo sta cooperando con Paesi Ue per allentare questi viaggi degli schiavisti, sempre a seguito di accordi bilaterali, come nel caso di Italia e Tunisia, per esempio, destinando delle quote maggiori di immigrazione per uno dei paesi firmatari, nel qual caso Tunisi». ❖



L'ospedale «Miulli» di Acquaviva delle Fonti (Bari)

Nomi falsi malati veri È il lebbrosario dei grandi misteri

Medico licenziato si «vendica» con un dossier su fondi ottenuti dall'ente con raggiri e poi commissionando un delitto. Arrestato

La denuncia

IVAN CIMMARUSTI

BARI
ivan-cimmarusti@libero.it

Sarebbero trecento gli extracomunitari, ricoverati nel Lebbrosario gestito dall'Ente ecclesiastico ospedaliero Miulli di Acquaviva delle Fonti (a pochi chilometri da Bari), che non avrebbero mai lasciato la struttura. «Ospiti» fissi ai quali sarebbero stati cambiati i nomi ogni tot tempo, per mostrare la funzionalità del ricovero e quindi percepire i finanziamenti dalla Regione Puglia. In realtà, l'ente, governato da monsignor Mario Paciello - vescovo di Altamura, Gravina e Acquaviva delle Fonti, nonché componente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute - e amministrato da don Domenico Laddaga, avrebbe «distratto» quei ricchi finanziamenti, fino a 7 milioni di euro, in favore del moderno ospedale Miulli.

Queste e altre «accortezze» sono raccontate in un ampio dossier da Roberto Giannico, dermatologo licenziato dalla stessa struttura per un presunto caso di malasanità e arrestato su richiesta del pm Renato Nitti, per tentata estorsione, falso e il tentativo di far uccidere l'amministratore del Miulli, don Domenico Laddaga, dando mandato addirittura al clan camorristico Pecoraro di Salerno. Sulla base di questo dossier, la procura della Repubblica di Bari ha aperto un nuovo fascicolo d'inchiesta, soprattutto perché il materiale raccolto sarebbe supportato da un'ampia documentazione finanziaria che proverebbe le pesanti accuse mosse verso la struttura del Vaticano.

Tutto nasce da un licenziamento in tronco. L'allontanamento del medico dalla struttura avviene nel luglio dell'anno scorso. Secondo la direzione dell'ospedale Miulli, Giannico falsifica e altera i diari clinici di due pazienti in cura al Lebbrosario, per occultare un presunto caso di malasanità. La decisione dell'amministratore dell'Ente, Laddaga, è fer-

ma: licenziamento in tronco. Provvedimento che il medico impugna davanti alla sezione Lavoro del Tribunale di Bari, la quale rigetta il ricorso. Si sente defraudato e medita vendetta. Ed è in questo periodo che compone il dossier. Un incartamento, integralmente acquisito dalla Procura e che costituisce ad oggi l'unica prova di quelle accuse, in cui vengono evidenziate la presunta gestione illecita dei finanziamenti regionali, concessi per il sostentamento del Lebbrosario, ma che poi sarebbero stati integralmente «distratti». Inoltre, continua Giannico, ci sarebbero anche svariati patrimoni donati alla struttura per la cura del morbo di Hansen (lebbra), ma che, in realtà, sarebbero stati messi a disposizione del Miulli. Insomma, il Lebbrosario sarebbe, secondo Giannico, una specie di scatolone vuoto col solo obiettivo di attirare finanziamenti milionari.

Il dossier, inoltre, contiene anche altro materiale, ma che appartiene al passato. Fatti di circa 40 anni fa, provati con documenti, da cui sarebbe emerso che neonati partoriti da pazienti del Lebbrosario, venivano dichiarati morti dopo la nascita, e poi dati illegalmente in adozione ad altre famiglie. Sarebbero due i casi accertati, con documentazioni, agli atti della Procura. Il materiale raccolto da Giannico, prima che fosse acquisito dagli investigatori, aveva un unico obiettivo: screditare l'Ente ecclesiastico. Agli atti dell'indagine del suo arresto, infatti, risultano intercettazioni telefoniche con un alto prelato di Taranto, al quale chiede un milione e mezzo di euro in cambio

TRAVOLTO DA UNA VALANGA

È ricoverato in condizioni disperate agli Ospedali Riuniti di Bergamo Andrea Imberti, l'escursionista bergamasco travolto ieri mattina da una valanga a Valbondione (Bergamo).

del silenzio. Richiesta non accolta dal prelato, il quale, dopo aver contattato l'amministratore del Miulli, offre 50mila euro per l'interruzione del rapporto di lavoro senza preavviso. La sete di vendetta di Giannico, però, è tale che vuole vedere morto l'amministratore del Miulli. Così si attiva e contatta prima il clan camorrista Pecoraro, che gli chiede 50mila euro, e poi la mafia tarantina che si offre per molto meno...❖

→ **Nell'83 la ragazza** potrebbe essere stata rapita per assecondare un capriccio di un prelado
→ **Le pressioni** I banditi avrebbero poi utilizzato l'arma del ricatto contro Marcinkus e lo lor

La «Magliana» e un movente sessuale dietro alla scomparsa di Emanuela

Aveva 15 anni ed era una cittadina vaticana, Emanuela Orlandi sparì a Roma nel giugno del 1983. Da cinque anni l'indagine è stata riaperta e presto si annunciano sviluppi nell'inchiesta curata dai pm romani.

ANGELA CAMUSO

ROMA
acamuso@unita.it

Emanuela Orlandi rapita dalla banda della Magliana per assecondare un capriccio di natura sessuale di un alto prelato. Quindi conseguentemente eliminata, per farla tacere per sempre, da quei criminali, con un delitto che sarebbe diventato un'arma micidiale nelle loro mani per ricattare il Vaticano. I banditi pretendevano la restituzione dei capitali investiti nello Ior di Marcinkus, attraverso le casse del Banco Ambrosiano. E quello era il prezzo da far pagare a chi paventava un enorme scandalo. Questo l'agghiacciante retroscena ipotizzato dagli investigatori che a Roma da tempo lavorano sulla scomparsa della quindicenne cittadina vaticana, figlia del postino personale di papa Wojtyła sparita il 22 giugno del 1983, dopo essere uscita dal conservatorio vaticano di piazza Sant'Apollinare a Roma, vicino piazza Navona.

La piazza è la stessa dell'omonima basilica che nella sua cripta ospita il corpo di Enrico De Pedis, detto *Renatino*, uno dei capi della Magliana assassinato nel '90 e lì seppellito accanto a personaggi illustri con il nulla osta del cardinale Ugo Poletti, allora capo della Cei, su sollecitazione del reggente della chiesa monumentale. Anche sul mistero di quella sepoltura, che presto potrebbe essere violata con un ordine di riesumazione della salma, c'è qualche novità.

LA SEPOLTURA DI DE PEDIS

«Il vero motivo per cui De Pedis fu seppellito nella basilica è strettamente connesso al mistero della scomparsa di Emanuela Orlandi», ha dichiarato il procuratore aggiun-



Una foto d'archivio del manifesto che annunciava la scomparsa di Emanuela Orlandi

to Giancarlo Capaldo, che coordina le indagini sull'Orlandi, durante un incontro pubblico. «E a differenza di quanto la famiglia ha fatto intendere con le sue dichiarazioni rese ad alcuni organi di stampa, non fu De Pedis a chiedere di essere seppellito lì: perché quel bandito alla morte non pensava affatto». Ai cronisti, la moglie di De Pedis aveva raccontato che il marito le aveva espresso quel desiderio il giorno del matrimonio, celebrato nella medesima chiesa dal suo reggente, don Vergari, che in precedenza aveva fatto il cappellano nelle carceri e così di De Pedis era diventato amico. In sede di interrogatorio, invece, la vedova ha riferito di essere stata lei ad aver avuto l'idea di chiedere quella benevolenza al sacerdote, per onorare l'amato defunto. Don Vergari invece, ha fornito ai pm una versione dei fatti sull'argomento identica a quella dichiarata dalla donna precedentemente ai giornali e cioè secon-

do i magistrati non rispondente a verità.

SESSO, SANGUE E DENARO

Il quadro ipotizzato è un insieme, tassello dopo tassello, degli elementi finora emersi nel corso della delicata indagine: intercettazioni, testimo-

Il boss a Sant'Apollinare Capaldo: «De Pedis è seppellito lì per motivi connessi al caso Orlandi»

nianze, perquisizioni e soprattutto la scoperta dell'identità dei due telefonisti, cioè il famoso depistatore "Mario", che chiamò casa Orlandi a pochi giorni dal rapimento e il giovane autore della chiamata in tv a *Chi l'ha visto?*, che invitò per ottenere la soluzione del mistero a vedere chi fosse seppellito nella basilica. Secondo

MALTEMPO

Pioggia e grandine Frane in Lunigiana Allarme per i fiumi

Anche ieri piogge e temporali hanno colpito il centro-nord. La Protezione civile ha emesso l'allerta meteo secondo il quale le precipitazioni, anche intense, dopo il nord colpiranno nelle prossime ore la Campania e altre regioni meridionali, in particolare quelle tirreniche e la Sicilia. In alta Valle Seriana, un escursionista è stato travolto da una valanga: è grave all'ospedale. Acqua alta a Venezia. A Vicenza è scattato il preallarme per rischio idrico ed è monitorato il Bacchiglione. L'Agenzia per il Po (Aipo) prevede nei prossimi giorni livelli idrometrici «prossimi alla soglia di criticità ordinaria (livello 1)». Chiuso ancora il ponte di Piacenza. Nel Lazio, colpito da forti piogge, il fiume Paglia, in provincia di Viterbo, è esondato all'altezza del ponte di Acquapendente. In Toscana, per il rischio frana, sono sette le famiglie allontane, dalle loro case ad Albiano Magra (Aulla), in provincia di Massa Carrara.

una perizia collegiale del tribunale i due telefonisti sarebbero Giuseppe e Carlo Alberto De Tomasi, padre e figlio, il primo storico collaboratore di *Renatino* negli affari finanziari ed entrambi attualmente indagati per usura. I due hanno sempre negato di essere i telefonisti del caso Orlandi ma la procura sospetta che sappiano verità ancora non dette. Non sarebbero, comunque, formalmente indagati, mentre com'è noto sono stati incriminati per il rapimento e l'uccisione della ragazzina quattro persone. Due sono malavitosi romani vicini a De Pedis, Angelo Casani detto *Ciletto* e Gianfranco Cerboni detto *Gigetto*, entrambi a piede libero. Un altro è l'uomo ritenuto l'autista di De Pedis e cioè Sergio Virtù, in carcere per altri reati e la quarta persona è la supertestimone Sabrina Minardi, l'ex amante di Renatino che nel 2005, con le sue deposizioni fece riaprire l'indagine. ♦

L'Unione inquilini A Scampia, l'ultimo baluardo di legalità nella terra dei boss

Domenico Lopresto, leader storico dell'associazione, è stato picchiato poco più di un mese fa. Ogni giorno si batte per i diritti, Ma anche contro chi si arricchisce sulle case popolari

Il reportage

LUCA ROMANO

NAPOLI
attualita@unita.it

Nel cortile buio la mano si muove incerta alla ricerca della serratura. «Ero qui quando mi sono sentito chiamare: "Mimmo". Mi sono girato e subito hanno cominciato a colpirmi. Erano in quattro, armati di bastoni. Sentivo solo le urla di mia moglie che chiedeva aiuto dal balcone». La porta si apre su uno stanzone e la luce mostra ancora evidenti i segni dell'aggressione sul corpo di Domenico Lopresto, leader storico dell'Unione inquilini di Napoli. Ha due dita rotte, le braccia gonfie, solleva la maglia e mostra i lividi sulla schiena e sul petto. È passato un mese da allora e la sede di via Miabella è sempre rimasta aperta. Ogni giorno dalle sei alle otto di sera. Da vent'anni è un presidio di legalità nei quartieri roccaforte della camorra di Miano, Scampia e Secondigliano. A pochi metri nello stesso cortile c'è una delle più grandi piazze dello spaccio di droga all'ingrosso. Da qui spesso la notte si sentono le batterie di fuochi d'artificio che segnalano l'arrivo di nuovi carichi. «Vogliono costringermi a chiudere la sede, a spegnere questa luce», spiega Mimmo, «- il via vai di chi si rivolge a noi disturba i loro affari».

Tra gli abitanti del quartiere è stata fatta circolare una versione diversa dei fatti: Mimmo sarebbe intervenuto a difendere la moglie durante una lite fra donne. La macchina di fango della camorra, però, non ha avuto successo. Pochi giorni dopo centinaia di persone, con in testa il sindaco Iervolino, hanno dato vita a una fiaccolata di solida-

rietà nei rioni dominati dai boss. «Temerò che la paura tenesse lontani gli inquilini dalla sede, invece continuano a venire - racconta - la loro è una grande manifestazione di coraggio». La prima è una signora anziana: «Dai muri esce l'acqua, quando vengono a riparare? Devo rifare ancora la richiesta? È la quarta volta Mimmo, mi sto allagando». Poi un signore di mezza età: «Quando si decidono a riparare i lampioni, sono tre mesi. Di sera al buio non si può uscire». Mimmo allarga le braccia. In due ore arrivano una quarantina di persone, attendono pazienti il loro turno. Sui loro racconti l'unione inquilini ha prodotto numerose inchieste per denunciare la situazione scandalosa dell'edilizia pubblica a Napoli. «Cambiano un filo e dichiarano di aver sostituito tutto l'impianto elettrico. Così la Romeo immobiliare che gestisce un patrimonio di oltre trentamila alloggi si arricchisce lasciando ancora più nel degrado questi quartieri. Poi ve-

LA CAMORRA COMANDA

Cambiano un filo e dichiarano di aver sostituito tutto l'impianto elettrico. Poi vedo fare attacchi di luce e gas regolari a residenze abusive e nessuno interviene per le segnalazioni».

do fare attacchi di luce e gas regolari a residenze abusive e a dispetto delle nostre segnalazioni dagli uffici del comune nessuno è intervenuto».

Lopresto, che ha 50 anni e svolge gratuitamente la sua attività sindacale dal 1986, è stato tra i primi abitanti delle vele di Scampia. Conosce dall'interno le dinamiche del territorio. Durante l'ultima faida di camorra, che ha insanguinato Napoli con centinaia di morti, per primo ha denunciato gli sfratti forzati operati dai

clan rivali per assumere il pieno controllo dei quartieri: «una settantina di famiglie in tutto». Agli interventi della polizia non segue mai una politica di riqualificazione. Le piazze dello spaccio vengono demolite e poi subito ricostruite, gli autobus deviano dal percorso stabilito per evitare pericoli, e alcune strade restano tabù per gli stessi residenti.

«Prima della faida di tre anni fa, la camorra aveva istituito un sistema fortissimo di controllo sociale, offrendo possibilità di guadagno ad ogni livello, nessuno escluso» spiega Lopresto, «In zone caratterizzate da un'altissima disoccupazione, offriva la prospettiva di guadagnare 500 euro alla settimana semplicemente facendo da sentinella dello spaccio. Con la guerra il sistema si è sfilacciato, molti dei capi storici sono stati arrestati, e non godono più del consenso sociale che avevano prima. Sarebbe questo il momento opportuno per intervenire, ma dall'esterno non arrivano segnali incoraggianti».

Suona il telefono, sono i carabinieri. Anche se continua a ricevere minacce ha rifiutato più volte la scorta.

Il sindaco Iervolino
È scesa in piazza insieme alla gente subito dopo il pestaggio

La Romeo immobiliare
«Fa soldi gestendo un patrimonio di trentamila alloggi»

Così dalla centrale si limitano a telefonargli di tanto in tanto per sapere se ci sono problemi. dice guardando la moglie, che dalla sera dell'aggressione lo aiuta in sede, «io sono cresciuto qui e questa è casa mia. In sede vengono anche tante persone che chiedono aiuto per i figli coinvolti nel malaffare. Se mi facessi scortare diventerei un corpo estraneo al quartiere».

Alle otto di sera in sede ci sono ancora una decina di persone. I negozi all'esterno hanno chiuso da un pezzo e l'unica luce accesa nel cortile resta quella dell'Unione Inquilini. ♦

Molti bambini hanno alle spalle storie difficili.



Dona 2 euro
per sciogliere le catene che imprigionano le loro vite: **SMS al 45509**

Milioni di bambini nel mondo vivono ogni giorno storie di abuso e di sfruttamento. Terre des Hommes da 50 anni protegge l'infanzia con progetti concreti costruiti a misura di bambino. Aiutaci anche tu a costruire un mondo senza violenza sui bambini. Basta un SMS al 45509 oppure una chiamata allo stesso numero di telefonia Telecom. www.terredeshommes.it

Tim - Vodafone - Wind - 3
CoopVoce - Telecom Italia

Terre des Hommes
10
ANNO INTERNAZIONALE DELLA DONAZIONE

→ **Nel libro in circolazione** domani Benedetto XVI spiega in quali casi potrebbe ritirarsi

→ **Giusto rinunciare** se le condizioni fisiche psichiche e spirituali non sono più adeguate

Il Papa: «Forse un giorno avrò il dovere di dimettermi»

Dimissioni del Papa dovute in caso di impossibilità a governare la Chiesa. Lo afferma Papa Ratzinger nel libro-intervista «Luce del mondo». L'effetto Wojtyła. Ipotesi concreta, ma per ora l'esclude. Come il predecessore.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Sì, le dimissioni del Papa vanno previste. Deve essere un suo diritto e in alcune circostanze, qualora il pontefice dovesse rendersi conto di non essere più in grado «fisicamente, psicologicamente e spiritualmente» di assolvere ai doveri del suo ufficio, possono essere addirittura un obbligo. Ne è convinto Papa Benedetto XVI. Più filtrano anticipazioni sul libro-intervista «Luce del mondo» del giornalista tedesco Peter Seewald, da domani in libreria, più aumenta l'interesse per l'inattesa figura di Papa Ratzinger che ne esce delineata. Così, come Paolo VI e Giovanni Paolo II, Papa Ratzinger si pone con realismo il problema del governo della Chiesa in caso di grave malattia o altri impedimenti del vescovo di Roma.

NE PARLÒ GIOVANNI PAOLO II

Un'affermazione sincera. Soprattutto tenendo conto della sua età. Nel libro ammette di sentire il peso degli 83 anni: «Le mie forze stanno diminuendo». Ma aggiunge che il ministero del Papa pur essendo a quell'età «ai limiti dell'umanità possibile», è affrontabile, «grazie a Dio», con l'aiuto di validi collaboratori. Chiarisce come debba essere inteso il dogma dell'infallibilità papale, fissato dal Concilio Vaticano I, e la collegialità nel governo della Chiesa. Invoca una responsabilità condivisa. Solo in determinate circostanze e su questioni di fede va fatta valere l'infalibilità del Papa, il suo avere la parola definitiva.

Sarà un effetto della lunga e straziante agonia di Wojtyła, che determinò un periodo non breve di vuoto



Papa Benedetto XVI saluta la folla dopo la messa per i 24 nuovi cardinali ieri nella Basilica di S. Pietro.

di governo nella Chiesa universale. Sarà per essersi dovuto misurare con gli effetti di questa situazione. Ma Benedetto XVI torna a porre l'ipotesi-dimissioni del pontefice nel caso di sopravvenuta inabilità fisica o psichica. Sembra però un'ipotesi di scuola. Non un tema posto all'ordine del giorno. Tiene duro il Papa tedesco. «Quando il pericolo è grande - puntualizza - non si deve scappare via». «Per questa ragione - prosegue -, ora certamente non è il tempo di dimettersi. Proprio in un tempo come questo si deve tenere duro e sopportare la difficile situazione». E pre-

cisa: «Ci si può dimettere in un momento di pace o quando semplicemente non si può più andare avanti. Ma non si deve scappare dai pericoli e neanche dire che qualcun altro do-

Il precedente
Wojtyła malato rimase in carica ma anche lui si era posto il problema

vrebbe farlo». Un pensiero che non è poi così distante da quello del suo predecessore. Anche Giovanni Paolo

II ammetteva in via di principio la legittimità delle dimissioni per il pontefice. L'ha però decisamente esclusa per sé, malgrado le esplicite sollecitazioni giunte anche da autorevoli esponenti della Curia romana e dell'episcopato. Dopo le affermazioni di Ratzinger c'è da pensare ad un atto formale in gestazione per gestire questa situazione. Intanto per scongiurare il rischio di una rinuncia per motivi di salute, Benedetto XVI ha una sua regola: «Disporre in modo saggio del proprio tempo. E stare attenti a riservarsene a sufficienza per il riposo». ♦

Foto Ansa

Il mondo approva le aperture di Ratzinger sui preservativi

■ Fatta salva l'esigenza di umanizzare e non banalizzare la sessualità, è lecito a determinate condizioni l'uso del condom, come ad esempio per le prostitute, per salvare dal rischio del contagio vite umane e come primo passo verso la moralizzazione della sessualità. Quanto è innovativa l'affermazione di Benedetto XVI contenuta nel libro-intervista «Luce del mondo»? È vera apertura? Tanti gli apprezzamenti e i plausi, da ultimo quelli del direttore del programma Unaided dell'Onu per la lotta contro la diffusione del virus dell'Aids, Michel Sidibe, che ha definito un «passo avanti significativo e positivo» l'affermazione del Papa.

Il New York Times riconosce che le dichiarazioni del pontefice «pur essendo limitate» costituiscono «qualcosa di simile a una pietra miliare per la Chiesa e un cambiamento significativo per Benedetto XVI

Precisazioni

Il Vaticano chiosa: solo in casi molto particolari

che - si ricorda - affrontò critiche intense quando, diretto verso l'Africa devastata dall'Aids, aveva detto che l'uso dei profilattici non aiutavano a prevenire la diffusione dell'Aids, ma che solo l'astinenza e la fedeltà potevano farlo».

Ci pensa il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Lombardi a chiarire. «Nessuna rivoluzione nelle parole del Papa». È ribadita la contrarietà della Chiesa all'utilizzo esclusivo del profilattico per «vincere l'infezione dell'Hiv». Il fatto che vengano ammesse delle eccezioni, «singoli casi giustificati» come per la prostituta, non significa dare «una giustificazione morale all'esercizio disordinato della sessualità». La condanna resta. Ma si privilegia la possibilità di difendere la vita dal rischio del contagio. Questa apertura continua Lombardi - «può essere il primo passo verso una moralizzazione», per uscire da una «banalizzazione della sessualità». Ricorda come «numerosi teologi morali e autorevoli personalità ecclesiastiche sostengono posizioni analoghe». Definisce «comprensiva e lungimirante» la posizione del Papa. La novità sta nella chiarezza delle sue parole. **R.M.**



Il Dalai Lama in una foto scattata due giorni fa a New Delhi.

Il Dalai Lama pensa alla pensione «Entro sei mesi»

Il leader politico e spirituale tibetano spera di tornare in patria «Il mio successore? Magari una donna molto attraente»

Il caso

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Credo, si credo che mi ritirerò entro sei mesi». Spogliarsi di ogni ruolo pubblico, per tornare alla semplicità della vita monastica. Il Dalai Lama, capo politico e spirituale dei tibetani, progetta la sua uscita di scena, nella speranza di poter ritornare un giorno in Patria, dopo un esilio durato oltre cinquant'anni. Intervistato dall'emittente di New Delhi *Cnn-Ibn*, ha confermato le voci su un suo possibile ritiro. Avverrà «presto, ha detto, al massimo entro sei mesi». La decisione ultima sarà presa dopo aver consultato i dirigenti politici del movimento, ai quali il Dalai Lama ha già «brevemente accennato» le sue intenzioni. A settantasei anni, dopo una vita spesa nella difesa del popolo tibetano promuovendone la causa in giro per il mondo, Tenzin Gyatso, questo il suo nome di nascita, vorrebbe tornare a casa. «Questa decisione deve essere

presa dal Parlamento in esilio», ha spiegato il Dalai Lama, sdrammatizzando la portata della sua scelta. Le decisioni più importanti già vengono adottate dalla leadership politica dal 2001. «Anche per questo la mia posizione è già di «quasi pensionato», e quindi affinché questa forma di democrazia introdotta funzioni nel miglior modo possibile, ho pensato che mi sentirei meglio se io non

NUOVA ZELANDA

Crollo in miniera

Ventinue persone sono bloccate da 5 giorni sotto terra dopo un crollo avvenuto nella miniera di Pike River, in Nuova Zelanda.

fossi più coinvolto in alcun modo in queste attività», ha detto.

Per il popolo tibetano fagocitato dalla Cina, Tenzin Gyatso pronostica un futuro senza più un leader dotato dell'impronta divina, reincarnazione del precedente Dalai Lama.

«Le forme di democrazia introdotte potrebbero non rendere necessario un mio successore», ha detto il leader in esilio. Potrebbe quindi non esserci un XV Dalai Lama. «Ma penso che se io dovessi morire entro pochi anni è probabile che la maggior parte delle gente, compresi i Mongoli e le popolazioni buddiste dell'Himalaya vorrebbero mantenere questa istituzione».

Se invece la vecchiaia dovesse rendergli impossibile svolgere il suo ruolo, il leader tibetano suggerisce l'idea di designare un «vice più giovane». In ogni caso nulla esclude che il prossimo Dalai Lama sia una donna, un'ipotesi già accennata tre anni fa. «La mia prossima reincarnazione potrebbe essere una donna e magari molto attraente. Le donne frutto di reincarnazione sono più efficienti, più utili per raggiungere il Buddha Dharma (l'Illuminazione), e quin-

L'abbandono

«Deve decidere il Parlamento in esilio Ne ho già parlato»

di perchè no?».

Convinto sostenitore della politica non violenta, che gli è valsa il premio Nobel per la pace nel 1989, accusato da Pechino di guidare spinte secessioniste anche se si batte per una reale autonomia del Tibet ed ha ormai rinunciato a chiedere l'indipendenza, già da qualche anno il leader spirituale tibetano aveva parlato di un suo «pensionamento». Nel marzo del 2008, dopo gli scontri e la repressione in Tibet nell'anno delle Olimpiadi, il Dalai Lama aveva ventilato la sua uscita di scena, contestando tanto Pechino che lo accusava di aver fomentato i disordini tanto chi polemizzava con la scelta non violenta. «Se la maggioranza dei tibetani dovesse prendere la strada della violenza, allora la mia risposta sarebbe: complete dimissioni dal mio ruolo di loro rappresentante».

Riconosciuto come reincarnazione del XIII Dalai Lama quando aveva solo due anni e viveva con i genitori in un villaggio contadino, istruito dai monaci nelle scienze, nella matematica, inglese e filosofia Tenzin Gyatso ha assunto il ruolo di leader politico e spirituale dei buddisti tibetani quando era poco più che quindicenne e la Cina comunista aveva invaso il suo paese. Dal '59, dopo la repressione della rivolta dei monaci a Lhasa, è in esilio in India. ♦



Foto Epa

Intervento della polizia durante il sit-in di giovani coloni nella manifestazione antigovernativa ieri a Gerusalemme.

→ **Assediato** per ore l'ufficio del governo. Ministri con i dimostranti: no a una nuova moratoria

→ **Il premier** deve fronteggiare anche gli oltranzisti del suo partito. Il via libera è appeso a un filo

A Gerusalemme l'ira dei coloni: «Netanyahu sei un traditore»

Hanno assediato per ore la sede del governo. La sfida dei coloni è arrivata nel cuore di Gerusalemme. L'obiettivo è Netanyahu e il «no» a una nuova moratoria di 90 giorni sugli insediamenti...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Hanno portato la loro sfida nel cuore di Gerusalemme. In migliaia hanno «assediato» l'ufficio del primo ministro. È il Giorno dell'ira. L'ira dei coloni. Dopo aver chiuso negli insediamenti i consigli municipali e diverse scuole il movimento dei coloni ha organizzato torpedoni che, provenienti dalla Cisgiordania, hanno condotto a Gerusalemme alcune migliaia di dimostranti - oltre cinquemila

secondo gli organizzatori- per lo più studenti. Ai dimostranti si è presto unito il ministro per le infrastrutture Uzi Landau (Israel Beitenu) secondo il quale gli accordi di Oslo (del 1993, con l'Olp) «rappresentano un tumore le cui cellule maligne si manifestano oggi fra di noi».

SCONTRO FRONTALE

Landau ha ribadito la propria opposizione ad alcun ritiro da insediamenti ebraici in Cisgiordania ed alla spartizione di Gerusalemme con i palestinesi. «Purtroppo -ha affermato- nel succedersi dei diversi governi israeliani cresce la disponibilità a compiere concessioni». I dimostranti hanno ricordato a Netanyahu di essersi impegnato a non accettare altre moratorie, dopo quella di dieci mesi conclusasi alla fine di settembre. «Netanyahu non ti piegare (alle pressioni Usa, ndr) -hanno scandito in molti-. Torna ad essere il Netanyahu di un tempo». «Una nuova sospensione è l'inizio dell'espulsione», si leggeva su alcuni striscioni mostrati dal palco in cui i leader della manifestazione si sono alternati a parlare. La campagna di opinione del movimento dei coloni contro la nuova moratoria

in Cisgiordania si è sviluppata anche mediante vistosi annunci a pagamento sulla stampa quotidiana. In uno di questi il premier è beffardamente rappresentato nelle fattezze di un foglio di carta, ripiegato «a fisarmonica» dalle pressioni diplomatiche internazionali fino -si lascia presumere- ad appiattirsi del tutto. Netanyahu, forse nel tentativo di smussare le resistenze nel Likud, ha intanto negato di aver concordato

Obama nel mirino

Tanti cartelli contro il presidente Usa, «amico dei palestinesi»

con gli Stati Uniti che i tre mesi di congelamento degli insediamenti -in cambio di un pacchetto di impegni politici e militari americani a favore di Israele- siano usati per arrivare a un accordo con i palestinesi sui confini del loro futuro Stato. Netanyahu si oppone alla restituzione di tutta la Cisgiordania. A giudizio di analisti politici israeliani il premier disporrebbe in seno al governo di coalizione di una maggioranza di mini-

stri disposti a votare a favore di una nuova moratoria, a condizione di ricevere dagli Stati Uniti un documento scritto che contenga, nei dettagli, il loro pacchetto di impegni. Ma questo documento tarda ad arrivare, creando grande imbarazzo al premier che era tornato dagli Usa una decina di giorni fa affermando di essere giunto a un'intesa con la segretaria di Stato Hillary Clinton, a suo dire molto vantaggiosa per Israele.

DEGRADATI

Due soldati israeliani sono stati degradati per l'utilizzo di un bimbo palestinese come scudo umano durante l'operazione «Piombo Fuso» a Gaza. I due obbligarono il ragazzino di 9 anni a ispezionare borse che sospettavano fossero imbottite di esplosivo. La Corte marziale israeliana ha però sospeso con la condizionale la pena detentiva di tre mesi a cui i due ex soldati di leva erano stati condannati il mese scorso per comportamento irresponsabile e condotta disdicevole; e i due sono dunque liberi. «Questa sentenza dimostra che la vita degli arabi in generale e

**Degradati due soldati
Avevano usato un
bimbo palestinese come
scudo umano**

dei bambini palestinesi in particolare viene tenuta in scarsa considerazione», ha lamentato il parlamentare arabo Ahmed Tibi. Gli eventi esaminati ieri dal Tribunale militare di Kastina (Neghev) si riferivano al 15 gennaio 2009, quando una unità della brigata di fanteria Ghivati entrò in un edificio nel rione di Tel al-Hawa (Gaza), mentre nelle vicinanze infuriava uno scontro a fuoco. Dopo aver radunato i civili, i due imputati ordinarono ad un bambino - Majed Rahab, allora di 9 anni - di aprire un bagaglio sospetto trovato sul posto. Questi si rifiutò e alla fine i militari spararono sul bagaglio sospetto, che non esplose. In teoria i due militari rischiavano fino a cinque anni di detenzione, ma i giudici si sono accontentati di tre mesi di reclusione con la condizionale, la degradazione (da sergente maggiore a sergente) e la iscrizione della sentenza nella loro fedina penale. Da Gaza i familiari del bambino hanno denunciato la mitezza della pena. «I due soldati avrebbero dovuto scontare almeno uno o due anni di carcere», hanno detto alla stampa. ❖

Intervista a Saeb Erekat

**«A Israele diciamo:
scegliete fra pace
e insediamenti»**

Il capo negoziatore dell'Anp: «Netanyahu deve scegliere con chi trattare: i palestinesi o i coloni...E all'Italia chiediamo di premere su Tel Aviv per dare una chance reale al dialogo»

U.D.G.

Netanyahu deve scegliere se negoziare con i palestinesi o con i falchi del suo governo. Se vuol farlo con noi, allora deve essere chiaro che la moratoria degli insediamenti deve essere globale, includendo Gerusalemme Est». A ribadirlo a *l'Unità* è una delle figure più rappresentative della leadership palestinese: Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp, consigliere politico del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen).

I coloni in piazza, l'ultradestra israeliana all'attacco. Obiettivo: condizionare la scelta di Netanyahu sulla proroga della moratoria degli insediamenti.

«Israele, e non solo il suo primo ministro, deve scegliere tra la pace e le colonie. E' una scelta strategica dalla quale dipende il proseguo del negoziato di pace. Lo stop alla colonizzazione non è una pregiudiziale posta da noi palestinesi ma è il vincolare la trattativa al rispetto di impegni sottoscritti da Israele. Un no al congelamento degli insediamenti è un "no" che il governo israeliano rivolgerebbe all'intera Comunità internazionale. La chiave del negoziato è nelle mani di Netanyahu. Lui conosce le nostre posizioni e sa della nostra determinazione a ricercare una pace giusta, duratura, con Israele. L'abbraccio mortale non è con i palestinesi ma con personaggi come il ministro degli Esteri (Avigdor Lieberman) che sostengono apertamente i coloni e non perdono occasione per ostacolare il dialogo».

Per poter avere il via libera dal Gabinetto di difesa, Netanyahu deve convincere quei ministri che per dare il loro assenso chiedono che la moratoria non riguardi Gerusalemme Est.

«Se questo è il prezzo, per l'Anp è un



AFGHANISTAN

**Bomba contro
pattuglia italiana
Tutti illesi**

Un ordigno è esploso al passaggio di militari italiani ieri presso Bala Morghab, nell'ovest dell'Afghanistan. Il veicolo è rimasto danneggiato, ma non ci sono stati feriti. Presa di mira una pattuglia di alpini della Brigata Julia dell'ottavo reggimento di Cividale del Friuli. A bordo di 3 mezzi, due Vtm Lince e un autocarro pesante Aps 95, gli alpini erano impegnati in un movimento logistico vicino al confine con il Turkmenistan. L'esplosione ha coinvolto uno dei blindati Lince a bordo del quale erano quattro soldati, tutti rimasti illesi. Nella provincia di Farah, un'altra zona del settore militare ovest affidato al comando italiano, forze speciali afgane e internazionali hanno lanciato due diverse operazioni entrambe finalizzate alla cattura di un capo talebano. Due ribelli sono stati uccisi, ed un numero imprecisato fatti prigionieri.

prezzo inaccettabile. La moratoria deve essere globale e dunque riguardare anche Gerusalemme Est. Anche qui, si tratta di una scelta strategica. Escludere Gerusalemme Est significherebbe riconoscere che lo status della città non è materia negoziabile, significherebbe disconoscere ciò che è sancito da risoluzioni delle Nazioni Unite: Gerusalemme Est è parte dei territori occupati da Israele. Nessun dirigente palestinese, neanche il più moderato e disposto al compromesso, potrebbe mai negoziare un accordo di pace che escludesse Gerusalemme Est. Il presidente Obama ha ribadito più volte che la pace a cui tendere è quella fondata sul principio "due popoli, due Stati". Questa è anche la nostra posizione. Con un'aggiunta fondamentale...».

Quale?

«Gerusalemme Est capitale dello Stato di Palestina. Nessuno può chiederci di chiudere gli occhi di fronte al dramma dei nostri fratelli di Gerusalemme Est che ogni giorno devono fare i conti con l'arroganza delle autorità israeliane. Né possiamo tacere quando a essere

Tre mesi per sperare

**«Se c'è la volontà
è possibile definire
i confini dei due Stati»**

insidiati sono i luoghi sacri dell'Islam nella Città, come la Spianata delle moschee. Tagliar fuori Gerusalemme dalla moratoria, significa essere complici di chi cerca di realizzare con ogni mezzo il disegno della Grande Gerusalemme ebraica».

Nel migliore dei casi, la moratoria sarà di 90 giorni. Non è troppo poco?

«Dipende per cosa. Se c'è la volontà, tre mesi sono sufficienti per consolidare le fondamenta di un accordo di pace. Tre mesi, ad esempio, possono essere sufficienti per definire i confini dei due Stati».

Dentro i confini dello Stato di Palestina potrebbero trovare spazio insediamenti ebraici?

«Uno Stato a sovranità territoriale limitata è un "non Stato". Per questo, inaccettabile. Colonie e pace erano, sono e resteranno tra loro inconciliabili».

Oggi inizia la visita ufficiale in Israele e nei Territori del ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini. Cosa chiede l'Anp all'Italia?

«Di sostenere con forza il negoziato e per questo di agire su Israele perché non faccia cadere anche questa chance di pace. Potrebbe essere l'ultima». ❖



Ambientalisti protestano contro il trasporto di scorie radioattive a Dannenberg, in Germania, il 6 novembre scorso.

→ **Al Congresso di Friburgo** riconfermata la leadership di Claudia Roth e Cem Özdemir

→ **Il partito mobilitato** contro il rinvio dei tempi di chiusura delle centrali nucleari

I Verdi si candidano a guidare l'opposizione in Germania

I Verdi tedeschi chiudono il congresso di partito a Friburgo riconfermando i propri leader e lanciando una campagna di intransigente opposizione al governo di Angela Merkel.

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

Sospinti dal vento favorevole dei sondaggi e dall'ondata di protesta contro il nucleare che va facendo presa in tutta la Germania, i Grünen tedeschi si preparano alle prossime sfide elettorali con la convin-

zione di potersi affermare come "partito di massa" in grado di amministrare e governare come e meglio di Cdu e Spd. «Il 2011 sarà un anno verde per la Germania: abbiamo la chance per la prima volta nella nostra storia di essere rappresentati in tutti i parlamenti regionali e di esprimere i governatori di due Länder importanti come quelli di Berlino e del Baden-Württemberg» ha esclamato Cem Özdemir, il leader di origini turche del partito ecologista, al termine del discorso che ha chiuso i lavori del congresso di Friburgo, iniziati lo scorso venerdì e conclusi ieri. Insieme alla collega Claudia Roth, il 44enne

Özdemir è stato riconfermato presidente dei Grünen anche per il prossimo biennio.

VERGOGNA NERO-GIALLA

Il congresso di Friburgo, tradizionale roccaforte dei Grünen, era molto atteso per verificare lo stato di salute e la maturità di un partito che i sondaggi danno in enorme crescita, attestato al momento attorno al 23-24%, ben più del doppio rispetto al 10,7% conseguito alle ultime politiche del 2009. Chi si aspettava chiarimenti circa le strategie da adottare per le prossime elezioni amministrative (tra marzo e settembre si voterà per

il rinnovo di ben sei parlamenti regionali) e una presa di posizione decisa ed univoca per quanto concerne le alleanze a livello di politica nazionale, non è rimasto deluso.

Il punto su cui si è registrata la massima convergenza e sintonia tra base e leader è la necessità di continuare nell'opposizione intransigente al governo Merkel-Westerwelle. «La maggioranza nero-gialla è una vergogna per il nostro Paese» ha tuonato dal podio congressuale Claudia Roth accusando la cancelliera di attuare una politica di «brutale redistribuzione delle risorse a svantaggio dei più deboli e nell'interesse dell'in-

dustria». Nel mirino è soprattutto la controversa decisione di prolungare per altri 12 anni il funzionamento delle 17 centrali nucleari tedesche contrariamente a quanto era stato stabilito in passato dal governo rosso-verde di Gerhard Schröder e da quello di Große Koalition.

STANDING OVATION

In molti interventi sono state rievocate le battaglie ecologiste delle ultime settimane: le manifestazioni contro il prolungamento delle centrali atomiche, quelle contro il trasporto di scorie nucleari e contro il progetto "Stoccarda 21", ovvero la costosa ristrutturazione della stazione ferroviaria della capitale sveva, fortemente voluta dalla Cdu. «La vera e unica opposizione a questo governo siamo noi», ha scandito un delegato dando voce al sentimento d'orgoglio della base e suscitando una standing ovation di alcuni minuti. «Non è per niente vero che sappiamo solo fare battaglie contro», ha detto Claudia Roth alludendo alle

Sondaggi

Nelle elezioni del 2009 ebbero il 10,7% Ora sfiorano il 24%

critiche mosse nei giorni scorsi dai leader della Cdu e dell'Spd e spiegando che i Verdi «sono una forza riformatrice, moderna, di sinistra e capace di governare». A dimostrazione che i Grünen non vogliono più essere un partito monotematico, concentrato solo sui problemi dell'ambiente, il congresso ha anche discusso e approvato varie proposte in merito a problemi come il diritto d'asilo e la promozione dell'integrazione multiculturale degli stranieri. Anche per quanto concerne la riforma sanitaria la platea congressuale ha approvato un nuovo modello alternativo a quello appena varato dal governo. ♦

→ **Documento dei seguaci** di Bin Laden nella penisola arabica

→ **Operazione «Emorragia»** iniziata con l'invio di pacchi-bomba

Al Qaeda cambia strategia «Economia Usa è il bersaglio»

Attentati low cost, piccoli e facili ma ugualmente terrorizzanti. È la strategia di Al Qaeda per spingere l'America e l'Occidente a bruciare miliardi di dollari per la sicurezza, minando l'economia. Nome in codice: «Emorragia»

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Due cellulari Nokia da 150 dollari l'uno, due stampanti HP da 300 dollari l'una, spese di spedizione e altre per un costo totale di 4.200 dollari». Sono bastati pochi spiccioli, appena tre mesi di lavoro e «meno di sei fratelli» musulmani per mandare in fibrillazione le agenzie di sicurezza di mezzo pianeta, allertate dai pacchi bomba spediti dallo Yemen e intercettati a Dubai e in Gran Bretagna. È la nuova strategia di Al Qaeda nella penisola arabica, Aqpa, spiegata per filo e per segno in ventitré pagine divise in tre capitoli pubblicati dal sito on line «Inspire», magazine in lingua inglese della jihad islamica. L'idea, in sintesi: attentati low cost contro l'aviazione e il sistema di trasporto, nulla di particolarmente spettacolare ma sufficiente a moltiplicare l'ossessione per la sicurezza dissanguando le già esangui economie dell'Occidente e dell'America in primo luogo. Esattamente come è avvenuto per i pacchi bomba destinati a due sinagoghe di Chicago, la città-sottolinea il sito qaedista - del presi-

dente Obama.

Mille punture di spillo, «mille ferite», per provocare un'emorragia fatale «in un settore vitale per il commercio e i trasporti tra Usa e Europa». «Emorragia» è appunto il nome scelto da Al Qaeda per definire la sua nuova linea di condotta, che non punta ad uccidere il maggior numero di persone come è avvenuto l'11 settembre ma ad assestare uno stillicidio di piccoli colpi, di poco costo e facili da realizzare. Nell'articolo, oltre alla rivendicazione dei pacchi esplosivi - giudicata attendibile - an-

Low cost

«2 bombe a 4200 dollari E l'Occidente spende miliardi per difendersi»

On line

Sul magazine Inspire dettagli e foto degli ordigni spediti

che il dettaglio tecnico e le foto della preparazione degli ordigni costruiti in modo tale da poter aggirare gli allarmi e i cani anti-bomba: escluse le parti metalliche per i detonatori, un esplosivo simile nell'aspetto all'inchostro delle cartucce per stampanti, i circuiti della bomba integrati in quelli delle stesse cartucce. Quasi un gioco da ragazzi. In uno dei pacchi,

era stato inserito anche un libro di Dickens: «Great expectations», grandi speranze, a testimoniare l'ottimismo degli attentatori.

«Questi presunti attacchi sventati - scrive il gruppo terrorista - costeranno senza dubbio all'America e agli altri paesi occidentali miliardi di dollari in nuove misure di sicurezza». Il punto è questo: non è necessario che l'attentato si compia, per centrare lo scopo è sufficiente riuscire a tenere il nemico sulla corda. «Proseguiremo con altre operazioni simili e non ci interessa che siano scoperte. Per distruggere l'America non dobbiamo puntare in alto». Il gruppo rivendica comunque anche lo schianto di un cargo Usa precipitato il 3 settembre scorso a Dubai, al momento tutto lascerebbe pensare ad un incidente ma gli investigatori valuteranno anche questa pista. «Possiamo far sanguinare il nemico fino alla morte».

Intercettate da un centro di monitoraggio dei siti islamici, le pagine di «Inspire» sono ritenute opera di Samir Khan, un cittadino americano che dal North Carolina lo scorso anno si è trasferito nello Yemen. Al Qaeda nella penisola arabica è la stessa sigla che firmò il fallito attentato di Natale dello scorso anno: quello dell'esplosivo nelle mutande del nigeriano Faruk Abdulmutallab, su un volo Delta per Detroit. ♦

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pievaicola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

In memoria del compagno

ERMANNANO NASI

i familiari ricordano l'esempio di una persona di veri valori, antifascista e libero, nell'auspicio che le giovani generazioni sappiano mantenerli.
Bologna,
19 novembre 2010

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK**

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

tel. 011/6665211



Un ragazzo davanti a una agenzia interinale

→ **Le società interinali** Aumenta il loro giro d'affari, ma si allarga la forbice tra i lavoratori

→ **Le offerte** di basso profilo non danno futuro. «Le aziende vogliono una flessibilità totale»

Un lavoro per trenta giorni Le imprese navigano a vista

L'analisi delle società di servizi per l'impiego: la ripresa economica avrà scarso impatto sull'occupazione, mentre gli incrementi di produzione verranno affrontati con il ricorso al lavoro in somministrazione.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

La ripresa ha il fiato corto. Le aziende si muovono con i passi piccoli e prudenti di un paziente convalescente che prova nuovamente ad

affacciarsi sul mercato nonostante il timore di una possibile ricaduta nella crisi, sempre pronte in caso di necessità ad una veloce retromarcia per tornarsene al riparo dei tagli facili e dei costi flessibili.

Per l'occupazione, va da sé, c'è ben poco da festeggiare. Gli ultimi dati ufficiali di Assolavoro - l'associazione nazionale di categoria delle agenzie per il lavoro - parlano di una crescita del mercato del 24-25%, ma si tratta di una crescita instabile, sensibile ad ogni spirar di vento. Almeno sul fronte dei lavoratori, che si vedono offrire contratti

in somministrazione dalla durata media di 34 giorni, inferiore del 40% circa alla durata media di quelli proposti nel 2008, prima che il crack finanziario internazionale

Contratti

La durata media è inferiore del 40% a quella del 2008

mandasse in fumo le vecchie certezze dell'economia nazionale.

«Le imprese hanno asciugato tut-

ti i costi fissi ed oggi, in caso di temporanei picchi produttivi dovuti all'incremento degli ordinativi, fanno un utilizzo massiccio della flessibilità per i livelli lavorativi di basso profilo» spiega l'amministratore delegato di Manpower Italia, Stefano Scabbio. Dipingendo un quadro che, se rassicura rispetto al recente passato visto che «per tutto il 2009 i contratti offerti si aggiravano sulle due settimane», crea non poche preoccupazioni per i mesi a venire: «La ricerca di personale qualificato di livello medio-alto, soprattutto quadri e dirigenti che abbiano anche compe-

tenze tecniche, ad esempio ingegneri con capacità di vendita, è cresciuta del 30% dallo scorso mese di luglio. E si tratta quasi sempre di contratti a tempo indeterminato. Ma per la parte più meccanica della produzione le aziende scelgono il lavoro in somministrazione».

UN MERCATO DEL LAVORO BIFRONTE

La politica delle imprese italiane prefigura, dunque, una forbice sempre più allargata tra professionisti qualificati, ben pagati e inquadrati, e lavoratori generici destinati a passare continuamente da un contratto interinale ad un altro. «Le aziende pensano di aver bisogno di una flessibilità sempre maggiore per poter sopravvivere» sottolinea Marco Ceresa, direttore generale di Randstad Italia. «Per questo le loro strategie sono sempre più di breve periodo: vedono un consumatore erratico

La strada

Formazione e riqualificazione professionale

nelle proprie scelte, sensibile alle mode in cambiamento di un mondo globalizzato e iperconnesso, e cercano di agire in tempi stretti. Evitando di legarsi a costi di lungo termine».

Ecco spiegato perché, nonostante la ripresa del mercato del lavoro dimostrata dagli incrementi a doppia cifra delle società di servizi per l'impiego, le migliaia di lavoratori che da mesi si trovano in cassa integrazione non sono ancora rientrati sulle linee di produzione, e presto dovranno affrontare la scadenza degli ammortizzatori sociali.

«La timida crescita economica in corso non avrà purtroppo un grande impatto sull'occupazione», prevede Andrea Malacrida, direttore commerciale di Adecco Italia, che nel terzo trimestre 2010 ha registrato un incremento dei ricavi del 34% ed utili per 10 milioni di euro. «Le stime per il 2011 continuano ad essere positive, ma l'economia si trova ancora ben lontana dai livelli del 2007-2008. Lo dimostra il settore metalmeccanico, che pure rappresenta il 25% delle ricerche di personale attualmente in corso, soprattutto per figure specializzate, ma che certo non può dirsi stabilmente avviato alla ripresa».

Per i lavoratori - su questo convergono le analisi delle società interinali e dei sindacati - l'unica strada percorribile è quella della formazione e riqualificazione professionale. Sempre che il fiato corto delle aziende offra loro sufficiente respiro per reinserirsi nel ciclo produttivo. ♦

3 domande a

Stefano Scabbio

«Se non cambia qualcosa, si cercherà sempre meno manodopera»

Da un lato contratti ben inquadrati e remunerati per i livelli professionali medio-alti, dall'altro contratti in somministrazione all'insegna della massima flessibilità per i livelli più bassi. Secondo l'amministratore delegato di Manpower Italia, il futuro del mercato del lavoro è già stato scritto dalle aziende.

Stefano Scabbio, si tratta di una strategia di uscita dalla crisi o di una scelta di lungo periodo?

«Tutti i dati degli ultimi quindici anni lo dimostrano, è una tendenza da cui non si torna più indietro. Una ricerca della London School of Economics ha analizzato l'evoluzione del mercato del lavoro nei paesi industrializzati dal 1996 spingendo le previsioni fino al 2020: in passato il 33% delle offerte di lavoro era rivolto alla semplice manodopera, in futuro lo sarà solo il 18,5%, mentre i rapporti si invertono per i dipendenti ad alta qualificazione, che passeranno dal 22% del 1996 al 31,5% del 2020 delle richieste».

L'impatto sociale sarebbe devastante per un paese come l'Italia.

«Senza dubbio. È l'anomalia profonda di questo paese, che ha introdotto le norme sulla flessibilità nel mondo del lavoro senza un adeguato aggiornamento del welfare, che sia in grado di fornire anche ai lavoratori regole certe e tutele. Se l'Italia non procederà ad investire seriamente nella formazione dei bassi profili lavorativi e nell'orientamento dei giovani verso le professioni più richieste, allora si troverà ad affrontare un dramma sociale. L'Italia rischia diventare la Cina d'Europa, incapace di competere con le altre economie del vecchio continente».

Servirebbe una politica industriale.

«Innanzitutto il paese deve tornare a crescere, questo è il presupposto. Ma perché sia competitivo deve darsi quella politica industriale che non si è mai dato: decidere i settori strategici del suo sviluppo e quindi investire su scuole, università e centri di ricerca». **L.V.**

Irlanda come la Grecia I ministri Ue dicono sì al piano di aiuti

Via libera da Bruxelles dopo la richiesta ufficiale giunta ieri da Dublino: l'intervento si aggira sui 100 miliardi
Varato il piano di austerità, polemiche a Dublino

Il caso

GIUSEPPE VITTORI

I ministri europei delle Finanze, riuniti ieri sera in conference call, si sono detti d'accordo ad aiutare l'Irlanda. I ministri si sono messi d'accordo per avviare anche per l'Irlanda, come già fatto per la Grecia, il meccanismo di aiuto finanziario messo in piedi nella primavera scorsa. L'aiuto che potrà essere attribuito all'Irlanda attraverso il meccanismo europeo sarà di un volume totale «inferiore ai 100 miliardi di euro». Lo ha riferito il ministro belga delle Finanze, Didier Reynders. Anche Paesi che non sono membri della zona dell'euro, ossia la Gran Bretagna e la Svezia, parteciperanno all'operazione. I contorni esatti del piano, così come le condizioni per accedervi, ha confermato Reynders, saranno definite nei prossimi giorni.

Il ministro tedesco delle Finanze Wolfgang Schäuble ha affermato che l'Irlanda dovrà provare che l'aiuto dell'Unione europea e del Fmi è necessario per preservare la stabilità dell'euro, se vuole beneficiarne, scrive l'Afp; l'aiuto quindi, non sarà automatico. «La domanda non è stata formalmente avanzata ma sta per esserlo - ha detto - il meccanismo sul quale ci siamo accordati va fatto scattare. Noi analizzeremo se la stabilità dell'euro nel suo insieme è realmente minacciata» prima di accordare un eventuale aiuto, ha sottolineato il ministro. «C'è una condizione necessaria - ha insistito il ministro - noi non stiamo difendendo uno dei vari Stati membri della Ue, noi difendiamo piuttosto la stabilità della nostra moneta comune». Schäuble ha inoltre precisato, riporta Bloomberg, che non può al momento indicare una «cifra concreta» circa le dimensioni dell'aiuto per il sovra-indebitamento dell'Irlanda mentre i negoziati sono in corso.

La decisione europea fa seguito alla richiesta giunta ufficialmente ieri dal governo irlandese che nel corso di una riunione straordinaria ha messo a punto il piano quadriennale per la riduzione del deficit dal 32 al 3%. Il piano di austerità mirato a far risparmiare al governo, che sarà reso noto nei prossimi giorni, ammonterebbe a 15 miliardi di euro e avrebbe la durata di quattro anni. I 2/3 della manovra sarebbe rappresentata da tagli, anche al Welfare (il 5% il primo anno, fino all'11% del 2014) e a 20.000 dipendenti pubblici, con un piano di esodi volontari. La rimanente quota invece arriverebbe da aumenti fiscali.

Modifiche dell'attuale tasso sulle imprese non sono tuttavia una condizione per gli aiuti e sono fuori discussione, ha spiegato ieri Lenihan, in quanto ostacolerebbero la crescita economica del Paese. Anche perché i giornali già rilanciano i malumori di alcune multinazionali, colossi statunitensi come Microsoft a Hewlett Packard, Merrill Lynch e Intel, che avrebbero messo in guardia il governo irlandese

DAMIANO, PD

«Il governo si spegne in un clima di crescente conflittualità, danneggiando le già precarie condizioni della nostra economia. Il ddl stabilità è un provvedimento inutile». Lo afferma Cesare Damiano, pd.

dese contro l'aumento della tassa.

La decisione del governo di accettare il pacchetto di aiuti promette di infiammare ancora di più gli animi dei suoi oppositori, critici per come i negoziati con l'Ue e il Fmi siano stati condotti in sordina. Un domenicale irlandese è arrivato persino a chiedere le dimissioni del gabinetto. «Avete mentito, ci avete tradito, per il bene dell'Irlanda andatevene ora», si legge sulla prima pagina del Sunday Independent. ♦



CITIZEN. OLTRE LA PERFEZIONE.

Citizen Subacqueo Professionale
Radiocontrollato.

Geniale.

Subacqueo professionale certificato ISO 6425.
Radiocontrollato, per una precisione assoluta.
Sistema Eco-Drive: non necessita di cambio pila.
Interamente in Supertitanio Ti+IP
con pulsanti e corona serrati a vite.
Subacqueo a 20 bar. 590 euro



RADIOCONTROLLATO
Regolato dallo spazio con precisione assoluta.

CITIZEN®

www.citizen.it

Foto di A. CRISTINI

MANIFESTAZIONE NAZIONALE CGIL sabato 27 novembre in piazza S. Giovanni



A Roma per il futuro

Si stanno preparando a partire per Roma e sono tanti: migliaia di lavoratrici e lavoratori, di cassintegrati e disoccupati, di giovani e di studenti, di immigrati, di pensionati. Vanno nuovamente nella capitale per lottare contro il degrado del paese, per rivendicare un futuro decente per sé e per i propri cari, perché sperano che le cose possano cambiare, che la crisi economica possa essere superata senza lasciare sul campo milioni di posti di lavoro, come sta avvenendo oggi. La manifestazione nazionale di sabato prossimo 27 novembre in piazza S. Giovanni, che sarà conclusa da Susanna Camusso, da meno di venti giorni segretario generale della CGIL, ha un titolo significativo: "Il futuro è dei giovani e del lavoro". Ed è proprio la lotta allo sfruttamento di milioni di ragazze e ragazzi, al lavoro nero, al precariato, alle flessibilità selvagge la prima ragione della manifestazione, che giunge al culmine di una lunga stagione di mobilitazioni, con iniziative nazionali e territoriali e tre scioperi generali. La CGIL, non a caso, ha lanciato la campagna "Giovani non più disposti a tutto", che ha molto colpito per la chiarezza del linguaggio tantissimi ragazzi, che l'hanno ripresa negli striscioni e nei manifesti che aprivano le cento manifesta-

zioni per il diritto alla conoscenza, allo studio, alla cultura di mercoledì scorso 17 novembre.

"Più diritti e più democrazia" è l'altro obiettivo di fondo della manifestazione, per rimettere al centro – come ha detto Camusso – il lavoro, la contrattazione, per rivendicare sviluppo, giustizia sociale, equità e riforma fiscale e per imporre scelte che facciano uscire il

paese dalla crisi. Una crisi che ha causato un grande disagio sociale, con un governo, ormai "alla frutta", che non si è preoccupato né dell'emergenza occupazionale, né del rilancio del sistema produttivo. Tanto che le stesse associazioni delle imprese hanno detto basta. L'unica strada è stata quella dei tagli, spesso indiscriminati.

Due i cortei previsti a Roma, che parti-

ranno sabato 27 alle ore 9 da piazza della Repubblica e da piazza dei Partigiani e che insieme confluiranno a piazza S. Giovanni. Una manifestazione dopo la quale la CGIL "misurerà le risposte" per decidere, come ha indicato il Comitato direttivo, "la prosecuzione della mobilitazione e il sostegno alla piattaforma anche attraverso lo sciopero generale". ❖

Fiat, subito il tavolo nazionale

La CGIL ha chiesto al ministro dello Sviluppo economico Romani, per ora senza successo, l'apertura di un tavolo formale con il governo e la Fiat sul destino degli stabilimenti italiani in Italia ed ha inoltre sottolineato l'esigenza di una convocazione urgente per lo stabilimento di Termini Imerese. Susanna Camusso, segretario generale della CGIL ha incontrato il ministro nella serata di giovedì scorso, poco dopo la conclusione dell'assemblea nazionale dei delegati Fiom del gruppo Fiat. Appuntamento durante il quale da una parte la Fiom ha ribadito le sue ragioni e smontato i luoghi comuni che circolano sul sindacato che dice sempre di no e dall'altra la CGIL, con il suo segretario generale, ha rinnovato l'invito alla Fiom stessa di non abbandonare la contrattazione. "Ci dovranno cacciare - ha detto Susanna Camusso - ma noi non abbandoneremo mai i tavoli".

Il segretario generale della CGIL, a proposito dei reiterati accenni di Marchionne alla volontà della Fiat di abbandonare l'Italia, ha detto che "sarebbe davvero un esito disastroso

(anche per gli azionisti Fiat, oltre che per tutti i lavoratori) aver ottenuto il salvataggio della Chrysler a spese della distruzione della Fiat. L'amministratore delegato della Fiat dovrebbe invece rassegnarsi: il suo tentativo di cancellare un sindacato come la Fiom è destinato a fallire".

L'assemblea, che è stata chiusa dal segretario generale della Fiom Maurizio Landini, era stata aperta dal responsabile dell'auto Giorgio Airaudo. Il sindacalista torinese ha ripercorso tutte le tappe del tentativo di Marchionne di imporre in Italia un modello di relazioni sindacali senza contrattazione. "Eppure - ha svelato Airaudo - i sindacalisti americani ci hanno spiegato che per loro la Chrysler è stata una grande sconfitta. Il capo dei metalmeccanici statunitensi non ha mai stretto la mano a Marchionne, ritenendolo responsabile del peggioramento delle condizioni dei lavoratori Usa". Airaudo ha fatto sapere che la Fiom chiederà mille euro di premio di solidarietà per tutti i lavoratori del gruppo Fiat e ha ribadito la necessità di una grande mobilitazione che si concluda con lo sciopero negli stabilimenti Fiat. ❖

Sindacato

Annunciata una massiccia presenza di insegnanti e studenti alla manifestazione del 27 novembre
Investire sulla scuola pubblica, sull'università, sulla formazione, sulla ricerca

La conoscenza in piazza

Saranno tantissimi, molte migliaia, gli studenti medi e universitari, gli insegnanti, le lavoratrici e i lavoratori della scuola, dell'università, della ricerca, dell'Afam, della formazione professionale che scenderanno in piazza sabato 27 novembre insieme al mondo del lavoro che si riconosce nella CGIL. Dopo le proteste studentesche della scorsa settimana, organizzate dalla Flc e da organizzazioni come Udu, Rdes, Link, Uds, si parte per Roma per rivendicare gli investimenti necessari a sostenere la qualità della formazione e

della conoscenza pubbliche. Il successo delle manifestazioni nelle cento piazze d'Italia e l'eco avuto dalla campagna della CGIL sui "Giovani non più disposti a tutto", hanno galvanizzato tutto il settore. Gli studenti ricorderanno che "si muore sotto le macerie di edifici scolastici fatiscenti, si cancellano le borse di studio, ci costringono a studiare in classi da 35 alunni, vogliono privatizzare gli atenei e la formazione professionale. Vorrebbero farci insegnare cose che non hanno niente a che fare con ciò che viviamo fuori dalle mura delle nostre scuole, rendendo il nostro diritto allo

studio inaccessibile e il nostro percorso scolastico angosciante e privo di significato". In piazza anche i lavoratori del settore per gridare che "la conoscenza è il motore dello sviluppo e della modernità". La Flc CGIL chiede misure urgenti per "sconfiggere il precariato che uccide il lavoro nei nostri settori", il rinnovo dei contratti e stipendi "come nel resto d'Europa". Una battaglia, che si annuncia ancora molto dura, per il diritto allo studio, per la qualità del nostro sistema formativo, dalla scuola dell'infanzia all'università e per rilanciare la ricerca. ♦

BRESCIA: APRIRE ARCHIVI

"Una vera e propria vergogna, un'ennesima ferita inferta a un paese che, anche a causa della mancata verità di quegli anni, vive oggi uno stato di profonda difficoltà morale e politica e di scarso senso delle istituzioni". È quanto si legge in una nota della segreteria nazionale della CGIL in merito alla decisione assunta ieri (16 novembre) dalla Corte d'assise di Brescia sulla strage di Piazza della Loggia avvenuta nel 1974. Per la CGIL "è arrivato il momento di dire basta all'occultamento della verità, senza la quale la riconciliazione e la costruzione di una memoria condivisa non sarà mai possibile, e di aprire una volta per tutte gli archivi e togliere il segreto di Stato perché - conclude la nota - siano chiare le responsabilità che ci sono dietro le stragi". ♦

Immigrati

No alle espulsioni selvagge

**BANCHE: FISAC CGIL,
VIA A NUOVE ASSUNZIONI**

"Mettere un tetto ai maxi stipendi di banchieri e manager e avviare un processo di assunzioni nel settore". È quanto affermato da Agostino Megale, segretario generale della Fisac, nel presentare le linee guida per il rinnovo del contratto del credito.

Il numero uno di categoria della CGIL ha messo in evidenza che "è ormai giunto il tempo non solo di mettere un tetto ai maxi stipendi di banchieri e top manager ma di ridurre quella forbice che vede i salari dei lavoratori dipendenti bloccati al palo da anni, mentre sono cresciute le disuguaglianze e le iniquità anche nel tempo della crisi". In questo ambito, ha aggiunto Megale, "si è delineata la necessità di costruire una piattaforma unitaria con tutti gli altri sindacati in cui mettere al centro, insieme alla difesa del salario reale dall'inflazione reale, un progetto per l'occupazione capace di superare la precarietà, affermando concretamente un'idea di lavoro stabile e tutelato, nel pieno rispetto del contratto nazionale del settore". Inoltre, ha sottolineato il dirigente sindacale, "abbiamo l'ambizione di immaginare un piano per 30/40.000 giovani, tra stabilizzazioni e nuove assunzioni, con l'obiettivo di dare certezza e stabilità alle nuove generazioni e contemporaneamente far in modo che anche le banche diano il loro contributo allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione, mettendo al primo posto - ha concluso Megale - il lavoro e la crescita e non solo i profitti dei banchieri". ♦

Ci saranno anche molti immigrati alla manifestazione nazionale della CGIL a Roma di sabato prossimo. Lavoratori stranieri, molti dei quali lavorano da anni nel nostro paese, ma che rischiano l'espulsione in quanto clandestini, per le assurde norme che limitano la regolarizzazione, specie di chi ha perso un posto di lavoro a causa della crisi. Le proteste dei giorni scorsi in alcune città, come Brescia e Milano, indicano una situazione delicatissima, che può esplodere da un momento all'altro. Per questa ragione, la CGIL ha organizzato la scorsa settimana una giornata di mobilitazione sul tema dei migranti: presidi, sit in, volantaggi si

sono svolti in molte città con la partecipazione di numerose associazioni laiche e cristiane. "Sono purtroppo tante - ha rilevato una nota della CGIL - le storie degli immigrati legate al reato di clandestinità, alla mancata regolarizzazione, allo sfruttamento e al lavoro nero". Contro il lavoro nero e i diritti dei migranti, la confederazione ha chiesto ai ministri Maroni e Sacconi di aprire un tavolo urgente di trattativa "che possa individuare soluzioni serie e strutturali, dando priorità a: il contrasto allo sfruttamento attraverso il recepimento della direttiva europea (numero 52); l'applicazione e l'estensione dell'articolo 18 del testo unico anche a chi denuncia di

essere stato costretto all'irregolarità del lavoro; un percorso di emersione strutturale che, oltre a riconoscere il permesso di soggiorno a chi è stato truffato nel corso dell'ultima sanatoria, offra la possibilità di uscire dalla schiavitù e dallo sfruttamento a centinaia di migliaia di migranti, costretti alla clandestinità; una proroga del permesso di soggiorno per chi oggi ha perso il lavoro e fatica a reperire uno nuovo, senza che incomba la minaccia di espulsione; un intervento sulla situazione di estrema difficoltà in cui versano gli sportelli unici per l'immigrazione che, per effetto della manovra finanziaria e dei tagli, sono costretti a licenziare 1.300 operatori, pari a oltre il 50 per cento del totale degli addetti". Una piattaforma che è al centro della manifestazione della CGIL. ♦

Spettacolo

Cala il sipario

Lo spettacolo si ferma. Accade oggi, 22 novembre, a seguito dello sciopero nazionale, indetto da Slc, Fistel e Uilcom, degli addetti di cinema, teatri lirici e di prosa (250.000, fra masse artistiche e personale tecnico-amministrativo, che raddoppiano se si allunga la filiera produttiva alla distribuzione e commercializzazione dei prodotti) per la durata delle prestazioni. I sindacati, che organizzano sempre stamattina a Roma (alle 10,30 al cinema Adriano) una manifestazione unitaria, chiedono, fra l'altro, l'approvazione delle leggi quadro di sistema dello spettacolo dal vivo e del cineaudiovisivo; di riportare il Fus al livello del 2008

(450 milioni); la conferma del rifinanziamento degli incentivi fiscali già esistenti (tax shelter e tax credit) e l'attivazione di analoghi provvedimenti per lo spettacolo dal vivo; la non delocalizzazione delle produzioni e la strutturazione dell'industria cineaudiovisiva; il rinnovo dei contratti per fondazioni lirico sinfoniche, teatri di prosa e produzione cinematografica; un tavolo ministeriale per accedere agli strumenti di protezione sociale e politiche di riemersione della produzione culturale e dello spettacolo per tutelare i precari. "La situazione è molto grave e preoccupante - denuncia Silvano Conti, coordinatore nazionale Slc -: se i tagli saranno con-

fermati, l'investimento in cultura scenderà allo 0,15% del Pil, rispetto all'attuale 0,30, mentre la media Ue è dell'1,5. La crisi non sarà più controllabile e il settore chiuderà, malgrado la creatività incida sul Pil del 2,8%. Così rischiamo che il paese butti via la parte migliore di sé, causando una pesante disoccupazione in figure artistiche e tecniche, altamente qualificate e poco riproducibili". "Ci batteremo fino in fondo - rileva Emilio Miceli, segretario generale Slc - affinché arrivino i dovuti finanziamenti, le adeguate leggi di sistema e la definizione di una rete protettiva per i lavoratori. Oltre a garantire migliaia di posti di lavoro, produzione culturale e spettacolo sono un forte volano per l'economia e un fondamentale strumento di coesione sociale". ♦

Territorio

Il taglio degli assegni di invalidità rende molto complicata una vita indipendente
In Piemonte oltre duemila persone erano passate da forme di assistenza al lavoro produttivo

Gaia, disabile abbandonata

Gaia (nome di fantasia) è una ragazza allegra ed è anche una disabile psichica che ha passato tutto il tempo della sua vita con i genitori, dipendente dai servizi sociali e da un magro assegno mensile d'invalidità. Almeno fino al '95, anno in cui è stata assunta da una cooperativa sociale di tipo B, vincitrice di un cosiddetto "appalto storico" per la pulizia in una scuola elementare di Torino. Con le sue 800 euro per 4 ore di lavoro al giorno, Gaia aveva deciso di andare a vivere da sola. Niente più assegno di invalidità, una vita indipendente e un lavoro che le dava tante soddisfazioni. Ora però tutto questo è finito. "La ministra Gelmini - osserva Gabriella Semeraro, della segreteria Fp Piemonte - ha deciso, a dicembre dell'anno scorso, di tagliare il 25 per cento dei fondi destinati agli appalti per le pulizie e la sorveglianza, indiscriminatamente, senza considerare che così non solo annullava migliaia di posti di lavoro, ma gettava via con un colpo solo importanti esperienze d'inserimento sociale". Una decisione, quella dell'esecutivo, che non ha interessato naturalmente il solo Piemonte, che rappresenta comunque un caso d'eccellenza nel paese, ma il comparto a livello nazionale. Ce n'è abbastanza, insomma, per aver indotto il sindacato a proclamare lo sciopero nazionale dell'intera categoria, che si terrà nei primi giorni di dicembre e che coinvolgerà anche l'altro segmento di lavoratori impegnati negli appalti di pulizie nelle scuole, composto di 14.000 ex Lsu stabilizzati nel Sud (sono oltre 25.000, com-

pletivamente, gli addetti coinvolti). E pensare che più di 2.000 persone, nel solo Piemonte, erano passate dal vivere dipendenti da forme assistenziali al-

l'entrare a pieno titolo nella categoria di lavoratori produttivi. "Nella nostra regione sono stati tagliati ben 6 milioni di euro. All'inizio le cooperative vo-

levano ridurre l'orario di lavoro - dice ancora Semeraro -, ma questo avrebbe significato lasciare i lavoratori con uno stipendio miserevole. Così siamo intervenuti e abbiamo sottoscritto inizialmente degli accordi per la cassa in deroga con Legacoop e Multiservizi, e poi con Confcooperative. Abbiamo anche coinvolto la Regione, che ha stanziato 2 milioni e 750.000 euro per il mantenimento dell'occupazione. Ma non bastano. A dicembre scadrà la cassa in deroga e non abbiamo ancora nessuna certezza per il 2011".

SARA PICARDO



FOTO DI D. BALDUCCI/SINTESI

Umbria

La vera sfida del tabacco

Il tabacco tira una boccata d'ossigeno. Non è un gioco di parole, ma la realtà dei fatti. Alcuni giorni fa, a Bruxelles, è stato siglato il primo accordo tra la Commissione Ue e una regione italiana, l'Umbria, sulle cosiddette misure agroambientali per il settore, ovvero sui finanziamenti europei ai coltivatori, che permettono sostanzialmente la sopravvivenza di questo comparto, ancora molto "robusto" nel nostro paese (solo in Umbria 5.000 ettari coltivati, 400 aziende tabacchicole e oltre 4.000 lavoratori impiegati). L'accordo prevede un contributo, legato alla messa in pratica di tecniche rispettose dell'ambiente e all'ottimizzazione del consumo irriguo, di durata quinquennale e di importo pari a 999 euro per et-

taro. Il contributo più alto tra quelli sinora elargiti a livello europeo. Per questo l'Umbria, che ha fatto da apripista a tutte le altre regioni italiane interessate - Veneto, Campania, Lazio, Abruzzo e Toscana -, canta vittoria: "Si tratta di un risultato importante e non scontato - spiega l'assessore regionale All'agricoltura Fernanda Cecchini -, che chiude una difficilissima trattativa andata avanti per circa due anni, con una posizione molto rigida della Commissione europea e soprattutto con la totale assenza di una guida politica nazionale nel confronto con Bruxelles".

Dunque, problema risolto e tutti felici e contenti? Assolutamente no. E il motivo lo spiega Sara Palazzoli, segretaria generale della Flai CGIL dell'Umbria:

"È evidente che l'accordo raggiunto dalla Regione è importantissimo, perché fa respirare il settore, ma è adesso che inizia la vera sfida per la sopravvivenza, è adesso che gli imprenditori del settore dovranno dimostrare di voler essere veri imprenditori agricoli. Questo significa che non possono solamente prendere i finanziamenti europei, ma devono impegnarsi per dare continuità, anche dopo il 2014, alla produzione e quindi al lavoro. Invece, purtroppo, già quest'anno le ore lavorate sono diminuite, con pesanti conseguenze sui redditi di chi lavora nel tabacco, soprattutto donne e migranti. È chiaro che questo trend deve cambiare".

FABRIZIO RICCI

Trentino

Un nuovo modo di fare sindacato?

Che sia una svolta, l'avvio di un nuovo modello organizzativo per il sindacato ai tempi del federalismo, è sicuramente troppo presto per dirlo. Ma se oltre il 50 per cento dei delegati CGIL si dice favorevole a costituire un sindacato più autonomo da Roma, significa che qualcosa si sta muovendo anche in quello che Rinaldo Scheda, lo storico dirigente della CGIL deceduto nel 2009, definiva "un elefante che fatica a mettersi in moto, ma quando parte non lo ferma nessuno". Tutto ciò accade in Trentino, una

terra di confine dove autonomia e federalismo fiscale sono realtà da quasi 40 anni e dove lo scorso marzo, in occasione del congresso provinciale, la locale Camera del lavoro aveva commissionato una ricerca sulle opinioni di delegate e delegati. Tra le tante domande su servizi pubblici, unità sindacale, fondi sanitari, c'era anche un quesito sul rapporto tra centro e periferia. "Cosa pensa - chiedeva il questionario - della possibilità che si formi in Trentino un sindacato federato alle organizzazioni sindacali nazionali, ma autonomo da esse?" La rispo-

sta è stata chiara e ha sorpreso, almeno nelle proporzioni, anche i dirigenti: il 52 per cento è d'accordo con il "federalismo sindacale" e solo il 34 per cento dei delegati bocchia l'ipotesi. In mezzo, un 14 per cento che non prende posizione.

È curiosa, in particolare, la distribuzione delle opinioni. Sono infatti i delegati del privato ad aspettarsi qualcosa di più da un soggetto federato con Roma, con i metalmeccanici della Fiom che aspirano a una maggiore autonomia (il 68 per cento dei delegati), seguiti dai cartai, dagli alimentaristi, dal commer-

cio e dall'edilizia, tutti con oltre il 60 per cento di favorevoli. Più scettici i delegati dei settori pubblici e dei pensionati, che sembrano rivendicare invece un legame più stretto con il sindacato nazionale. Ma, in questo caso, a bocciare il rapporto federativo con Corso d'Italia è ancora una minoranza, pur se ampia (il 48 per cento dei delegati Fp e Spi), mentre gli indecisi sono circa il 15 per cento. Insomma: "federalismo sindacale" promosso in Trentino. Che dirà Roma?

ANDREA GROSSELLI

SPI CGIL

I pensionati in piazza per i redditi e il welfare

CGIL — I pensionati della CGIL sono scesi nelle piazze d'Italia dall'8 novembre sino al 17, per rivendicare il diritto alla rivalutazione delle loro pensioni, per pagare meno tasse, per un sistema socio-sanitario in grado di garantire in tutto il paese i livelli essenziali di assistenza, contro i tagli agli enti locali, contro un federalismo che produce divisione anziché coesione sociale. Il governo "del fare" non si accorge che il 65% dei pensionati italiani vive una condizione di forte disagio economico e sociale, perché non arriva a 750 euro al mese di pensione e i servizi socio-sanitari non sono sempre di qualità. Per queste ragioni lo Spi CGIL continua a mobilitarsi con centinaia di manifestazioni in tutta Italia. Gazebo, volantaggi nei mercati, nei centri commerciali, attivi, assemblee nelle leghe, coinvolgendo migliaia e migliaia di persone. Ovunque è presente la voce dei pensionati con lo Spi CGIL per chiedere uguaglianza, dignità, lavoro, per chiedere politiche di sostegno alla crescita, politiche per rendere competitivo il nostro paese, politiche in grado di produrre un welfare basato sulla equità e sulla giustizia sociale, politiche che consentano al nostro paese di uscire dalla crisi con meno povertà, più diritti, più occupazione. Politiche a sostegno dei diritti da pensione e da lavoro, politiche fiscali che non penalizzino le persone più esposte e più fragili, ma al contrario facendo pagare le tasse alle grandi rendite e a chi continua ad evadere. Politiche a salvaguardia del sistema socio-sanitario pubblico, politiche che diano risposte concrete alle famiglie e alle oltre 3 milioni di persone non autosufficienti. Politiche per i giovani che non vedono un futuro se non solo precario. Carla Cantone, segretario generale dello Spi CGIL, ha sottolineato che: "Il governo è sempre più debole e arrogante e speriamo vada via in fretta, perché occorre una nuova stagione che sappia riportare equità e giustizia sociale nel nostro paese. Le persone sono stanche, la gente ha capito che occorre cambiare, ha capito dove stanno le responsabilità. La nostra mobilitazione - ha proseguito il segretario dello Spi CGIL - continuerà con la manifestazione della CGIL il 27 novembre a Roma, e mi auguro che tutta la 'politica pulita e responsabile' sia con la CGIL e sostenga la CGIL e lo Spi, senza tentennamenti. Non bastano le adesioni personali, occorre l'adesione convinta della collettività della politica che, come noi, invoca il cambiamento. Per questo - continua Cantone - mi auguro un'adesione da parte di tutti, senza la preoccupazione di essere targati CGIL. Schierarsi fa bene alla salute, anche di chi, pur apprezzando le battaglie della CGIL, sceglie di non esporsi ufficialmente".

SINDACATO PENSIONATI ITALIANI CGIL

INCA CGIL

In Europa a sostegno della previdenza

UNCA — Con il Libro verde "Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa", la Commissione europea ha lanciato un'utile consultazione sociale per ricevere contributi da organizzazioni sociali, centri studi, fondi pensione dei 27 paesi membri interessati a contribuire alla definizione di obiettivi comuni in materia di trattamenti pensionistici sia pubblici che erogati dai fondi pensione. L'Inca ha preso parte alla consultazione, così come ha fatto la CGIL, per far sentire la voce di chi difende la previdenza pubblica e la solidarietà tra le generazioni; auspicare un adeguamento dei sistemi pensionistici alle nuove esigenze per garantire diritti certi ai giovani; chiedere la copertura della contribuzione figurativa dei periodi di disoccupazione e di cura; pretendere la lotta a ogni forma di sottocontribuzione e di lavoro nero. Nel documento inviato alla Commissione l'Inca mette in rilievo l'importanza della previdenza complementare, di cui ribadisce la natura integrativa, sottolineando l'esigenza di una tutela reale degli interessi dei lavoratori nel caso di aziende inadempienti nel versamento dei contributi ai Fondi e interessate da procedure di fallimento. L'Unione europea deve promuovere un quadro di regole e garanzie condivise tra i 27 paesi, ad esempio sulla trasparenza nella gestione dei fondi e sull'informazione da garantire al lavoratore o alla lavoratrice iscritti. Nel suo documento l'Inca esprime opinioni chiare: d'accordo con la Commissione sul fatto che "la solidarietà tra generazioni e la solidarietà nazionale sono fondamentali", ma in disaccordo quando la Commissione sembra suggerire l'aumento dell'età pensionabile per tutti come soluzione per fronteggiare l'aumento della vita media. Tale aumento non produrrebbe risultati positivi perché in tutta Europa la gran parte dei lavoratori "anziani", tra 55 e 65 anni, viene espulsa dai processi produttivi nei periodi di crisi ed è costretta a vivere lunghi periodi di disoccupazione. Un aumento indifferenziato dell'età legale di pensione, tra l'altro, cancellerebbe le differenze di fondo che esistono tra lavori in termini di gravosità e di logoramento psicofisico.

LUIGINA DE SANTIS - PRESIDENZA INCA



SISTEMA SERVIZI CGIL

"Orienta lavoro", il servizio della CGIL Roma e Lazio

Il Servizio Orienta lavoro è lo sportello della CGIL di Roma e del Lazio che organizza attività per i giovani e i meno giovani (negli ultimi anni gli adulti sono aumentati) alla ricerca di un lavoro o di un percorso di formazione adatto ai loro studi o che vogliono essere informati sui contratti di lavoro, sulle tipologie contrattuali, sull'indennità di disoccupazione e sui loro diritti.

Ci chiedono: come funziona il sistema pubblico dell'impiego (Centri per l'Impiego), quali sono le professioni del "futuro", quali sbocchi occupazionali offre la regione Lazio ma soprattutto la città di Roma, le tecniche per affrontare un colloquio di lavoro, come scrivere un curriculum efficace o come prepararsi ad un

concorso pubblico. Ci chiedono di capire le novità introdotte dal governo in tema di mercato di lavoro e di diritti dei lavoratori.

L'accesso al mondo del lavoro si è spostato sempre più in avanti, lo stato di disoccupato dura sempre più a lungo. E i giovani intuiscono che il lavoro precario non è detto che porti al lavoro stabile, anzi può portare alla disoccupazione.

Questa situazione, appena descritta, ci dice Tina Bali della segretaria confederale regionale, coinvolge l'intera organizzazione che deve sostenere la rivendicazione dei diritti a un lavoro certo e offrire ai giovani orientamento, informazione sui servizi per l'impiego e sulle opportunità del mercato del lavoro.

Per rendere le informazioni fruibili a tutti è stato costituito il sito www.lazio.cgil.it/sol, in cui sono descritte le attività del Sol, delle categorie e dei servizi della CGIL di Roma e del Lazio (Uvl - Uffici vertenze, Caaf, Patronato Inca, Nidil ecc.), comprese le attività in favore degli stranieri e dei disabili. Le esperienze realizzate sono state diverse, in relazione alle sensibilità e alle richieste che venivano dal territorio. La Cdl di Roma Sud, a Tor Bella Monaca, quartiere periferico di Roma, luogo simbolo del disagio sociale, con popolazione di fasce giovanili ad alto rischio di fenomeni di esclusione sociale e microcriminalità, ha sperimentato un vero e proprio sportello integrato denominato "Incontra Lavoro Incontra Diritti" (Ilid). L'obiettivo è quello di

rispondere ai "bisogni" legati alla ricerca del lavoro e non solo, di disoccupati, inoccupati, studenti universitari e delle scuole superiori, con una particolare attenzione anche alla popolazione migrante.

La Cdl di Roma Centro, invece, si è orientata verso la consulenza e l'organizzazione di incontri per la preparazione di concorsi pubblici.

La Cdl di Roma Ovest realizza incontri strutturati nelle scuole superiori, destinati agli studenti del quarto e quinto anno delle scuole superiori. Tra i temi affrontati: il sindacato, il lavoro, la Costituzione, l'università, i contratti di lavoro, la ricerca di lavoro, il curriculum e i diritti.

MARIAGRAZIA NICITA
SOL ROMA LAZIO

Zip comprime i costi del conto corrente.

Online ancora di più.

Riservato a
nuovi clienti
o non
correntisti
da almeno
6 mesi

MPS Conto

Zip

Il conto corrente leggero

Entra nel Gruppo Montepaschi con ContoZip e scopri tutti i suoi vantaggi.



Con **ContoZip** puoi comprimere i costi del tuo conto ed accedere a condizioni vantaggiose a tanti altri prodotti. Attiva **ContoZip** entro il 28 febbraio 2011: il canone è gratuito per un anno. Inoltre, fino al 31 dicembre 2010, con il concorso "ContoZip - Vantaggi ed omaggi", riceverai in regalo la tracolla A.G. Spalding & Bros. e potrai partecipare all'estrazione finale di 10 iPhone.



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it

Multimedia

INFORMATICA
& ELETTRONICA
DI CONSUMO

Apple TV vuol staccare l'antenna Con Internet è tutto più semplice

L'ultima novità introdotta dalla "Mela" è un piccolo dispositivo che reinventa la fruizione televisiva. Con la connessione Web, anche Wi-Fi, si accede a molteplici contenuti, compresi quelli del pc di casa

La novità

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Televisione e Internet, Internet e televisione: è difficile pensare a qualcosa di più popolare di tali strumenti di comunicazione. Quel che invece risulta fin qui distante dalla percezione comune è il loro connubio: la tv attraverso il Web o il Web attraverso la tv, in un incrocio tecnologico che mette insieme un po' tutto, dall'hardware al software. Eppure, come diverrà sempre più chiaro nei prossimi mesi, il futuro della fruizione multimediale passa da quella che è ancora reputata una strana coppia. Ben lo sanno i colossi del settore, ed ancor più consapevole si dimostra Apple, che dopo i vari iPod, iPhone e iPad si apre ulteriori orizzonti con un congegno tanto piccolo quanto di grandi ambizioni, l'Apple TV.

Può esserci grande innovazione in un congegno alto un paio di centimetri, che ne misura dieci per lato e pesa 600 grammi? Sì, se esce dalla testa di Steve Jobs... Nello specifico, poi, quelli della "Mela" non si sono limitati a cavalcare l'onda della cosiddetta Web Tv, ma hanno rilanciato fortemente sul fronte della versatilità e della semplicità d'utilizzo. Per capirlo basta recepire le stringate modalità d'installazione e d'impiego dell'oggetto (119 euro di costo). Oltre allo "scatolotto" di color nero, con l'immane frutto morsicato tatuato sul profilo superiore, vengono forniti due cavi, uno d'alimentazione e l'altro, HDMI, per il collegamento alla tv. Tutto qui, oltre naturalmente al telecomando per governare l'apparec-



Nonostante le piccole dimensioni, Apple TV offre all'utente moltissime possibilità in fatto di fruizione multimediale

chio.

Quanto ai contenuti, non arrivano da un cavo d'antenna, il cui ingresso non esiste, ma esclusivamente dalla Rete, sia essa Internet e/o quella domestica. Apple TV è infatti dotato di connettività Wi-Fi integrata, oltre che di un ingresso Ethernet per l'eventuale collegamento via cavo alla Rete, ed è in questo modo che attinge ai contenuti da riprodurre, anche in HD, sulla tv di casa a cui è collegato. L'interfaccia che appare all'utente è al riguardo molto chiara, divisa com'è in tre sezioni (oltre a quella delle Impostazioni): Film, Internet e Computer. Nella prima è presente un catalogo di titoli da noleggiare, con prezzi che variano a seconda che si tratti di una nuova uscita (dai 3,99 per la Standard Definition a 4,99 per l'HD) o di un film a catalogo (2,99 per l'SD e 3,99 per l'HD). Attraverso la sezione Internet si accede invece all'uni-

verso di contenuti presenti sul Web, a partire dall'immenso catalogo di video disponibili su Youtube, passando per le foto caricate su MobileMe piuttosto che Flickr e arrivando alle stazioni radiofoniche.

La sezione Computer merita particolare attenzione perché da sola può giustificare l'acquisto dell'Apple TV. Infatti, consente di prelevare i contenuti multimediali presenti su tutti i computer che fanno parte della Rete domestica sfruttando quella sorta di jolly rappresentato dal celebre programma iTunes, il software che permette da anni di trasferire i contenuti sui vari device mobili di Apple. In questo caso, aperto iTunes sul pc, basterà abilitare l'opzione "Condivisione in Famiglia", che tutti i contenuti multimediali caricati al suo interno diverranno "visibili" e riproducibili da Apple TV. L'integrazio-

ne all'interno del mondo della Mela non si ferma qui, perché il nuovo congegno è anche compatibile con la funzionalità "Air Play", il che significa la possibilità di riprodurre sul televisore i contenuti presenti su iPod, iPhone e iPad, oltre che la possibilità di usare quest'ultimi al posto del telecomando.

C'è da dire che utilizzando Apple TV per riprodurre da pc si bypassa quello che è il limite tuttora presente nella maggior parte delle case italiane, ovvero la lentezza della connessione Internet che può costringere a sgradite attese prima di poter vedere il contenuto prescelto, specie se si tratta di un film. Già adesso, comunque, le potenzialità del mezzo appaiono notevoli, e lo saranno ancor più in futuro con l'arricchirsi dell'offerta, specie di programmi televisivi, come già insegna l'esperienza americana. ♦

Alla ricerca del posto di lavoro sul Web

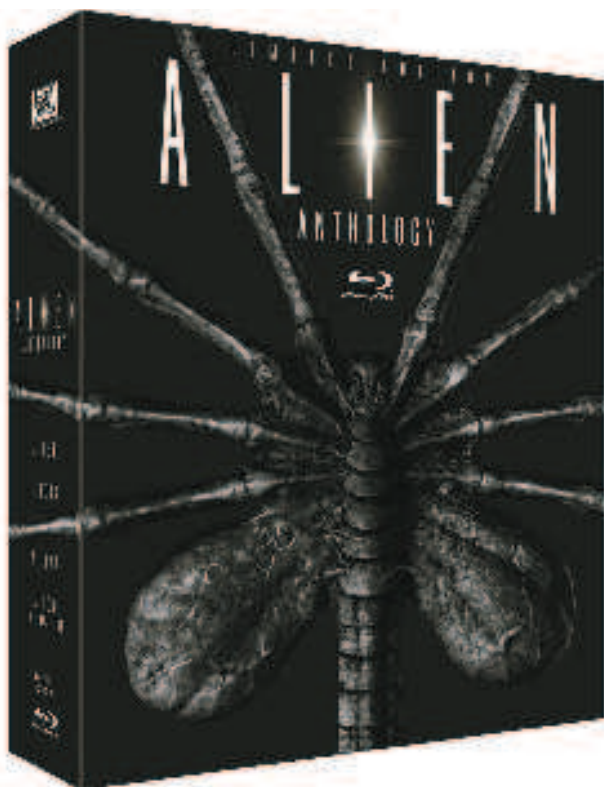
ITALIANI Secondo una ricerca condotta dal sito Web "subito.it", ben il 76% degli intervistati dichiara di scegliere Internet per cercare un posto di lavoro.

Un milione di Kinect in dieci giorni

XBOX Microsoft comunica la vendita in soli 10 giorni di un milione di Kinect, la barra per giocare con l'Xbox 360 senza l'ausilio del controller.

Opere Zanichelli consultabili online

DIZIONARI I dizionari Zanichelli ed altre opere come I Classici della Letteratura ed il Morandini del cinema sono adesso consultabili anche online.



Il cofanetto "Alien Anthology" comprende ben sei dischi Blu-ray

L'Antologia di Alien arricchisce il Blu-ray

I 4 film della celebre saga fanta-horror in un ricco cofanetto. Il mercato dei dischi in Alta Definizione si allarga sempre più.

Il cinema in casa

Si chiama effetto traino ed agisce in qualunque settore commerciale, quando ad incrementare le vendite c'è un prodotto dal particolare appeal. Nell'home-cinema, ed il mercato dei Blu-ray Disc in Alta Definizione non fa certo eccezione, il traino è inevitabilmente legato alle trasposizioni digitali dei grandi film, ancor meglio, poi, se si tratta di una saga che ha comportato varie uscite nelle sale. Ciò premesso, dicendo "Alien" il quadro è completo. Anzi, lo diventa aggiungendo un'ulteriore parola, "Anthology", che indica lo spettacolare cofanetto a sei dischi con cui 20th Century Fox propone la più celebre epopea a cavallo fra fantascienza e horror.

Il fenomeno in cifre
Un volume d'affari doppio rispetto allo scorso anno

98 per cento, l'incremento delle vendite europee di Blu-ray Disc nei primi 9 mesi del 2010 rispetto all'anno precedente.

1 milione e seicentomila, il totale dei dischi Blu-ray che dovrebbero essere venduti in Italia a consuntivo del corrente anno.

445 milioni di euro, il fatturato derivante dalla vendita di dischi Blu-ray sul territorio europeo nei primi nove mesi del 2010.

300 mila, la stima del numero di lettori Blu-ray venduti nel nostro Paese durante l'anno.

Del livello artistico basti dire che i primi due straordinari lungometraggi, Alien e Aliens, portano la firma di due dei maggiori registi contemporanei, Ridley Scott e James Cameron, mentre in Alien 3 dietro la cinepresa c'era comunque l'affermato, ma allora esordiente, David Fincher (il quarto, Alien La Clonazione, non offre invece particolari motivi per essere ricordato). Ma poiché parliamo di Blu-ray, quel che più conta è sottolineare l'ottimo profilo audio-video con cui si presentano i film, che nel caso dei primi due sorprende ancor più vista l'età delle opere. Una visione in Alta Definizione con sonoro multicanale che risulta appagante anche e soprattutto su televisori di grandi dimensioni o utilizzando un proiettore.

Un capitolo a parte, poi, meritano il quinto e sesto disco del cofanetto, dedicati interamente ai contenuti extra. Si va dal making of delle quattro pellicole agli storyboard ed alle immagini, dalle interviste ai protagonisti ai trailer e quant'altro. È poi disponibile l'innovativa funzionalità "MU-TH-UR Mode", una sorta di segnalibri interattivo che per ogni scena del film evidenzia i relativi contenuti extra disponibili.

«Siamo convinti che "Alien Anthology" - afferma Gianmaria Donà dalle Rose, amministratore delegato di Fox Home Entertainment Italia -, sia il più grande titolo di catalogo mai editato e che possa finalmente essere la spinta decisiva per l'affermazione della tecnologia Blu-ray. Il prossimo grande passo, definitivo, sarà l'attesissima riedizione in Blu-ray della saga di Star Wars il prossimo autunno».

Ed in effetti, seppur con minor velocità rispetto al resto del continente, il nuovo formato HD si sta espandendo, come sottolinea Barbara Carnevale, presidente del Blu-ray Disc Group Italia: «Le vendite in Europa sono raddoppiate, raggiungendo nei primi nove mesi una spesa complessiva di 445 milioni di euro per l'acquisto di dischi nel nuovo formato. In Italia, pur rimanendo ancora indietro rispetto agli altri Paesi, il Blu-ray mantiene un ottimo trend di affermazione. Stiamo seguendo la linea previsionale che avevamo annunciato a inizio anno e che ci porterà a raggiungere, alla fine del 2010, cifre importanti, ovvero 1.600.000 dischi venduti e oltre 300mila lettori Blu-ray Disc». **M.V.**

Sul mercato

Il Mitsubishi HC9000 proietta in tre dimensioni



L'HC9000 è il nuovo proiettore Mitsubishi top di gamma per il mercato consumer basato su tecnologia SXRD. Fra le sue caratteristiche anche la possibilità di riprodurre filmati 3D, oltre al contrasto di 120.000:1 e lo zoom 1,8x.

Cyberlink Power Director 9 per sistemi operativi 64 bit



CyberLink lancia PowerDirector 9, definito come «il primo software di editing video consumer nativo a 64-bit». In particolare, il nuovo motore di rendering denominato "TrueVelocity" accresce la velocità e l'efficienza dell'editing di video in Alta definizione.

Da Adata un kit di memorie ad alta capacità per gaming



Adata amplia l'offerta di memorie DDR3 XPG Gaming introducendo il nuovo Kit Dual Channel 2000G V2.0 da 8GB, banchi ad alta capacità che rispondono soprattutto alle esigenze di velocità da parte degli appassionati del gioco su pc.

ITALIA A PEZZI

→ **Da Milano** a Bari i lavoratori del settore incrociano le braccia. Bloccati i set, chiusi gli stabili

→ **Promuovono** la protesta i sindacati confederali insieme a tutte le associazioni di categoria

Niente teatri, cinema, tv, concerti Oggi lo sciopero dello spettacolo

Dopo l'occupazione del red carpet al Festival di Roma e il sit in davanti a Montecitorio l'intero mondo dello spettacolo sciopera oggi contro l'assenza di una politica culturale del governo. La protesta in tutta Italia.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Chiusi i cinema, i set, i teatri, le sale da concerto. E niente attori neanche nei programmi tv. Oggi l'intero mondo dello spettacolo incrocia le braccia per lo sciopero generale promosso dai tre sindacati confederali (Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uil-com-Uil) per protestare contro le mancate politiche culturali del governo. Dopo l'occupazione del red carpet al Festival di Roma, il sit in davanti a Montecitorio e il collegamento in diretta con *Annozero*, i lavoratori del settore, compatti, proseguono la battaglia per chiedere al governo azioni concrete e non solo «promesse».

I TEMI URGENTI

Le questioni sul tavolo sono tante ed urgentissime. Si va dalla richiesta di nuove leggi di sistema per lo spettacolo dal vivo e l'audiovisivo al reintegro degli sgravi fiscali per il cinema (tax credit e tax shelter), dal «blocco» alla delocalizzazione dei set al reintegro del Fus, il fondo unico per lo spettacolo ridotto ai minimi storici (262 milioni di euro). Tutte richieste che il ministro Bondi si è impegnato da mesi a portare avanti, ma senza alcun risultato.



Lavoratori dello spettacolo protestano in piazza

Stefano Rulli

«100 autori aderisce allo sciopero: a rischio ci sono 250.000 posti. Si ad una nuova legge»



Daniele Luchetti

«La priorità: lo studio di una legge che ristabilisca un sano equilibrio tra cinema e nuovi media»



Andrea Purgatori

«Le promesse non ci bastano, non possiamo più stare appesi: Bondi non ha una briciola»



Oggi, dunque, l'Italia dello spettacolo si fermerà. E anche nelle dirette tv, dal *Grande fratello* a *Vieni via con me* saranno letti messaggi di solidarietà alla manifestazione. Tante le iniziative di lotta in programma. A partire da Roma, dove in mattinata al cinema Adriano, attori, registi, tecnici e sindacalisti si ritroveranno per un'assemblea aperta. A Milano è previsto, invece, un convegno alla presenza del direttore de *Il Piccolo Escobar*, Lissner e Toni Servillo. A Bari i manifestanti saranno in presidio davanti al Petruzzelli. Mentre a Genova Zubin Metha dirigerà un concerto gratuito al Carlo Felice, il primo teatro ad essere stato colpito dai tagli. Una serata organizzata dal maestro proprio in solidarietà con la protesta.

DA MILANO A BARI

Si fermerà tutta la produzione culturale dello spettacolo, ribadisce per la Slc-Cgil, il segretario nazionale Silvano Conti: «La situazione è gravissima e preoccupante». Così grave e così preoccupante, fa notare il sindacalista, che per la prima volta si protesta con la solidarietà di associazioni come Agis e Anica, le associazioni delle imprese. Per questo, per dare un segno forte, si punta a fermare tutto. I sindacati si attendono un'adesione allo sciopero altissima, tra i 250-300 mila lavoratori. «Le promesse

APONTE PREMIATO A LA.

Per il secondo anno consecutivo Adriano Aponte, 24 anni, giovanissimo compositore napoletano è stato premiato ai Los Angeles Music Awards come miglior artista strumentale.

se non ci bastano, non possiamo più stare appesi», dice Andrea Purgatori, presidente dell'Associazione 100 Autori, una delle tante sigle che aderiscono allo sciopero. «Giovedì sera ad *Annozero* Bondi continuava a promettere e intanto al mattino c'era stato un consiglio dei ministri dal quale lui è uscito senza una briciola». Certo resta in piedi la speranza che il rinnovo degli sgravi fiscali per il cinema possa arrivare a fine anno con il decreto Milleproroghe: «Per noi sarebbe comunque tardi - ribatte Purgatori - se la certezza del rifinanziamento arriva a fine dicembre, la conseguenza è che a gennaio, febbraio e marzo le produzioni stanno ferme. Per questo cominciamo a pensare che lo scontro sul cinema sia politico». ♦



Il regista e attore Ascanio Celestini

L'intervista

Ascanio Celestini

«La cultura?

Appartiene a tutti»

Parla il regista e attore «La produzione culturale deve essere pubblica, per questo servono i finanziamenti. Solo così sarà davvero libera»

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it

La cultura chiude per sciopero. E allora tutti in piazza: registi, attori, ballerini, musicisti... «Manifestare è un atto rituale - spiega Ascanio Celestini - È chiaro che se il mondo dello spettacolo protesta per un giorno non è come se si fermassero gli operai: loro si stopperebbero la macchina. Ma è importantissimo che si riapra tutta la questione legata al Fus, alla legge dello spettacolo dal vivo... Per questo bisogna esserci, farsi sentire».

Ascanio, qual è il problema più urgente da affrontare?

«Soprattutto con l'ultimo governo - anche se in realtà il percorso è molto

più lungo - la produzione culturale è considerata sempre più superflua. Ma perché fare film, perché fare teatro? È un pregiudizio che in fondo c'è da sempre per chi fa spettacolo. Eppure gli investimenti culturali, in Italia, sarebbero gli unici davvero sensati. Bisogna investire nella cultura, ecco cosa bisogna fare. Mentre una macchina o dei calzini puoi farli fabbricare in Cina o nei paesi poveri, un film o uno spettacolo teatrale non si può fare in Serbia. Da anni in Italia c'è un alto livello della produzione culturale: bisogna solo fare in modo che non crolli».

E ti pare facile visto come vanno le cose in Italia...

«Eppure fare cinema converrebbe. Certo per quanto riguarda il teatro la situazione è bloccata da anni: gli Sta-

bili fanno le stagioni solo scambiandosi gli spettacoli tra di loro. I film italiani invece crescono, girano l'Europa. E c'è negli ultimi anni anche una nuova drammaturgia. Quindi questo è il momento giusto per investire. Però non si fa».

Per questo oggi il mondo dello spettacolo è in sciopero: per far arrivare questo messaggio al governo.

«Certo che se i nostri ministri continuano a pensare che la cultura senza finanziamenti pubblici è più libera...Ma libera di fare cosa? Senza soldi come si fa? C'è stato un momento, quando all'Eti è arrivato Ninni Cutaia, che davvero pensavo potesse cambiare qualcosa. E invece il governo cosa ha fatto? Ha chiu-

L'Ente teatrale italiano

«Per un attimo, con l'arrivo di Ninni Cutaia, ho pensato che le cose potessero cambiare. Poi il governo ha chiuso l'Eti»

so l'Eti, così, da un giorno all'altro. In campo cinematografico c'è Filmitalia, per esempio, che fa un ottimo lavoro di promozione dei film italiani e non è neanche un ente pubblico. Allora perché non deve esserci un Ente teatrale italiano che fa un lavoro simile per il teatro e la danza?»

Esiste una via d'uscita?

«Bisogna ricominciare a far funzionare la macchina. Come? Con la promozione e con i finanziamenti. E bisogna aver chiara la differenza tra pubblico e privato. Ci siamo abituati all'idea che l'ente pubblico va avanti grazie ai finanziamenti dei privati, è un po' tutto mescolato. Però c'è una bella differenza: il privato è lui, il pubblico è tutti noi, per questo servono i finanziamenti. Il teatro, il cinema, la danza, la musica sono di tutti noi: la produzione culturale deve essere pubblica perché così è libera e svincolata dai privati. Si parla tanto dei teatri di cintura: per il Quarticciolo, per Tor Bella Monaca, per Ostia i tre teatri sono dei punti di riferimento. Al governo bisognerebbe dire che non servono 30 teatri di cintura perché chi sta in periferia è deficiente o non può andare in centro, ma perché è importante avere uno spazio pubblico. Dunque perché non partiamo dalle scuole? Alle quattro, quando terminano le lezioni, si potrebbero aprire le porte agli artisti e la sera si va in scena. È un'idea, no?» ♦

IL CLOWN DOTTORE

L'allegria del Grande Alfredo per combattere la malattia

«Il Grande Alfredo è un genio. Il Grande Alfredo è unico. Il Grande Alfredo è il più grande clown del mondo». Cos' inizia il coloratissimo libro di Spider - *Il Grande Alfredo*, appunto - edito da Orecchio Acerbo (pagine 48, euro 15,00). Ma chi è questo clown che misura il suo successo dai sorrisi che riesce a strappare e dai decibel delle risate? C'è sempre un frastuono assordante sotto il

tendone del circo. Più che mai felice di far felice, Alfredo è adorato dal pubblico di tutto il mondo. Poi l'incidente, gravissimo. Costretto nel letto di un ospedale, non perde né il buonumore né l'immaginazione. E continua a inventare nuovi numeri e nuovi sketch... Si può forse guarir dal ridere? Dall'acrobatica matita di Spider, l'incredibile storia di un clown dottore. ♦



→ **«Cosleeping» o no?** Gran parte dei genitori preferisce far dormire i propri bimbi con sé
→ **E i letti matrimoniali** arrivano alla maxi taglia. Ma siamo sicuri che ai piccoli faccia bene?

Nel lettone di mamma e papà

Il «viziato del letto grande» è sempre più diffuso. Anche in Italia, fino ai 12 mesi, almeno il 30% dei bebè dorme con i genitori. Ma così non c'è il rischio di voler avere sempre un corpo vicino a sé?

MANUELA TRINCI
PSICOTERAPEUTA DELL'INFANZIA



Cosleeping or not cosleeping? Alias: lettone o non lettone? Il quesito non ha certo l'amletica possem-

za, tuttavia pare stia avvenendo un fenomeno curioso per il quale, dagli Appennini alle Ande, i genitori sarebbero più propensi a lasciare i loro morbidi frugoletti a far la nanna, con loro, nel lettone.

Negli Usa, da due anni a questa parte, il fenomeno è più che raddoppiato, passando dal 5,5% al 12,8%. Ma pure in Italia, pubblica la Federazione italiana pediatri, sino ai 12 mesi, almeno il 30% dei bebè dorme con i genitori. E in generale, fino ai sei anni, il «vizio del letto gran-

de» riguarda il 17% dei bambini, con un picco, verso i due anni, del 25%.

I nuovi guru dello sdoganamento del lettone non hanno dubbi, praticare il cosleeping (o bedsharing) è non solo utile ma perfino necessario: aiuta a stabilire sin da subito un profondo legame affettivo e stabilizza la temperatura corporea e il battito cardiaco dei neonati.

Così il famoso Yehudi Gordon, ginecologo di schiere di star, sostiene che le brave madri, modello Cate

Blanchett o Gwyneth Paltrow, almeno per 24 mesi non esiliano certo il proprio cucciolo in un'altra camera. E Margot Sunderland, direttrice del Center for Child Mental Health di Londra, ha scosso tre anni fa l'opinione pubblica mondiale sostenendo nel suo fortunatissimo *Science of parenting* (ovvero «L'arte di fare scientificamente i genitori») i benefici psicologici a lungo termine che i bambini possono trarre dal dormire con babbo e mamma fino a cinque anni, accordandosi con il pediatra-



e padre di otto figli - William Sears, già fautore del contatto a oltranza con marsupio e fasce portabebè.

Se fosse poi vero che gli stili anticipano il cambiamento sociale, come avverte il catalogo del Salone Maison&Objet (Parigi, primavera 2010), bisognerebbe fare i conti con letti matrimoniali arrivati alla maxitaglia: 200x180 cm. Portabandiera delle nuove famiglie a geometria variabile, i prolifici Jolie-Pitt (con un letto di tre metri per otto posti) subito scopiazzati in versione povera con il side-bed, letto matrimoniale al quale si aggancia il classico lettino tirandone giù una spon-da!

I sostenitori del cosleeping (per i più scientifici Metodo Sears) giocano al rialzo avvertendo come questo sia un problema solo nelle società ricche dove i bambini vengono forzati a diventare indipendenti troppo presto, avvertendo però che l'evoluzione umana non può stare al passo con le aspettative troppo al-

I libri

Per ogni bambino che nasce nasce una madre

«I bambini della nanna» di Lucia Panzieri, illustrazioni di Samantha Enria, Ed. Lapis, pagg. 32, euro, 11,00: un viaggio poetico e tutto in rima tra le abitudini di nanna dei più piccoli. Ci sono bambini «culturali» che si addormentano tra i libri, altri che dormono rigirati con i piedi sul cuscino, e altri «fortunati» nel lettone...

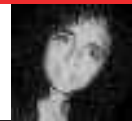
«Il primo libro di una mamma» di Giuliana Girino, Ed. Morellini, pagg. 208, euro 15,80: dall'esperienza on line del blog www.unamamma.it, il libro nasce dalla viva voce di una mamma. Non è un manuale di norme o regole. Però scambiarsi opinioni, non essere da sole, serve: quando nasce un bambino nasce una mamma: e mai si arriva preparati!

te imposte dal contesto culturale.

Detto questo, ce ne sarebbe abbastanza per celebrare un festival del senso di colpa femminile. Tanto che, affette da occhiaie perenni, solitudine e nervosismo, le «mamme acrobate» si destreggiano nelle notti insonni fra il dovuto e mediatico recupero del contatto corporeo e intimità (cosleeping), e il catapultarsi un po' liberatorio nel mommyblogging - blog, siti e forum gestiti da mamme e per le mamme (ma dove sono finiti i mammi?). Di fatto, una specie di cortile virtuale, una riviviscenza della «tazza della fratellanza», una cyber-famiglia dove incontrarsi e scambiarsi suggerimenti e consigli pratici. Cresceranno davvero meglio nel lettone? E la loro indipendenza? O, di contro, se scacciati dal lettone di mamma: perderanno il senso di protezione? Ma il lettone, non sarà anche un alibi per mandare in soffitta la propria vita sessuale? E nelle separazioni, non sarà che i piccoletti vengono usati come

riempitori del letto vuoto? E se poi nel lettone il piccino rimanesse schiacciato? O soffocato? Quanti dubbi... E poi, chiacchierano ancora virtualmente centinaia di mamme: non si era detto che il lettone poteva essere per i bambini un primo spazio individuale, differenziato da quello degli altri? La prima prova dell'esistenza, una palestra dove sperimentare la solitudine, il buio, le prime paure, e dove individuare le proprie risorse creative: un dito in bocca, il lembo della copertina, l'orsetto, i giochi della luce. E in ogni caso, uno stato di non fusione con i genitori. Perché il rischio, crescendo, potrebbe essere proprio quello di avere sempre bisogno di un corpo vicino a sé così da non avvertire i penosi sentimenti del vuoto e della perdita. Allora, forse, prima di decidere se infrangere o meno il tabù del lettone vale la pena di rivedere il delizioso Tanguyi. E riflettere. ♦

LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Spirit Day. Milioni di americani si vestono di viola in solidarietà alle persone omosessuali

Contro l'omofobia le parole e i gesti di tanti piccoli eroi

Alcuni episodi che hanno fatto molto discutere negli Usa:
la ribellione di un ragazzo contro il conformismo della sua scuola
e il drammatico suicidio di un giovane vittima dei bulli anti-gay

Come Martin Luther King anche io spero un giorno di essere giudicato soltanto per quello che sono». L'America scossa dal suicidio di un ragazzo omosessuale ha un piccolo grande eroe. È un giovanissimo che si ribella e pronuncia parole di liberazione a voce alta, in difesa di se stesso e di un professore ingiustamente punito per aver censurato il comportamento di due bulli anti-gay.

Si chiama Graham Taylor, è uno studente di 14 anni: durante un consiglio scolastico è diventato l'eroe della sua scuola, la Ann Arbor nel Michigan. Un professore del suo istituto, Jay McDowell, era stato sospeso per un giorno senza stipendio per aver allontanato dalla classe e punito due studenti responsabili di aver fatto commenti

omofobici durante lo «Spirit Day».

Ma che cos'è lo Spirit Day? È la giornata indetta da Glaad, Gay and Lesbian Alliance against Defamation dopo il suicidio del giovane talento del violino Tyler Clementi. Si celebra il 20 ottobre, l'invito è a vestirsi di viola. «Indossando il colore viola milioni di americani mandano un messaggio importante ai giovani gay, dicono che i loro concittadini danno loro il sostegno a vivere la propria vita, ad essere come sono», ha dichiarato il presidente di Glaad, Jarrett Barrios.

La tragedia si è consumata il 22 settembre nella Rutgers University del New Jersey. Tyler Clementi che ha appena diciotto anni è vittima di una violenza orribile: un compagno di stanza e una ragazza hanno filmato di nascosto un suo rapporto omosessuale e lo hanno messo su un sito

on line. Il giovane è disperato ma riesce a chiedere aiuto, implora il «Ra», cioè l'assistente alle residenze di fare qualcosa, e scrive nel suo diario: «Mi è sembrato che abbia capito la gravità della faccenda. Mi ha chiesto di mandargli una mail su quanto è accaduto esattamente. Io l'ho fatto, e ho informato lui e altre due persone». Non sappiamo se qualcuno ha poi risposto all'«sos» di Tyler, di fatto l'angoscia e il dolore del ragazzo lo hanno spinto a togliersi la vita.

È in onore di Tyler Clementi che nelle scuole d'America si celebra lo Spirit day.

CHI STA DALLA PARTE DEI VIOLENTI

Ma l'omofobia che lo ha ammazzato non si è fermata. Non sono bastati gli appelli di personalità dello spettacolo e di politici. La giornata è stata occasione di altri attacchi, come è

L'appello

«Come Luther King, voglio essere giudicato per quello che sono»

successo nella scuola di Jay McDowell e del giovane Graham. Il professore punisce i bulli che nella giornata dello Spirito dicono frasi omofobiche. La scuola si schiera dalla parte dei violenti e gli toglie un giorno di stipendio. Ma Graham Taylor non ci sta. Taylor prende la parola durante una riunione di scuola e fa un bellissimo discorso. «Sono gay, e sono giovane - dice davanti ai rappresentanti di classe - e posso assicurarvi che essere gay è motivo di tante difficoltà. Come Martin Luther King speravo che i suoi figli sarebbero un giorno stati giudicati non per il colore della loro pelle ma per la loro persona, così anche io spero un giorno di poter essere giudicato per quello che sono e non per le persone che amo». Il ragazzo difende il professore. «Qualcuno ha avuto finalmente il coraggio di farsi avanti e di prendere una posizione. Nelle classi di questa scuola, fra i ragazzi di questa scuola, si sentono cose orribili: le stesse cose orribili che mi hanno spinto verso il suicidio a soli nove anni». Conclude facendo un appello: «La cosa migliore che possiate fare ora come ora è ridargli il suo stipendio e annullare il provvedimento disciplinare nei suoi confronti. Il professore ha fatto una cosa straordinaria, una cosa che è valsa da ispirazione per moltissime persone. Appoggio in pieno il signor McDowell, e spero voi facciate lo stesso». ♦

Maschi o femmine? Quel che conta è la percezione soggettiva

Quasi una rivoluzione copernicana. Il concetto dell'identità di genere è stata al centro di numerosi interventi nel corso della «due giorni» di formazione per operatori e volontari a Villa Morazzana a Livorno organizzata dall'associazione Transgenerare. Ne ha parlato il professor Domenico Di Ceglie giunto da Londra ove opera all'interno del *Tavistock and Portman Nhs Trust*, riflettendo anche sul tema della depatologizzazione del disturbo dell'identità di genere. La chiave di volta è nella percezione soggettiva dell'appartenenza al genere, e non in una prescrizione dettata dalle caratteristiche sessuali del corpo alla nascita. Insomma si è individuati che trovano il proprio equilibrio tra i generi a partire dal proprio modo di percepirci che procura reale «benessere» e non sulla base di rigide categorie imposte. Un concetto che apre molte finestre sui ruoli di genere, facendo perno sulle sfumature del sentire e non sugli stereotipi. Carlo Trombetta, chirurgo presso il Cattinara di Trieste, ha illustrato le fasi dell'intervento di riattribuzione chirurgica del sesso. Toccanti le testimo-

A Livorno

Due giorni dedicati
alla formazione
di operatori e volontari

nianze di alcuni trans ftm, cioè persone nate femmina che sentono di appartenere al genere maschile. «Ho deciso a 43 anni, sapendo di rischiare di subire il rifiuto in famiglia», ha detto Emanuele. Occorre sensibilizzare i genitori, far comprendere il significato della transessualità, ha suggerito nel suo intervento la presidente Fabiana Tozzi Daneri, nel dibattito con Ivan Scalfarotto, Massimiliano Monnanni, Darianna Saccomani. Dell'importante ruolo dei consultori hanno parlato Porpora Marcasciano del Mit, Regina Satariano di *Transgenerare*, Martina Castellana per la realtà di Salerno. Il 26 novembre a Bergamo Rete Lenford organizza con il patrocinio della facoltà di Giurisprudenza il convegno «L'identità di genere nell'ordinamento italiano» (www.retelenford.it). ♦

EVOLUZIONI

→ **Napoli** La Città della scienza ospita manifestazione «Futuro remoto»

→ **Sei mostre** per capire come l'essere umano ha interagito con la natura

Dai mammut al futuro Ecco come l'uomo ha cambiato l'ambiente



Processi Un momento delle mostre alla Città della Scienza

La caccia ai mammut, i grandi processi di urbanizzazione, le nuove tecnologie: tutto questo è servito all'uomo per modificare l'ambiente, a volte in modo irreversibile. Un viaggio attraverso i millenni.

CRISTIANA PULCINELLI
NAPOLI

Dalla preistoria alle città del futuro. È lungo il percorso che compie quest'anno Futuro Remoto, l'iniziativa organizzata dalla Fondazione Idis per la diffusione della cultura scientifica negli spazi di Città della scienza a Napoli. Il protagonista di questo viaggio è l'uomo, o meglio l'impatto che le sue attività hanno sul

l'ambiente.

Abbiamo una capacità peculiare, noi esseri umani, quella di appropriarci delle risorse della natura e di modificare quindi l'ambiente, a volte in modo irreparabile. La caccia ai grandi mammiferi del Quaternario, l'introduzione dell'agricoltura, l'uso intensivo dei combustibili fossili, i processi di urbanizzazione sono alcune tappe di questo lungo viaggio proposto da Futuro Remoto che si snoda attraverso 6 diverse mostre fino al 28 novembre. Si comincia dai mammut. Enormi e possenti mammiferi che sono riusciti a sopravvivere per milioni di anni resistendo ai predatori e ai rigori dell'era glaciale. Poi, circa 11.000 anni fa, i mammut si estinsero insieme ad altri mammiferi. Cosa

accadde? Il clima era cambiato, diventando più mite e facendo ritirare i ghiacciai, ma soprattutto era arrivato il predatore più pericoloso: l'uomo. A Futuro Remoto sono visibili gli scheletri originali di mammut del Pleistocene provenienti dall'Istituto paleontologico Borissiak dell'Accademia russa delle scienze. Assieme ai mammut, il bisonte della steppa, l'orso delle caverne minore, il rinoceronte lanoso. Sempre per rimanere nel passato, le riproduzioni di altri animali del Pleistocene, dall'Uro alla tigre dai denti a sciabola, arrivano a Napoli dalla più grande collezione europea, quella del museo civico di storia naturale di Jesolo per la mostra «L'ultima era glaciale» che espone anche tre modelli realistici di uomo di Neanderthal.

PRODURRE ENERGIA

L'altra parte del percorso si occupa di energia. A partire dai semplici strumenti in pietra dell'uomo preistorico utilizzati per uccidere i mammut e per modificare l'ambiente, la tecnologia è diventata la protagonista della storia dell'uomo, una tecnologia che con il tempo si è fatta sempre più avanzata e pervasiva. Per far «funzionare» questa tecnologia è necessaria una quantità sempre maggiore di energia. Ma produrre energia vuol dire, ancora una volta, modificare profondamente l'ambiente che ci circonda. La produzione di energia è la maggior fonte di inquinamento e la causa dei cambiamenti climatici cui stiamo assistendo. Così, la mostra prosegue con un percorso dedicato alle prospettive di uno sviluppo più sostenibile, presentando tecnologie e strategie innovative che puntano a un maggior impiego delle fonti rinnovabili e ci consentono di risparmiare energia e usarla in modo più efficiente. E qui si misura quanto sta cambiando il mondo dell'innovazione scientifica. La Cina è infatti la protagonista della mostra «Città a basse emissioni di carbonio» che racconta i modi in cui sono stati utilizzate le risorse energetiche e le misure per la protezione dell'ambiente per ottenere città a basse emissioni di carbonio.

Futuro Remoto ospita inoltre una rassegna cinematografica e numerosi laboratori destinati a bambini e ragazzi. Info: <http://idis.cittadellascienza.it/futuroremoto>. ❖

Chi è il campione dei pannelli solari? Il dragone cinese, ovviamente...

■ C'è una gara, nel mondo, per le energie rinnovabili. E la sta vincendo la Cina. Diventata il primo esportatore al mondo sia delle tecnologie eoliche, sia delle tecnologie solari. In quest'ultimo settore la corsa del Dragone è stata addirittura strepitosa. Fino a metà del decennio, la Cina aveva un solare «marginale»: produceva non più di 0,1 GW (gigawatt), pari all'8% del totale mondiale. Alla fine del 2009 è riuscita a produrre 4,3 GW di energia elettrica, quanto il resto del mondo messo insieme. Non solo produce più di ogni altro, ma anche a più basso costo di ogni altro. Il costo di un watt solare cinese è, ormai, pari a 1,28 dollari. In cinque anni l'efficienza del solare cinese è aumentata di due terzi, negli altri paesi più avanzati è aumentata solo del 37%. È per questo che la Cina riesce a esportare più pannelli fotovoltaici di chiunque altro al mondo.

Qual è il segreto di questo successo? Un progetto tecnoscientifico chiaro e un investimento in ricerca e sviluppo conseguente. Pechino ha deciso di accelerare i tempi dello svi-

Novità da Oriente Pechino ha deciso di accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili

luppo delle energie rinnovabili, facendone un'occasione non solo per risolvere i problemi di domanda interna di energia, ma anche per competere con i paesi più avanzati (Germania in testa). L'accelerazione è stata formidabile. La Cina ha messo a disposizione uomini e risorse. Nel 2009 è il paese che ha investito di più al mondo nelle «energia pulite»: 34,6 miliardi di dollari. Contro i 18,6 degli Stati Uniti, i 4,3 della Germania o i 2,3 dell'Italia. Nel medesimo tempo ha accentuato, non diminuito, le sue collaborazioni internazionali. Con gli Stati Uniti, per esempio, ha messo in campo molti progetti di ricerca comuni.

Riassumendo, la Cina sta vincendo la gara dell'energia del futuro con un modello vecchio ma efficace: elaborare un programma energetico e «crederci»; trasformare un problema (la crescente domanda interna di energia e la crescente emissione di gas serra) in opportunità; investire in ricerca scientifica e tecnologica; internazionalizzarsi.

PIETRO GRECO

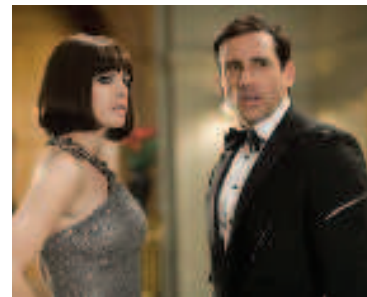
LA BARONESSA DI CARINI

RAIUNO - ORE: 21:10 - MINISERIE
CON VITTORIA PUCCINI

VIENI VIA CON ME

RAITRE - ORE: 21:05 - SHOW
CON FABIO FAZIO

THE JACKAL

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON BRUCE WILLISAGENTE SMART -
CASINO TOTALEITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON STEVE CARELL

Rai1

- 06.00** Euronews. News
06.10 Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario
06.30 TG1. News.
06.45 Unomattina. Rubrica.
10.00 Verdetto finale. Rubrica
11.00 TG 1
11.05 Occhio alla spesa. Rubrica
12.00 La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE. News
14.00 TG1 Economia. News.
14.10 Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
14.40 Se...a casa di Paola. Rubrica
16.10 La vita in diretta. Rotocalco. Con Lamberto Sposini Mara Venier.
18.50 L'Eredità. Gioco.
20.00 TELEGIORNALE. News
20.30 Soliti Ignoti. Gioco.

SERA

- 21.10** La baronessa di Carini. Miniserie. Con V. Puccini.
23.25 Porta a Porta. Rubrica.
00.55 TGI-NOTTE. News.
01.35 Sottovoce. Rubrica
02.05 Rai Educational Rewind-Visioni Private. Documenti.
02.35 L'ultima battaglia del Generale Custer. Film western (USA, 1958).

Rai2

- 06.00** Extra Factor. Show.
06.20 Girlfriends. Telefilm.
06.40 La peggiore settimana della nostra vita. Telefilm.
08.00 Albergo azzurro
09.05 Zorro. Telefilm.
09.30 Protestantesimo. Rubrica.
10.00 TG 2 punto.it. Rubrica
11.00 I fatti vostri. Rubrica. Con Giancarlo Magalli Adriana Volpe
13.00 TG 2 Giorno. News
13.30 TG 2 Costume e società. Rubrica
13.50 Medicina 33. Rubrica
14.00 Pomeriggio sul due. Rubrica.
16.10 La signora in giallo. Telefilm.
17.00 Numb3rs. Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S.. News.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Extra Factor. Show.
19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.30 TG 2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Senza Traccia. Telefilm.
23.25 TG 2. News
23.40 Identità Violate. Film Tv thriller (USA, Canada, 04). Con Angelina Jolie, Ethan Hawke, Kiefer Sutherland. Regia di D.J. Caruso
01.15 TG Parlamento. News
01.25 Sorgente di vita. Rubrica

Rai3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.
07.30 TGR Buongiorno Regione Rubrica.
08.00 La storia siamo noi. Rubrica
09.00 FIGU. Rubrica.
09.05 Agorà. Rubrica.
11.00 Apprescindere. Rubrica.
12.00 TG3- Rai Sport Notizie
12.25 TG 3 Fuori TG. Rubrica.
12.45 Le storie. Rubrica.
13.10 Julia. Telefilm.
14.00 Tg Regione / Tg 3
14.50 TGR Leonardo.
15.00 TG3 L.I.S.
15.05 La strada per Avonlea. Telefilm.
15.50 TG 3 GT Ragazzi.
16.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica
17.40 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob. Attualità
20.10 Seconde Chance. Telefilm.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05** Vieni via con me. Show. Conduce Fabio Fazio
23.30 Correve l'anno: Berlino o Londra. La guerra di Mussolini. Rubrica
24.00 TG Linea Notte
01.20 Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. All'interno: 01.20 Due marines e un generale

Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita
06.55 Charlie's angels. Telefilm.
07.55 Starsky e Hutch. Telefilm.
08.50 Hunter. Telefilm.
10.15 Carabinieri. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Notizie sul traffico.
12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
12.55 Detective in corsia. Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
14.05 Il tribunale di forum. Rubrica.
15.10 Hamburg distretto 21. Telefilm.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.50 Avviso di chiamata. Film drammatico (1999). Con Meg Ryan, Diane Keaton, Adam Arkin, Cloris Leachman.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** The Jackal. Film thriller (USA, 1997). Con Bruce Willis, Richard Gere, Sidney Poitier. Regia di Michael Caton-Jones
23.55 Full metal Jacket. Film guerra (USA, GB, 1987). Con Matthew Modine, Vincent D'Onofrio, Adam Baldwin. Regia di Stanley Kubrick

Canale5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque. Show.
09.57 Grande fratello pillole. Reality Show
10.00 Tg5 - Ore 10
10.05 Mattino cinque. Show.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.07 Grande fratello pillole. Reality Show
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.15 Amici. Reality Show
16.55 Pomeriggio Cinque. Show.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show.

SERA

- 21.10** Grande fratello. Show
00.15 Mai dire grande fratello. Show
01.00 Tg5 - Notte
01.30 Meteo 5 notte. News
01.31 Striscia la notizia. Show
02.12 Uomini e donne. Talk show
03.42 Amici. Reality Show

Italia 1

- 06.00** Willy, il principe di bel-air. Situation Comedy
08.40 Smallville. Telefilm.
10.30 Terminator: the sarah connor chronicles. Telefilm.
11.25 Heroes. Telefilm.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
13.50 I Simpson. Telefilm.
14.20 My name is Earl. Miniserie.
14.50 Camera cafe'. Situation Comedy.
15.40 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
16.10 Sailor moon. Cartoni animati.
16.40 Il mondo di Patty. Telefilm.
17.35 Ugly Betty. Miniserie.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.30 I Simpson. Telefilm.
19.55 Big bang theory. Situation Comedy.
20.30 Trasformat. Gioco.

SERA

- 21.10** Agente Smart - Casino totale. Film commedia (USA, 2008). Con Steve Carell, Anne Hathaway, Dwayne "The Rock" Johnson. Regia di Peter Segal
23.30 V per Vendetta. Film fantascienza (USA, Germania, 2005). Con Natalie Portman, Hugo Weaving, Stephen Rea.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.55 (Ah)Piroso. Rubrica
10.50 Movie Flash. Rubrica
10.55 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
11.25 Movie Flash. Rubrica
11.30 Ultime dal cielo. Telefilm.
12.30 Life. Rubrica.
13.30 Tg La 7 - Informazione. News
13.55 Stalag 17 - L'inferno dei vivi. Film (USA, 1953). Con W. Holden, Don Taylor, Otto Preminger. Regia di Billy Wilder
15.55 Movie Flash. Rubrica
16.00 Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
18.00 Adventure Inc. Telefilm.
19.00 The District. Telefilm
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** L'infedele. Talk show
23.40 Tg La7
23.50 Effetto domino - Tutto fa economia. Rubrica
00.55 Prossima fermata. Rubrica
01.10 Movie Flash. Rubrica
01.15 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Twilight Saga: New Moon. Film fantastico (USA, 2009). Con K. Stewart R. Pattinson. Regia di C. Weitz
23.20 Il caso Thomas Crawford. Film thriller (GER/USA, 2007). Con A. Hopkins R. Gosling. Regia di G. Hoblit

Sky Cinema Family

- 21.00** Moonacre - I segreti dell'ultima luna. Film fantastico (FRA/GBR/HUN, 08). Con D. Richards I. Gruffudd. Regia di G. Csupo
22.50 Center Stage: Turn It Up. Film musicale (USA, 2008). Con R. Brooke Smith. Regia di S. Jacobson

Sky Cinema Mania

- 21.00** Tre giorni per la verità. Film drammatico (USA, 1995). Con J. Nicholson D. Morse. Regia di S. Penn
23.00 Caccia spietata. Film drammatico (USA, 2006). Con L. Neeson P. Brosnan. Regia di D. Von Ancken

Cartoon Network

- 19.05** Blue Dragon.
19.30 I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.
19.55 Leone il cane fifone.
20.25 Le avventure di Billy & Mandy.
20.50 Johnny Bravo.
21.15 Star Wars: Clone Wars.
21.40 Flor.

Discovery Channel HD

- 18.00** A caccia di veleni. Documentario.
19.00 Come è fatto. Documentario.
20.00 Top Gear. Documentario.
21.00 Marchio di fabbrica. Documentario.
22.00 Come è fatto. Documentario.
22.30 Come è fatto. Documentario.

Deejay TV

- 18.30** Deejay News Beat. Musicale
19.30 Deejay TG
19.35 Shuffolato. Musicale
19.50 Pop-App. Musicale
20.30 Nientology. Rubrica. "Best of"
21.00 Dj Stories. Rubrica
22.00 Deejay chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 17.00** Only Hits. Musica
19.00 MTV News. News
19.05 Sex with...Mom and Dad. Show
19.30 Speciale MTV News. News
20.05 The City. Telefilm
21.00 Jersey Shore. Telefilm
22.00 Pranked. Show
22.30 MTV Special At Hitweek. Musica


**IL PAESE
SPACCATO
IN DUE**

TELEZERO

Roberto Brunelli

Non è vero che il governo non ha avuto in questi anni una politica culturale. Ce l'ha avuta, eccome: solo che essa si incarna quasi esclusivamente nella costruzione e nello sfruttamento dell'immaginario televisivo. Le risorse là sono indirizzate e da lì, sotto forma di mercato pubblicitario, sono generate. Il resto è vissuto con indifferenza o, a seconda dei casi, con ostilità. In altre parole, la cultura - ossia la formazione di quello che una volta si chiamava coscienza collettiva - è costruita giorno per giorno

negli studi di *Amici*, di *Ti lascio una canzone*, alla *Vita in diretta*, ai *Migliori anni della nostra vita*, a *X Factor*. Fin qui, direte voi, niente di nuovo sotto il sole. Il punto è che la cultura rischia di rappresentare la vera grande spaccatura nel paese: perché milioni e milioni di persone semplicemente non hanno alternative alla grande disneyland televisiva. Tutto ciò che oggi è la loro cura e la formazione del loro immaginario sta lì. L'atroce dubbio è che, se è così, sia colpa anche nostra. ❖

Pillole

**ANDREA NANNI NUOVO
DIRETTORE DI ARMUNIA**

Andrea Nanni è il nuovo direttore artistico di Armunia, l'associazione che dal 1996 organizza e gestisce eventi e spettacoli nei Comuni della Bassa Val di Cecina, in provincia di Livorno. La sede di Armunia resta a Castiglioncello, nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno), nel Castello Pasquini. Nanni, nato a Firenze 48 anni fa, raccoglie il testimone da Massimo Paganelli ideatore e direttore artistico, fin dalla sua nascita. Armunia rinascerà a gennaio 2011 con nuova forma giuridica come Fondazione del comune di Rosignano.

**ECCO COME LE STAMINALI
GENERANO I TESSUTI TUMORALI**

Un gruppo di ricercatori italiani svela il meccanismo con cui le cellule staminali generano i tessuti tumorali: l'analisi del tessuto tumorale dei pazienti affetti da glioblastoma multiforme, il più maligno dei tumori cerebrali, ha permesso ai ricercatori italiani, coordinati da Ruggero De Maria, di scoprire il meccanismo con cui agiscono le cellule staminali tumorali. La ricerca, pubblicata ieri su *Nature*, nasce dalla collaborazione tra l'Iss, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, la Fondazione Irccs Carlo Besta di Milano e l'Università di Palermo.



Chaplin in mostra: foto di scena e non solo

IL FESTIVAL ■ Prosegue a Milano, fino al 16 novembre, la prima edizione del Gran Festival del Cinema muto che rende omaggio a Sir Charles Spencer Chaplin. Da non perdere la mostra fotografica con le fotografie più rare ed emozionanti fornite da Fondazione Chaplin e Cineteca di Bologna, dal titolo «Chaplin in Mostra»: foto di scena e dietro le quinte realizzate dal Maestro.

CHIARI DI LUNEDÌ

Sogno o sondaggi?

Enzo Costa

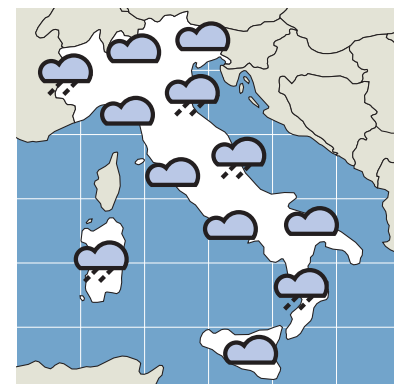
Edunque ci sono sondaggi che danno il centrosinistra davanti alla destra. Sondaggi, per carità, materia esoterica, fatta della stessa sostanza de-

gli incubi («Quando le crisi sono profonde scoppiano le rivoluzioni; quando sono irreversibili, fioriscono i sondaggi», recita l'aforisma di un umorista che non nomino per falsa modestia). E però, di sondaggi si nutre la comunicazione, specie nella sua forma più martellante chiamata «politica». Meglio, chiamata «destra berlusconiana», che sui sondaggi veri o presunti fonda e alimenta il proprio mito. Nella

campagna elettorale del 2008 la scansione costante di sondaggi favorevoli a Silvio innervò l'apposito *Porta a Porta*, a mo' di profezia destinata ad autoavverarsi. Cose da berlusconidi. Figuriamoci se ora il centrosinistra inizia a ripetere ossessivamente in tv di essere in vantaggio. Sono astuzie deleterie, che al più aiuterebbero a vincere.

www.enzocosta.net

Il Tempo

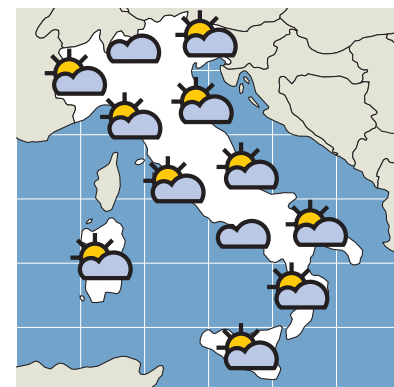


Oggi

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ nuvoloso sulle regioni tirreniche, variabile altrove.

SUD ■ variabile su tutte le regioni.

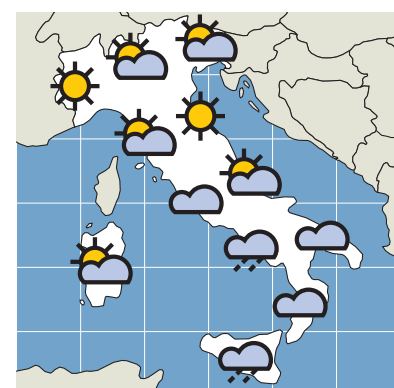


Domani

NORD ■ variabile su tutte le regioni.

CENTRO ■ poco nuvoloso.

SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ Nuvolosità variabile su tutte le regioni con qualche pioggia sul versante tirrenico.

SUD ■ Nuvolosità variabile con locali piogge su Campania e Sicilia.

→ **Un altro stop per i campioni d'Italia:** al Bentegodi una sconfitta disastrosa, ora -9 dal Milan
→ **Sesto posto** per la squadra di Moratti, mai così male dal 2004. Gol della bandiera di Eto'o

Il Chievo demolisce l'Inter Ora è sprofonzo nerazzurro

CHIEVO

2

INTER

1

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Andreolli, Cesar, Mantovani, Fernandes, Rigoni, Marcolini (19' st Guana), Constant (40' st. Bogliacino), Thereau, Pellissier (22' st Moscardelli)

INTER: Castellazzi, Santon, Lucio, Cordoba, Zanetti, Stankovic (40' st Mancini), Cambiasso (9' st Nwankwo), Sneijder, Biabiany (22' st Alibec), Pandev, Eto'o.

ARBITRO: Rocchi di Firenze

RETI: nel pt 28' Pellissier; nel st 36' Moscardelli, 47' Eto'o.

NOTE: angoli 7 a 6 per l'Inter. Ammoniti: Thereau, Fernandes, Rigoni, Cordoba, Stankovic. Spettatori: 19.268.

Crolla l'Inter che al Bentegodi, contro il Chievo, viene spazzata via e scivola al sesto posto, compromettendo forse il resto della stagione. Traballa la panchina di Benitez, mentre i nerazzurri vedono nero.

ANDREA ASTOLFI

VERONA
sport@unita.it

Proviamo a sorvolare sulla retorica, sulla fatal Verona - Shakespeare non avrebbe immaginato -, sulla notte fonda e sull'ultima spiaggia fallita. Benitez ha semplicemente, nel secondo, tempo, dichiarato la sua impotenza. Col Chievo sopra di due, l'attacco dell'Inter nel finale era composto da: Sneijder, Pandev, Eto'o, Alibec, Nwankwo e Amantino Mancini. Gli ultimi tre erano le uniche risorse a disposizione del tecnico spagnolo. Buttate tutte dentro allo sbaraglio, mentre il Chievo, coi suoi Constant, Thereau, Moscardelli, prendeva, ripartiva, pungeva, gestiva. Una disparità di scelte clamorosa, ma questa è l'Inter, e questo è forse il Chievo più tecnico e migliore di sempre, dopo quello leggendario di Delneri, delle ali-punte e delle punte centrocampisti. 2-1, e ne sono successe di cose, tutte a favore del Chievo, a conferma che la fortuna, nel calcio, ha gli occhi sempre bene aperti. Prima materializzazione della Dea al



La testata di Samuel Eto'o contro il difensore del Chievo, Cesar: il nerazzurro rischia tre giornate di squalifica

Il caso

Eto'o come Zinedine Zidane Una testata da squalifica

Minuto 38', anzi, qualche istante prima. Cesar contrasta Eto'o, gli ruba palla con molto mestiere e lo colpisce, nella concitazione dell'azione, con un pugno sulla spalla. Il camerunese si mette le mani in faccia, non succede niente. Qualche istante dopo Eto'o fa 40 metri, mentre l'azione si svolge dall'altra parte, affronta Cesar e lo colpisce in pieno petto con una testata. Più lieve di quella di Zidane, ma stavolta non c'è un monitor a bordo campo, o nessuno lo guarda in tempo, nemmeno Rocchi. L'arbitro infatti sorvola. Ma la prova tv, in questi casi, non dorme: tre giornate probabili di squalifica per l'attaccante.

13': Pandev salta mezzo Chievo, compreso Sorrentino e tira a botta sicura. Parata del palo. Prima occasione per il Chievo ed è gol: è il 29' il minuto forse decisivo della stagione nerazzurra. Il cross dalla destra di Frey è lento e banale, c'è mezza difesa interista schierata, che può succedere? Invece il Chievo ha un attaccante da una vita, Sergio Pellissier, fedele come Del Piero, forte come Milito, opportunista come Inzaghi, uno perfetto che a fine gara dirà: «Io amo il calcio, sono sempre restato qui perché a me piace giocare». Segna di testa, decollando sopra Santon come Pelè sulla testa di un interista di quarant'anni fa, Tarcisio Burgnich. Così doveva andare.

Benitez inizia a capirci poco: Santon gioca a destra e Zanetti a sinistra, esattamente come logica non vorrebbe. A centrocampo il Chievo

è sempre in superiorità. Eto'o è nervosissimo, colpisce al 38' con una testata non vista e a palla lontana Cesar, resta in campo, ma sparisce. Pioli ha capito tutto della sua squadra. Sa immettere forze fresche nella ripresa, trova il secondo gol con Moscardelli, una vita intera in B e dopo la sua stagione peggiore, a Piacenza, ecco la chiamata della A, a 30 anni. Segna Eto'o nel finale, in mischia, è il canto del cigno, e arrivato oltre in novantesimo, quando non conta più. Benitez racconta di «pensare solo alla Champions, non temo nulla», ma se c'è un nome che ronza, quello del Trap, per risollevare questa squadra senza più nulla, vuol dire che siamo veramente alla fine, che l'ultima chiamata era questa, e che a -9 dal Milan il campionato, il primo da Calciopoli a oggi, per l'Inter è davvero andato. ❖

Foto fermo immagine Sky/Ansa

EUTANASIA DEL CICLO VINCENTE

TRA MOU E RAFA

Valerio Rosa

sport@unita.it

Non è ancora una crisi, ma è molto di più di un momento difficile. L'imbarazzante classifica dell'Inter, sesta a pari merito col Palermo, 2 punti nelle ultime 4 partite (mai così male dal 2004), testimonia un'involuzione che sta riportando i nerazzurri dritti nelle sabbie mobili dell'era pre-Calciopoli, quando, forti di campagne acquisti tanto faraoniche quanto sgangherate, si partiva col proposito di spaccare il mondo e si finiva tra le pernacchie.

La truppa di Benitez si sta dimostrando la parente poverissima di quel micidiale concentrato di classe e nervi che negli ultimi anni ha dominato il calcio italiano. Ricordiamo incontri vinti in souplesse, avversari schiantati senza apparenti difficoltà, con la naturalezza e l'oggettività delle cose ineluttabili, campioni di classe immensa spronati da Mancini prima e da Mourinho poi a rendere al massimo delle proprie possibilità.

Quei giocatori oggi sono stanchi, sfibrati, sfiniti da un calendario fittissimo che, complice il cammino vittorioso in Champions League e i recenti Mondiali, ha restituito all'Inter atleti da ricostruire nella tenuta fisica e nelle motivazioni. Mai come quest'anno sarebbe servita la tradizionale iperattività nel calciomercato, per non depotenziare il tasso tecnico di una squadra che è stata inevitabilmente falcidiata dagli infortuni. Se Benitez è stato costretto ad affidarsi ad elementi della Primavera, non è soltanto colpa sua. Senza dimenticare che il mancato arrivo degli elementi che aveva richiesto non può non averlo indebolito agli occhi dei giocatori.

Difficile fare di più, in queste condizioni. Il lampo finale di Eto'o non è che la conferma del ritorno della vecchia Inter, estro dei singoli e confusione del collettivo, e della fine malinconica di un ciclo. ♦

La Juventus macina punti e resta nella scia del Milan Genoa, pranzo indigesto

GENOA	0
JUVENTUS	2

GENOA: Eduardo, Rafinha, Ranocchia (1' st Kharja), Dainelli, Kaladze, Rossi, Milanetto, Veloso (33' st Rudolf), Criscito, Mesto (1' st Destro), Toni
JUVENTUS: Storari, Motta (8' st Sorensen), Bonucci, Chiellini, Grosso, Melo, Aquilani (35' st Salihamidzic), Krasic (16' st Sissoko), Marchisio, Quagliarella, laquinta
ARBITRO: Morganti
RETI: al 18' pt aut. Eduardo, al 23 pt Krasic
NOTE: Ammoniti: Criscito, Kaladze, Grosso, Rafinha, Milanetto, Toni e Krasic per comportamento non regolamentare. Spettatori: 28.000.

La Juve ritrova Krasic e la vittoria (dopo due pareggi di fila) nella sfida dell'ora di pranzo contro il Genoa, ponendo fine alla serie positiva del Grifone sotto la gestione Bal-

lardini. La gradinata nord aveva preparato la tavola con una coreografia spettacolare (polemizzando sulla scelta di giocare alle 12.30), sognando di «mangiarsi» la Juve, però non aveva fatto i conti con la solidità degli avversari e l'ennesima partita da dimenticare del portoghese Eduardo. Il portiere ex Braga, già protagonista in negativo un mese fa contro l'Inter, ha aperto la strada agli avversari con uno sfortunato autogol al 18' sul tiro di Marchisio deviato da Dainelli, che ha innescato una carambola tra il palo e il suo braccio destro. Ben più grave l'errore commesso alcuni minuti dopo sulla conclusione angolata ma tutt'altro che irresistibile di Krasic, che si era bevuto in dribbling Criscito e

mezza difesa del Genoa: avanti di due gol, a quel punto per la Juve la gara si è fatta tutta in discesa, anche se un gol annullato a Toni (fallo di mano) e due traverse colte da Criscito e Kharja avrebbero potuto rimettere in corsa i padroni di casa, che hanno mollato solo nelle ultime battute.

La Juve del nuovo corso, però, è una squadra di grandissima solidità, che malgrado un gran numero di infortuni non perde da settembre e adesso che ha ritrovato il suo uomo migliore, il serbo Milos Krasic, è pronta a spiccare il volo, proponendosi come la più seria candidata a infastidire il Milan nella corsa scudetto. Il tutto con un attacco ridotto ai minimi termini e senza una prima punta di peso, per questo si vocifera di un arrivo di Gilardino a gennaio, ma è giunta la smentita del dg Marotta: «La Juventus non ha assolutamente chiesto il giocatore. E non stiamo inseguendo neanche Cassano, è una situazione che non fa parte dei nostri programmi».

MASSIMO DE MARZI

La Lazio ci prova soltanto Al Tardini tanti rimpianti

PARMA	1
LAZIO	1

PARMA: Mirante, Zaccardo, Paci, Lucarelli, Antonelli, Morrone (20' pt Angelo), Dzemaili (43' st Delafiore), Gobbi, Candreva, Crespo, Bojinov (12' st Marques).
LAZIO: Muslera, Lichtsteiner, Biava (30' st Diakite), Dias, Radu, Brocchi, Matuzalem, Hernanes (26' st Ledesma), Floccari, Mauri, Zarate (36' st Rocchi).
ARBITRO: Rizzoli di Bologna.
RETI: nel pt 23' Crespo, 48' Floccari.
NOTE: Angoli: 8-5 per il Parma. Recupero: 3' e 5'. Spettatori: 14.062, di cui paganti 3.408, per un incasso di 148.689 euro.

«Volevamo arrivare con la palla sino all'area, per questo non abbiamo vinto». Così Edy Reja che raccoglie il 4° punto nelle ultime 4 gare e vede il Milan scappare a +3. A Parma la Lazio costruisce tanto, Mirante si oppone coi piedi e in tuffo, però l'ultimo passaggio e la conclusione arrivano da iniziative personali.

Parma con due prime punte, Bojinov e Crespo mai avevano giocato assieme dall'inizio, il bulgaro va sul centrodestra, mentre la tifoseria emiliana rende omaggio alla memo-

ria di Gabriele Sandri. L'infortunio a Morrone fa sbloccare il match, entra Angelo che dalla fascia serve Crespo, colpo di testa e gol, il 2° in questo campionato, il 200° in Italia. Marino, che aveva iniziato con il 4-3-1-2, passa al 4-2-3-1 e il duo sudamericano sfiora il raddoppio. La Lazio insiste sulla sinistra, con Mauri e il profeta Hernanes che calcia da fuori: Mirante respinge, Zarate tocca debolmente e Antonelli salva sulla linea. Il portiere si oppone al mancino di Radu, il pari arriva prima dell'intervallo: angolo sempre da sinistra di Zarate, devia Floccari e Antonelli tocca in autorette. Nella ripresa Hernanes, Floccari, Zarate avvicinano il gol, il Parma resiste anche all'ingresso di Ledesma. **VANNI ZAGNOLI**

Troppo forte il Palermo Cesena, quanti errori

CESENA	1
PALERMO	2

CESENA: Antonioli, Nagatomo, Von Bergen, Pellegriano, Lauro (26' st Ceccarelli), Appiah (18' st Schelotto), Colucci, Parolo, Giaccherini (35' st Malonga), Bogdani, Jimenez
PALERMO: Sirigu, Cassani, Munoz, Bovo, Balzarotti, Migliaccio, Bacinovic (24' st Rigoni), Nocerino, Pastore (34' st Goian), Ilicic, Miccoli (17' st Maccarone)
ARBITRO: De Marco di Chiavari
RETI: nel pt 11' Ilicic, 24' Bogdani; nel st 6' Miccoli.
NOTE: angoli: 7-6 per il Cesena. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Appiah, Lauro per gioco scorretto. Spettatori: 14.068, di cui 3.144 paganti.

Troppo forte il Palermo che esce dal Manuzzi con i tre punti e che con merito si è preso coi bei gol di Ilicic e Miccoli. Non vinceva a Cesena dal 14 ottobre 1979. I bianconeri hanno pareggiato con Bodgani e hanno avuto chiarissime occasioni per passare in vantaggio e poi, dopo essere tornato sotto, per impattare di nuovo. Ma i romagnoli le hanno gettate via. Al 32' il primo degli errori su cui Ficcadenti dovrà rimuginare: bella palla di Jimenez per Appiah al limite dell'area, passo avanti del centro-

campista per un tiro a botta sicura, troppo centrale per Sirigu. Poi, più avanti, da Giaccherini l'assist d'oro per Parolo che, da solo, ha puntato Sirigu finendo per tirargli addosso. Un disastro. Poi con Colucci, ancora Sirigu in angolo. Il Palermo ha reagito, ed è stato grande Antonioli a volare sulla gran botta dell'ottimo Ilicic. Jimenez con una serie di uno-due si è portato a tu per tu con Sirigu senza chiudere, poi Malonga ha pennellato al centro dell'area per Schelotto che non ci è arrivato. L'ultimo brivido ancora da Ilicic al 45', e anche in questo caso il vecchio Antonioli è stato all'altezza della situazione. Palermo vola a 20 punti, Cesena resta pesantissimamente a 11, penultimo. ♦

Risultati 13ª giornata

Roma	2-0	Udinese
Milan	1-0	Fiorentina
Brescia	1-2	Cagliari
Catania	1-0	Bari
Cesena	1-2	Palermo
Chievo	2-1	Inter
Genoa	0-2	Juventus
Lecce	2-3	Sampdoria
Parma	1-1	Lazio
Napoli	4-1	Bologna

Prossimo turno

DOMENICA 28/11/2010 ORE 15.00

Sampdoria	-	Milan	sab 18.00
Juventus	-	Fiorentina	sab 20.45
Inter	-	Parma	ore 12.30
Bari	-	Cesena	
Bologna	-	Chievo	
Brescia	-	Genoa	
Cagliari	-	Lecce	
Lazio	-	Catania	
Udinese	-	Napoli	
Palermo	-	Roma	ore 20.45

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Milan	29	13	9	2	2	22	11
2 Lazio	26	13	8	2	3	16	10
3 Napoli	24	13	7	3	3	22	14
4 Juventus	23	13	6	5	2	25	13
5 Roma	22	13	6	4	3	17	15
6 Inter	20	13	5	5	3	14	9
7 Palermo	20	13	6	2	5	22	18
8 Chievo	19	13	5	4	4	13	11
9 Sampdoria	19	13	4	7	2	13	11
10 Catania	17	13	4	5	4	11	11
11 Udinese	17	13	5	2	6	13	14
12 Genoa	17	13	5	2	6	10	13
13 Fiorentina	15	13	4	3	6	13	14
14 Parma	15	13	3	6	4	9	11
15 Cagliari	14	13	3	5	5	13	12
16 Bologna	14	13	3	5	5	12	19
17 Lecce	12	13	3	3	7	10	24
18 Brescia	11	13	3	2	8	11	17
19 Cesena	11	13	3	2	8	9	17
20 Bari	9	13	2	3	8	9	20

Marcatori

9 RETI: ■■ **Eto'o** (Inter); **Cavani** (Napoli)
7 RETI: ■■ **Di Vaio** (Bologna); **Pato** (Milan); **Pastore** (Palermo); **Ibrahimovic** (Milan)
6 RETI: ■■ **Quagliarella** (Juventus); **Matri** (Cagliari); **Borriello** (Roma);
5 RETI: ■■ **Gilardino** (Fiorentina); **Di Natale** (Udinese); **Caracciolo** (Brescia); **Pellissier** (Chievo); **Ilicic**, (Palermo); **Hamsik** (Napoli)
4 RETI: ■■ **Pinilla** (Palermo); **Casano** (Sampdoria); **Barreto** (Bari); **Floccari** (Lazio); **Iaquinta** (Juventus); **Lavezzi** (Napoli); **Bogdani** (Cesena); **Krsacic**, (Juventus); **Pazzini** (Sampdoria)
3 RETI: ■■ **Marchisio**, **Del Piero** (Juventus); **Mauri** (Lazio); **Vucinic** (Roma); **Milito** (Inter); **Robinho** (Milan); **Floro Flores** (Udinese); **D Conti** (Cagliari); **Moscardelli** (Chievo); **Di Michele** (Lecce)

DIECI RIGHE ■■

La favola pallone

Il razzismo è una vergogna, le offese a Balotelli rappresentano una ferita per molti italiani. Fino a poco tempo fa, eravamo noi, nel mondo, i cattivi a priori, gli emarginati, gli invisibili, quelli da rispedire indietro.

Il pallone deve dare l'esempio, ritornare a essere un luogo di meraviglie e non di rancore, di festa e non di odio. Insomma: una favola ancora possibile.

Ci piace, per questo, ripensare a Stefano Benni: «Oreste riceve tra le zampe il pallone. Di colpo la sua mole si anima di una grazia sovranaturale e con la punta del piede egli fa saltellare la sfera punta tacco e tacco punta, un giocoliere, un brasiliano, una miniatura. Quando il pallone torna a Lupetto è come se fosse ricoperto d'oro».

DARWIN PASTORIN

Troppo Napoli per il Bologna



Marek Hamsik

NAPOLI	4
BOLOGNA	1

NAPOLI: De Sanctis, Santacroce, Cannavaro (22' pt Cribari), Campagnaro, Maggio, Pazienza, Gargano, Dossena, Hamsik (12' st Sosa), Lavezzi, Cavani (30' st Maiello)

BOLOGNA: Viviano, Garics (1' st Siligardi), Portanova (20' st Moras), Britos, Rubin, Ekdal, Krhin, Della Rocca, Buscè, Di Vaio, Gimenez (1' st Meggiorini)

ARBITRO: Gervasoni di Mantova

RETI: nel pt 2' Maggio, 36' Hamsik, nel st 2' Hamsik, 22' Meggiorini, 28' Cavani

NOTE: angoli 7-4 per il Bologna. Recupero 2' e 1'. Spettatori 25mila

Giorni difficili per il Bologna alle prese con i problemi societari, gli stipendi mai arrivati e il giallo-fidejussioni. Il tecnico Alberto Malesani aveva chiesto ai suoi ragazzi di dimenticare tutto («Non voglio alibi») e di giocare il posticipo di ieri al San Paolo come se tutto andasse bene. I rossoblù forse hanno anche provato a rimuovere i pensieri negativi, ma sul campo, dopo neanche due minuti, il Napoli era già in vantaggio grazie a un colpo di testa di Maggio. E così la serata che già si preannunciava difficile si è trasformata in una specie di incubo.

Grazie al positivo rientro di Gargano, i tre «gioielli» di De Laurentiis, Lavezzi, Hamsik e Cavani, hanno avuto

la possibilità di giocare in scioltezza interscambiandosi spesso sul fronte d'attacco. Al 36' dal piede del «poch» parte l'azione di contropiede che porta al 2-0, traversone di Cavani con Hamsik che controlla e tira, deviazione di Garics e palla alle spalle di Viviano.

In apertura di ripresa angolo per i padroni di casa, calcio Lavezzi per Campagnaro che mette in area, sponda di Pazienza e Hamsik fa 3-0.

A questo punto il Bologna ha una reazione che si concretizza, al 67', nel gol dell'1-3 firmato con un bel colpo di testa da Meggiorini. Sei minuti più tardi ci pensa Cavani a chiudere definitivamente la gara con un sinistro rasoterra su assist perfetto di Sosa (subentrato a Hamsik).

Finisce 4-1 e il Napoli si riprende il 3° posto scavalcando Juve e Roma che l'avevano sopravanzato negli anticipi. ♦

Una rete di Terlizzi fa sprofondare il Bari

CATANIA	1
BARI	0

CATANIA: Andujar, Potenza, Silvestre, Terlizzi, Alvarez, Izco (14' st Ledesma), Biagianti, Ricchiuti (35' st Morimoto), Gomez, Maxi Lopez, Mascara (14' st Llama)

BARI: Gillet, Raggi, Belmonte, Rossi, Parisi, Galasso (45' st Strambelli), Pulzetti, Gazzi, Crimi (38' st Rana), Alvarez (28' st D'Alessandro), Caputo

ARBITRO: Russo di Nola

RETI: nel st 37' Terlizzi.

NOTE: angoli 11-1 per il Catania. Recupero 1' e 4'. Espulso: Maxi Lopez. Ammoniti: Pulzetti, Rossi, Alvarez e Belmonte. Spettatori: paganti 12.290.

Pazzini fa il mattatore Il Lecce si deve arrendere

LECCE	2
SAMPDORIA	3

LECCE: Rosati, Rispoli, Fabiano, Giulietto (1' st Diamoutene), Mesbah, Giacomazzi, Grossmuller (10' st Munari), Jeda (35' st Corvia), Bertolacci, Chevanton, Di Michele.

SAMPDORIA: Curci, Cacciatore (30' st Volta), Gastaldello, Lucchini, Ziegler, Koman (10' st Mannini), Tissone, Poli, Guberti, Pazzini, Marlungo (22' st Dessena).

ARBITRO: Gava

RETI: nel pt 8' e 40 (rig) Pazzini; nel st 27' Di Michele, 38' Diamoutene, 43' Pazzini.

NOTE: Angoli: 9 a 7 per il Lecce Espulso: 38' pt Chevanton. Ammoniti: Cacciatore, Ziegler, Corvia, Giacomazzi, Di Michele e Curci.

Cagliari, Matri e Conti valgono 3 punti a Brescia

BRESCIA	1
CAGLIARI	2

BRESCIA: Sereni, Zambelli, Zebina, Martinez, Daprelà, Baiocco (22' st Diamanti), Cordova, Vass (25' st Budel), Konè (38' st Possanzini), Caracciolo, Eder.

CAGLIARI: Agazzi, Perico, Canini, Astori, Ariardo, Biondini, Conti, Nainngolan, Cossu, Matri, Acquafresca (19' st Nenè).

ARBITRO: Celi

RETI: nel pt 20' Caracciolo su rig., nel st 18' Matri, 20' Conti.

NOTE: ammoniti Astori e Conti. Angoli: 7-2 per il Brescia. Recupero: 1' e 3'.

Foto di Geoff Caddick/Epa-Ansa



Carlos Tevez segna il primo gol del City al Fulham FC: alla partita ha assistito anche Diego Maradona

Mancini conquista Londra L'altro calcio dà spettacolo

Fulham-City termina 1-4 ma alla fine ci sono applausi anche per gli sconfitti
Niente bandiere, né striscioni e i calciatori non ricorrono alla simulazione

Il racconto

CLAUDIO PISTOLESI
EX TENNISTA, COACH
LONDRA

Quello che colpisce subito un appassionato di calcio italiano che per la prima volta mette piede in uno stadio di Premier League è l'assenza di bandiere, stendardi e striscioni. Fulham-Manchester City è una gara tra le più importanti per la squadra di casa ma nello stadio pieno prima del match non si distinguono i tifosi dell'una da quelli dell'altra squadra.

A partita iniziata sono i canti che fanno capire dov'è che hanno trovato posto i supporter del City. Non smettono un solo minuto di cantare per la loro squadra. Le melodie più gettonate sono *When the saints go marching in*, *Jingle bells* (e l'anticipo di atmosfera natalizia è in linea con il meteo...) e *Volare* forse anche in onore di Roberto Mancini. Riempi di orgoglio, co-

me italiano, vedere un connazionale seduto sulla panchina di una grande squadra inglese.

Yaya Toure domina il centro-campo e tutto il City dimostra ben presto di essere di un altro livello rispetto ai londinesi del Fulham. Quel cechchino micidiale di Tevez (ancora più motivato dal fatto che in tribuna c'è Maradona...) ha subito una grande occasione e segna come se stesse

Un italiano in panchina
L'ex tecnico interista non s'accontenta e incita i suoi anche sullo 0-3

Un argentino a segno
Due gol di Tevez sotto lo sguardo di Diego Maradona

bevendo un bicchiere d'acqua. Mi rendo conto che l'arbitro non fischia quasi mai e che i giocatori - quando finiscono in terra - non indugiano neanche mezzo secondo in più... E

GERMANIA

Volano Dortmund e Magonza, delude ancora il Wolfsburg

BERLINO — Borussia Dortmund e Magonza in zona Champions, Leverkusen ad inseguire, Hannover ed Hoffenheim di rincalzo. I risultati del 13° turno in Bundesliga confermano lo strapotere di Dortmund che, con 34 punti, guida la classifica con 7 di vantaggio sulla seconda. Ieri pari (1-1) tra St.Pauli e Wolfsburg, mentre il Colonia va a vincere la sfida salvezza in casa dello Stoccarda grazie al rigore trasformato da Podolski all'82'. Lo Stoccarda, campione di Germania nel 2007, è 16° in classifica con 11 punti ed il Colonia lo ha agganciato. Sempre più a rischio Steven McClaren sulla panchina del Wolfsburg, campione nel 2009, ma ora 11°. Il tecnico inglese dispone di nomi importanti (Dzeko, Diego, Benaglio), ma ha vinto solo una delle ultime sei partite. In classifica, nelle prime posizioni, Borussia Dortmund 34 punti; Magonza 27; Bayer Leverkusen 25; Hannover 22; Hoffenheim e Friburgo 21.

Nessun inganno

Arbitro, mister e atleti in accordo per favorire lo sviluppo del gioco

Durante l'intervallo

Gare di rigori tra bimbi e un attore promuove il suo spettacolo teatrale

questo a prescindere se il fallo viene fischiato sia se il direttore di gara lascia correre.

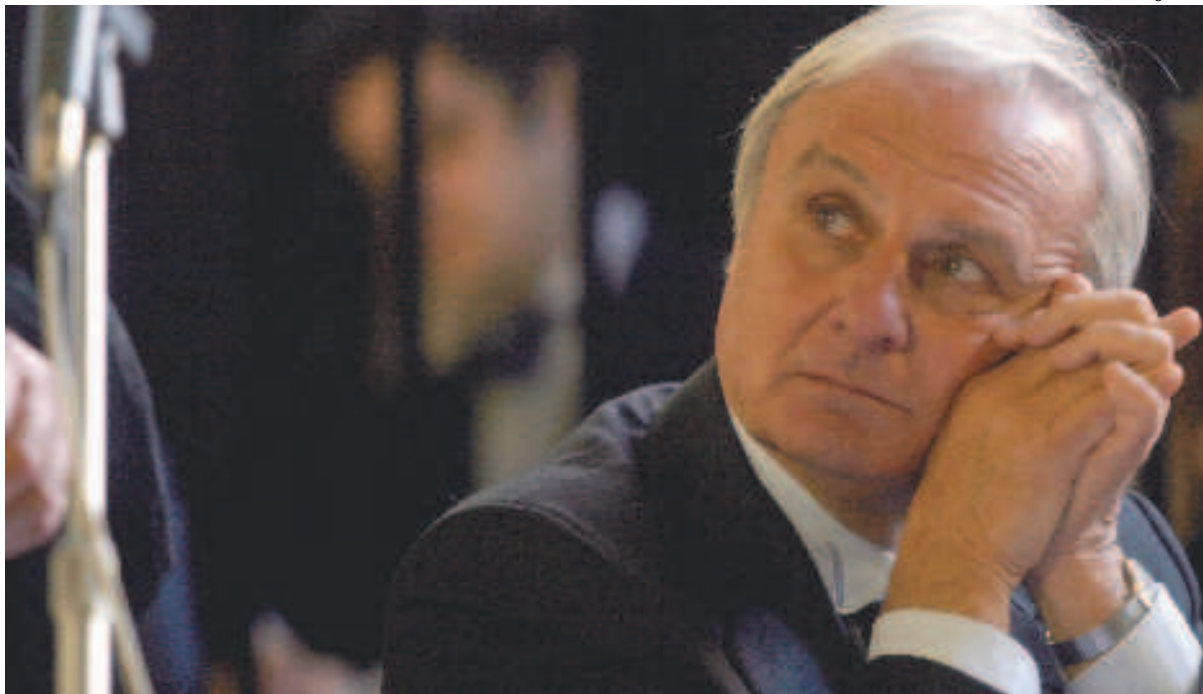
Sembra che ci sia un accordo tra tutte le parti in causa, arbitro, allenatori, giocatori e pubblico, per favorire lo sviluppo del gioco considerando la continuità dello spettacolo come un bene comune da preservare.

Arriva il due a zero dal terzino destro del Manchester City Zabaleta su assist di Silva, lo spagnolo che ricorda a tratti il miglior Messi.

Colpisce come Mancini sembra quasi non dare peso al risultato ma continui a predicare l'intensità da parte dei suoi: attacco, attacco, attacco. A un certo punto addirittura convoca accanto a sé il capitano Barry che a gesti chiaramente riporta ai compagni le disposizioni del tecnico: intensificare le offensive senza perdere troppo tempo con i festeggiamenti. Così come nel tennis un allenatore deve per prima concentrarsi sulla prestazione prima ancora che sul risultato. E infatti ecco che arriva il tre a zero al 35'. Gol meritatissimo di Yaya Toure che ieri è sembrato uno dei migliori mediani al mondo e pensare che il Barcellona se ne è liberato in gran fretta... E il Fulham? I padroni di casa fanno il possibile per limitare i danni e non arrivano quasi mai a tirare in porta.

Nell'intervallo si svolge una gara di rigori di bambini che il pubblico di casa accompagna con ovazioni per i piccoli, felicissimi di essere in campo. Poi scende in campo un attore vestito da donna per autopromuovere uno spettacolo teatrale. Chissà in Italia come sarebbe accolto un fuoriprogramma del genere con i tifosi di casa già «avvelenati» per lo 0-3... Sembra veramente un altro sport. Quando rientrano i giocatori del Fulham il pubblico applaude convinto. E l'incitamento continua anche dopo lo 0-4 (ancora Tevez). Al gol della bandiera, verso la fine, standing ovation per il Fulham e tutti a casa. Sconfitti e contenti. È questo lo spettacolo del calcio. ♦

Foto di Stringer/Ansa



Callisto Tanzi in tribunale

La lunga mano di Tanzi sull'asse Parma-Verona

Dall'ultima tranche dell'inchiesta Parmalat svelato il conflitto di interessi con controllo delle due società. Corbelli: «Avevo ragione, danni al Napoli»

Dossier

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Il Verona e il Parma, Pastorello e i Tanzi, cambiano nomi e squadre ma chi tesse le fila dall'alto, il grande burattinaio era sempre lui, l'uomo del crac Parmalat, dei bond fasulli, «il carnefice dei risparmiatori», come lo hanno bollato i magistrati. Ora, di nuovo c'è che «dal '98 al 2004 il Verona fu controllato da Calisto Tanzi, già proprietario del Parma, che lo acquistò e finanziò con soldi sottratti alla Parmalat e, oggi, ai risparmiatori travolti dal fallimento». A raccontarlo è il procuratore generale di Parma, Gerardo Laguardia, in base a quanto emerge dall'ultima tranche dell'inchiesta sul crac Parmalat, argomento ulteriormente trattato ieri dalla puntata di Report. Ne è passato di tempo, ma alla fine, scava scava, la verità è venuta a galla. Per la precisione: «Tanzi intestò la partecipazione a Giambattista Pa-

storello, suo uomo di fiducia», che così fece soltanto da prestanome all'allora patron del Parma. Una strategia messa in atto per eludere l'articolo 7 dello statuto Figc, che vieta «il controllo diretto o indiretto di altre società dello stesso settore professionistico», come ha dichiarato dal pm titolare dell'inchiesta. Nel caso specifico si trattava di un vero e proprio conflitto d'interessi, di due club che militavano nella stessa serie con lo stesso proprietario. Un fatto che nel 2001 finì per penalizzare il Napoli, retrocesso sul campo a seguito di alcuni incroci di partite su cui, adesso, diventa sempre più concreta l'ipotesi della combine. Va detto che la verità l'ha sempre saputa e sostenuta l'allora presidente dei partenopei, Giorgio Corbelli (alla guida del Napoli dal 2000 al 2002), ma soltanto dopo nove anni, oggi sta per prendersi una mesta rivincita. «Dunque avevo ragione io su Tanzi - ha sottolineato Corbelli, ascoltato venerdì scorso dalla procura di Napoli nell'ambito del filone d'inchiesta su Calciopoli -: ci trovavamo di fronte ad una commistione vergognosa. Nove anni dopo, però, è una

Carte della procura

Secondo i magistrati entrambe le squadre in mano all'imprenditore

Finale di partita

I fatti nel 2001 con la retrocessione del club campano

soddisfazione modesta. Possibile che ci sia voluto tutto questo tempo per arrivare alla verità». Parole amare, perché è da lì, da quella retrocessione, a detta di molti ingiusta fin dall'inizio, che il Napoli conobbe il peggior crollo della sua storia, gli anni di serie B fino al fallimento e la nuova denominazione ricominciando dalla C1, sei anni di inferno prima di tornare nella massima serie. I fatti risalgono alla stagione 2001, il Napoli, in evidente crisi tecnica e affidato a Mondonico dopo l'esonero di Zeman, arriva a giocarsi le sue ultime possibilità di salvezza alle giornate conclusive. La quartultima vede opposti i partenopei e il Verona diretta rivale degli azzurri alla salvezza. Vince il Napoli, tanto che tutti a quel punto credono nell'impresa. Ma alla penultima giornata di campionato tra il Parma di Tanzi, già qualificato in Champions League, e il Verona (a questo punto sempre di Tanzi...), è quest'ultima ad uscire con il pieno del bottino dal Tardini. Gara molto strana si disse già allora, 2-1 per gli scaligeri, che andarono in vantaggio con un rigore di Oddo, concesso per un fallo eclatante di Benarrivo.

Proprio mentre i partenopei pareggiavano in casa nella battaglia contro la Roma che la settimana dopo vinse il suo terzo scudetto proprio contro il Parma. Il danno era fatto, il Verona scavalcò il Napoli che vinse invano l'ultima gara a Firenze, con i gialloblù che battevano in casa un rinunciatario Perugia già salvo da tempo. Corbelli, che allora gestiva il Napoli con Corrado Ferlaino, gridò subito alla combine: «Avevo la tracciabilità dei versamenti di Tanzi a Pastorello e l'elenco dei giocatori scambiati tra i due club. Mi sembrava abbastanza per sollecitare una indagine», sostiene ora l'imprenditore romagnolo. Che disgustato dagli eventi funesti lasciò definitivamente il mondo del calcio l'anno seguente, approdando nel basket con l'acquisto dell'Olimpia Milano, esperienza durata fino al 2008. ♦

Numeri

Quella voragine costata così cara ai piccoli azionisti

14 miliardi l'ammontare del buco Parmalat. Scoperto nel 2003, è stato il più grande caso di bancarotta fraudolenta e aggiottaggio registrato da una società privata europea. Costato soprattutto ai piccoli azionisti, che con l'azzeramento del debito si sono visti risarcire soltanto una piccola parte dei soldi investiti in bond.

64 milioni il debito contratto dal Napoli a partire dalla retrocessione del 2001. Nell'estate del 2004 la situazione era talmente critica che si contavano oltre 13 milioni di credito nei confronti di tesserati e il fallimento fu l'unica strada percorribile.

9 anni del Verona lontano dalla Serie A. I gialloblù retrocessero in Serie B nel 2002 e tutt'oggi sono in Lega Pro. Quello stesso anno iniziarono i problemi per Pastorello, che nel 2006 concluse la cessione della società.

«Gallo», «Beli» e Bargnani Il trio italiano protagonista nel basket targato Nba

È partita molto bene la stagione dei tre italiani nel basket d'oltreoceano. Gallinari, Belinelli e Bargnani sono protagonisti con New York, New Orleans e Toronto. Punti, rimbalzi e soprattutto molta personalità.

MASSIMO FRANCHI
mfranchi@unita.it

L'Nba globalizzata parla finalmente anche italiano. Sembrano passati millenni da quando Vincenzino Esposito e Stefano Rusconi attraversarono per primi l'Oceano, sbarcando come i Padri Pellegrini negli States. Trovarono tantissima panchina e pochissima gloria, ritornando ben presto a casa. Altra stoffa sta dimostrando il trio della meglio gioventù dei nostri (per il resto disastrosi) canestri. Il Gallo fa l'americano, Belinelli è diventato un fattore in una squadra partita a razzo, il mago Bargnani sta studiando da uomo franchigia. È lui l'uomo copertina di ieri sera nell'Nba: con i suoi 29 punti (9/20 da due, 2/6 da tre, 9/13 ai liberi) i Raptors hanno battuto i vice campioni dei Boston Celtics, riprendendo fiato in classifica: ora è 5 vincente, 9 perse. Se Gallinari e Belinelli stanno sgomitando per trovare spazio, il Mago ha già un posto al sole ed è una delle prime punte della sua squadra. Non a caso è il 20esimo realizzatore dell'intera Nba con 21,2 punti a partita. La partenza per le spiagge di Miami di Chris Bosh, lo ha portato a diventare un vero uomo franchigia a Toronto. È il più «anziano» del gruppo, da quattro anni sempre ai Raptors e ha grandi responsabilità.

Danilo Gallinari è sulla stessa linea, sabato notte ha eguagliato con 31 punti il suo record in Nba. La prestazione è stata però unica perché il Gallo ha segnato ben 17 punti nell'ultimo (tirato) quarto, vincendo praticamente da solo (7/11 sa due, 4/6 da 3 e 11/13 ai liberi in 42') la partita contro Los Angeles Clippers, chiusa 124-115. I suoi New York Knicks sono in una striscia vincente di tre partite, una rarità dalle parti della Grande Mela.

E dire che l'inizio di stagione era stato tutt'altro che positivo: i rumors su una sua partenza per fare spazio a Carmelo Anthony lo avevano fatto vacillare con prestazioni sotto tono. Il feeling con Mike D'Antoni (ex milanese come lui) sembrava finito e per il Gallo la cattivissima stampa newyorchese parlava di «nuovo flop». Ma il

carattere è una questione di famiglia in casa Gallinari e papà Vittorio che in campo restava solo per quello, non avendo il talento del figlio, glielo ha trasmesso per bene. Ora dunque per i Knicks sarà più difficile pensare di privarsi di un giocatore del genere, anche se nell'Nba non si guarda in faccia a nessuno pur di ottenere un grande giocatore. Capitasse, però, Gallinari con prospettive migliori dei poveri Knicks, sempre fuori dai play off negli ultimi anni.

È un po' quello che è successo a Marco Belinelli. Nei suoi tre anni di carriera Nba il bolognese ha già cambiato tre casacche, Golden State, Toronto e ora New Orleans. Proprio nella città del terribile uragano Katrina il Belinelli pare aver trovato la sua dimensione. Accanto ad uno dei migliori play della lega (Chris Paul), Belinelli ha trovato la spalla ideale per poter mostrare il suo repertorio: tiro, entrate e difesa. Coach Monty Williams è il primo allenatore ad avere reale fiducia su di lui e il ragazzo da San Giovanni in Persiceto risponde presente, diventando un fattore fondamentale dell'inizio anno incredibile per gli Hornets: 10 vittorie e 1 sconfitta nelle prime 11 gare, con Belinelli sempre determinante, tanto nel 99-97 contro Dallas (17 punti per lui), tanto nel 107-101 contro Cleveland (20 punti).

Insomma, la morale è: tre italiani protagonisti li abbiamo, per vederli con un anello al dito bisognerà aspettare almeno lo stesso tempo passato dall'epoca Rusconi-Esposito ad oggi. Un passo alla volta però, adesso non è più un'utopia. ♦

SERIE A

Milano batte Roma e resta al comando Bologna beffata

BASKET Risultati della 6ª giornata di Serie A. Avellino-Cantù 71-75, Treviso-Teramo 90-71, Brindisi-Caserta 64-76, Pesaro-Sassari 79-68, Siena-Biella 101-81, Milano-Roma 76-70, Bologna-Montegranaro 77-79, Cremona-Varese 103-79.

Classifica: Milano 12; Siena 10; Varese, Bologna, Pesaro, Cantù 8; Sassari, Avellino, Biella, Cremona, Montegranaro 6; Treviso, Roma 4; Caserta, Brindisi 2; Teramo 0.

Tennis

Foto di Andy Rain/Epa-Ansa



Atp Finals, Murray parte bene. Soderling ko

Lo scozzese Andy Murray ha vinto il primo incontro della giornata d'esordio delle Atp Finals 2010 di Londra. Murray si è imposto in scioltezza sullo svedese Robin Soderling con il punteggio di 6-2 6-4. Del Gruppo B fanno parte anche lo svizzero Roger Federer e lo spagnolo David Ferrer. Nel Gruppo A sono inseriti Rafa Nadal, Novak Djokovic, Tomas Berdych e Andy Roddick.

Scacchi

Adolivio Capece



A Siena in palio lo scudetto Aronian-Kramnik, Mondiale lampo 2010. Il Nero muove e vince.

to il mondiale.
do Ta4. Aronian ha comunque vin-
può evitare di perdere il pezzo do-
L...B3!, e il Bianco non

Da domani all'Hotel Athena di Siena via al campionato italiano individuale 2010. In gara Caruana, Ortega, Godena, Brunello, Garcia-Palermo, D'Amore, Dvirny, Pisco, Genocchio, Denis e Axel Rombaldoni, Bonafede. Si gioca fino al 4 dicembre.

IL KILLER DELLA POLITICA

VOCI D'AUTORE

Silvia Ballestra
SCRITTRICE



Non si riesce a capire bene, nel ventennio berlusconiano che volge al tramonto, se sia venuta prima la privatizzazione della politica o la sua personalizzazione. Le due cose si tengono strettamente, non a caso a partire dal concetto padronale della cosa pubblica che il premier (presto ex, speriamo) ha introdotto sulla scena nazionale. La compravendita di deputati e senatori, le nomine pubbliche decise nel salotto di casa anziché nelle sedi istituzionali, la politica estera fatta di rapporti privati (Putin su tutti), le amiche e amichette candidate. L'elenco è infinito, e questo attiene alla privatizzazione della politica, con l'aggravante che se uno dice "lo Stato sono io" senza essere il Re Sole strappa al massimo un sorriso di compatimento. L'altra faccia della medaglia è la personalizzazione esasperata. Se qualcuno commette reato di dissonanza o rottura, ecco che si cerca un motivo "altro", che nulla ha a che fare con l'esercizio del libero arbitrio. Spuntano allora categorie umane, non politiche, che sono il tradimento personale (Fini e i finiani), l'ingratitude (da Mara Carfagna a Veronica Lario), il plagio (la Moroni che se ne va "per questioni di cuore"), mentre quel che si premia è la fedeltà cieca e assoluta (Bondi, Santanché, Dell'Utri e compagnia bella), spesso a prescindere dalle capacità. Uccidere la politica, del resto, era missione esplicita e annunciata, l'obiettivo primario del "regime". Negare dignità alle scelte politiche trasformando tutto in scelte personali è stato un passaggio teorico (e pratico) decisivo del berlusconismo. Un guasto immenso che toccherà a noi, nei prossimi anni, riparare. Un lavoro grande e difficile, ma necessario, per far sì che la politica torni ad essere impegno, dialettica, scontro, incontro, e non – come si vuole oggi – questione privata di inchino e salamelecco al Capo. ♦

RUGOLO per eni

presenta

GEN.	FEB.
NUOTO SPESA	LIBRI VACANZE

fixa
il nuovo pacchetto gas e luce eni per chi vuole ottimizzare le spese

FIXA

con **fixa** puoi pianificare meglio la spesa energetica di casa

- pagamento mensile dello stesso quantitativo in funzione dei propri consumi
- conguaglio a fine anno in accredito o in addebito
- blocco per due anni della componente energia del prezzo

eni gas e luce la soluzione più semplice
visita i negozi energy store eni, chiamaci al 800 900 700 o vai su eni.com

www.unita.it



La crisi in diretta

CRONACHE DI UN PAESE SENZA GOVERNO

UNIVERSITÀ
Oggi in Aula la riforma bluff del ministro Gelmini

VATICANO
Il Papa apre, con cautela, all'uso del preservativo

L'INIZIATIVA
La tua firma per Saviano: superata quota 80.000

VOLONTARIATO
Il governo delle forbici: alle Onlus solo 100 milioni